ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 15 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 193

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 29,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La fiducia della Camera nel Ministero con 146 voti di maggioranza

dopo una nuova requisitoria socialista contro i responsabili della politica di guerra e un po' di salvataggio tentato dall'on. Raimondo

Il "no,, di Luzzatti e Martini, il "sì,, di Boselli, l'uscita di Sonnino

Nitti parla di "nazione armata,, e di nuovi provvedimenti di amnistia

La sepoltura del Fascio

Il voto della Camera ha più un valore morale che politico. Il suo valore politico è relativo alle eccezionali circostanze del momento, è valore d'imperio e transitorio, in quanto esprime a notevole maggioranza fiducia in un Ministero di transizione per la imperiosa necessità di affrettare la conclusione della pace, di svincolare l'amministrazione finanziaria e politica dello Stato dalle costrizioni della mentalità guerresca, di attuare una riforma elettorale, che consenta prossimamente una più equa e schietta manifestazione della sovrana volontà popolare. La portata morale del voto — invece — sta nella naturale, assoluta e definitiva esautorazione parlamentare di quel mostriciattolo del malcostume politico, che si chiamò Fascio e Fascismo.

Così doveva accadere. Poichè, vinta la guerra e perduta la pace, al primo soffio delle rinascenti libertà popolari, al primo urto con la realtà spoglia di trucchi, il fascismo si era sentito morire in Paese; poichè dall'opinione pubblica risvegliata esso ormai si sentiva smascherato e giudicato per sempre, ben volle tentare una disperata azione di assalto al potere, attraverso la crisi ministeriale, con rapida manovra avvolgente dalla piazza al Parlamento. O non è forse tutto relativo a questo mondo? Può darsi, sì, che la Nazione azzardi oggi cert'aria di opposizione contro coloro che l'hanno guerrescamente condotta «ai più alti fastigi» servendola per quattro anni a puntino; può darsi che l'ingrata patria senta anche qualche stanchezza e s'illuda di poter fare senza questi suoi più fedeli e disinteressati servitori; ma questa non è ancora una buona ragione perchè dobbiamo sentirci stanchi noi e perchè noi infaticabili possiamo fare senza di lei! Badiamo che ripigliamo il potere, che torniamo al Governo, perchè la Nazione tosto si ravveda e la «volontà del paese» torni a passare come prima ordinata e composta sotto le ruote della nostra censura, tra le catenelle della nostra polizia, a macinare le nuove fortune d'Italia pel nostro mulino. Tutto sta a riavere il mestolo in mano, a non lasciarci sfuggire definitivamente il potere...

Forti di questo impeccabile ragionamento basato sulla esperienza, Fascio e Fascisti, sentendosi venir meno nella sopportazione nazionale, si accinsero adunque all'impresa della suprema riscossa e si misero anzitutto come un sol uomo «a lavorare» la crisi. La lavorarono prima all'aperto e a gran voce, per le strade e i giornali, urlando: il «Dio lo vuole! la Patria ci chiama!», fin sotto le finestre della Reggia; ma come si avvidero che per le scale della medesima saliva l'on. Nitti e che a forza di andare in giro per le vie cittadine a gridare: «Chi ci vuol bene ci segua!», facevano dappertutto il deserto e sempre in meno loro stessi si ritrovavano, lesti rientrarono, diminuiti ma indomiti, nell'antro del novello carbonarismo donde erano usciti; e lì al buio, nel drammatico mistero della congiura, si misero a preparare il colpo di mano, che rovesciasse il deprecato nuovo Governo appena si fosse insediato, visto che alla luce così non erano riusciti ad impedirlo. L'interpellanza dell'on. Turati è poi venuta a dirci qualcosa dell'armeggio di qualcuno dei congiurati, ma... disgrazia volle che imprevedùti eventi sopraggiungessero a mettere il panico fin tra di essi scompigliandone la trama: la mezzanotte del romanzo «forte di Pietralata» — ahimè! — non doveva segnare se non un minuto di grottesco tra il succedersi delle ansiose ore di insurrezione popolare in tante città italiane contro il caro-viveri, autentica e paurosa tragedia di moltitudini esasperate dagli abusi, dalle ingiustizie, da un'infinita varietà di malanni accumulati dalla guerra mal nata e peggio condotta, e di cui il Fascio ha la più diretta e piena responsabilità.

Convenne allora mutare tattica e tono. Visto che il paese non scherzava, che al tumulto attorno alle ceste di mercato e ai negozi ruggiva nell'anima della folla non soltanto popolana la giusta collera contro tutti gli speculatori della guerra, contro tutti i responsabili moralmente e materialmente di una situazione in gran parte sostanziata d'inganni, di spropositi, di frodi; visto anche che, bene o male, il deprecato Ministero era ormai a posto, Fascio e Fascisti rinunciarono, bontà loro, all'«azione diretta», al «lancio di bombe in Montecitorio» (vedi discorso Nitti al Senato), bensì giurarono di andare alla Camera a lanciare folgori di eloquenza e palle nere contro il Governo. Chè se poi, puta caso, il Ministero non ne fosse rimasto morto ammazzato, gli sarebbe stato comunque impossibile reggere al potere senza fare i conti col Fascio; il quale, essendo di pochi ma buoni, era pur sempre tale... forza morale da costringere il Governo a venire a patti, a far largo, a cedere un po' di posto... Perchè dopo tutto, gira e rigira, il Fascismo possiede la somma virtù dell'opportunità e dell'adattamento; esso tende, è vero, al potere in blocco, e pur di acciuffarlo è capace di tutto, con quello spirito anarcoide e... bombardiere cui ha fatto cenno lo stesso Presidente del Consiglio parlando di «anarchia dall'alto» a proposito di «minoranze le quali pretendono sopraffare violentemente le maggioranze» e «di giornali conservatori che non si peritano di eccitare alla rivolta»; ma se poi il colpo non è riuscito e non può riuscire, se il potere è sfuggito per sempre, allora esso si riduce a più miti pretese, diventa parlamentarmente adattabile, non chiede che di mettere al Governo uno zampino, di averci un pochino di posto, per diritto o per traverso, magari di seconda mano. Meglio, certo, avervi tutte le zampe al governo, potervi satellare a piacere, fare e disfare in assoluta libertà nel nome solenne della patria e ad uso e consumo delle proprie faccende di famiglia; ma se ciò non è più fattibile, anche uno zampino, un qualunque punto di appoggio, una qualsiasi voce in capitolo possono essere necessari e forse sufficienti ad evitare almeno questo di peggio, coi brutti tempi che corrono: impedire che un Governo, senza manco un filo d'erba del Fascio, sia tentato a cedere alle male voglie d'avversari indiscreti e butti all'aria i panni sporchi lasciati dal fascismo sulla cosa pubblica con quattro anni di cuccagna guerraiola, lasci vedere i conti che non tornano nemmeno ai... Commissariati di propaganda, mandi avanti sul serio certe inchieste inopportune, da quella sui conti delle Esposizioni a quelle sui rifornimenti di materiale bellico al nemico, su Caporetto, sui giornalisti ed i parlamentari in relazioni con lo straniero.

Senonchè, fin queste più remissive speranze del Fascio dovevano andare deluse. Dovevamo assistere al... bombardamento di Montecitorio e non abbiamo invece udito che una battuta futurista dalla tribuna della presidenza; dovevamo vedere la sepoltura del Ministero o per lo meno la sua resa a discrezione alle «forze morali» dell'opposizione fascista, ed abbiamo invece assistito allo sfasciamento del Fascio, ai suoi funerali. Un funerale tra il pietoso e il divertente, durante il quale sembrava che il ridicolo volesse ancora uccidere il morto: e i «discorsi al passivo» del Codacci-Pisanelli, e le strette di mano di parecchi fascisti al presidente del Consiglio per congratularsi delle staffilate con cui egli aveva messo a posto quel suo reticente accusatore... portavoce del Fascio, e i pallidi volti, i capi chini, le lingue grosse su quei medesimi banchi alla requisitoria veemente di Enrico Ferri intorno alle colpe delittuose, ai madornali errori, ai traffici e alle inframmettenze odiose di quattro anni di politica di guerra.

Ed ora che la Camera lo ha seppellito con 146 voti di maggioranza (ai quali vanno aggiunti, a quest'effetto, i voti negativi dei socialisti), a tutti appare manifesto come il Fascio — di cui il buon senso e lo sdegno popolare avevano già fatto giustizia in paese — non fosse che un'ibrida creatura innaturale, un miscuglio torbido, un colossale trucco, che solo potè formarsi e reggersi nella serra viziata dell'eccezionale regime di guerra, fuori delle libere correnti della vita nazionale. Chiuso il Parlamento, soppresso ogni controllo, fatta la tenebra in paese, soffocata ogni voce onesta di critica con la museruola della censura ed i gas velenosi della calunnia, questa gente potè sembrare moltissima ed autorevole, mentre non era che poca e incapace; ebbe voce perchè tutti gli altri erano costretti al silenzio; illuse di essere un cervello agitando le più difformi sue teste; visse e prosperò a credito del patriottismo della nazione sfruttandone la buona fede, il grande dolore ed il sublime sacrificio nella tragedia della guerra. Si erano ammantati del tricolore e in nome della patria combattente servivano al pubblico tutte le illusioni, imponevano tutti i silenzi, abbuiavano tutti gli spropositi, tessevano tutti gli inganni, col solo ripetere infaticabili: — tutto va bene così, meglio non potrebbe andare; Cadorna, Salandra, Sonnino, tutti noi siamo dei geni e non c'è da sbagliare; combattete, resistete, pazientate... e vi daremo la più grande Italia, che è nel cuore di tutti!

Com'essi, gli uomini del Fascio, abbiano con quattro anni di loro politica geniale fatta più grande l'Italia, nonostante l'eroismo dei combattenti ed il sacrificio del popolo, è oggi a tutti palese: e nella politica e nell'economia, e in casa e nel mondo, nel presente e nell'avvenire. Ma era naturale che, rifattasi la luce, tornata la libertà, uscendo il Parlamento dalla lunga anestesia, sorto un primo Ministero di liquidazione, il primo ad essere liquidato dovesse essere il Fascio, questa promiscua consorteria di conservatori e democratici, di massoni e credenti, di ricchi e di affaristi, in cui è stato impossibile riconoscere in quattro anni un solo uomo d'ingegno e di cuore, che si levasse in pura luce di verità e di giustizia sulla ridda delle vanità, dei rancori, delle speculazioni faziose; ma alla quale bene appartengono, come generate in famiglia, tutte le brutture che finora poterono essere rivelate fuori e dentro il Parlamento, dal fenomeno Centurione allo scandalo dei cascami. Questo è stato il Fascio, parlamentarmente parlando. La cronaca delle fuggevoli e addomesticate tornate della Camera durante la guerra è tutta piena delle sue fioriture retoriche ed anche dei suoi bececeschi strepiti, delle sue belle maniere di... ragionare e di ricercare il vero a furia di vociferazioni, gradassate e violenze contro le parti avversarie. Ma oggi che queste — la grande maggioranza della Camera — hanno nuovamente la parola e possono parlare e parlano alto e forte, non più imbavagliate, non più sovratutto trattenute da quel sentimento di carità di patria, che alla loro coscienza spontaneamente s'impose finchè il nemico era alla frontiera, così, gli uomini del Fascio non hanno più nulla da dire, devono tacere e nascondersi, in una pietosa confusione di squagliamenti. Quant'erano lor signori? Cento cinquanta, duecento... erano il Parlamento, il Governo, il paese! Quanti sono oggi? Prima del voto non sono riusciti ieri a ritrovarsi che in cinquanta e non tutti d'accordo; dopo il voto della Camera non sono più nulla affatto, nè in Parlamento, nè al Governo, nè tanto meno in paese.

Fascio e fascismo sono ormai morti e sepolti, e l'Italia ripiglia lena a preparare il suo nuovo avvenire. Per quanto a mal partito l'abbiano ridotta, l'Italia vive e non dispera nell'attesa di riprendere in sua mano i propri destini, di governarsi liberamente da sè, facendo casa nuova e piazza pulita alle prossime elezioni a scrutinio di lista e con la rappresentanza proporzionale. Quattro anni di Fasci hanno fin troppo istruito il popolo nostro su ciò che può essergli riserbato quando camarille audaci riescono ad impossessarsi del potere, sopraffacendo le maggioranze e avvilendo le istituzioni parlamentari. Tutto sta ad avere un Parlamento degno del Paese, espressione genuina della volontà nazionale equamente rappresentatavi, geloso delle sue prerogative costituzionali, scrupoloso dei suoi doveri. Virtù essenziali, queste, che la morente Camera non conobbe, o troppo facilmente trascurò. Ma la Camera nuova sarà bene un'altra cosa, perchè ben altra cosa è oggi il Paese: la guerra gli ha succhiato il sangue, gli ha distrutto la ricchezza, ma gli ha pur dato una nuova coscienza umana e politica, una coscienza precisamente tutta all'opposto di quel che avevano sperato i banditori della guerra. Solo che invano esso tenderebbe a più alte forme di civiltà, se questa sua rinnovellata coscienza non si esprimesse nel nuovo Parlamento con una sanzione solenne di giustizia contro quanti, negli anni foschi della guerra, trafficarono e congiurarono ai suoi danni e ogni peggior specie di mali gli inflissero con la violenza e l'inganno. L'avvenire di una Nazione non si edifica con le recriminazioni del passato, ma finchè a fondamento della vita civile di un popolo siano il sentimento della giustizia e i valori morali, bisognerà pure rivedere a fondo tutto il passato per restaurare nella coscienza pubblica, con le sanzioni della legge, le offese da chicchessia perpetrate alla giustizia e alla moralità.

E così accadrà di dover riparlare ancora, dopo morto e sepolto, di Fascio e fasciati.

La seduta del voto

Roma, 14, notte.

La fisonomia dell'aula è quella delle grandi giornate parlamentari. Le tribune sono tutte rigurgitanti. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati. Al banco dei ministri siedono gli on. Schanzer, Tedesco, Baccelli, Pantano, Nava, Dante Ferraris e Visocchi. La seduta comincia alle ore 15.

Smobilitazione dell'areonautica

DEVITO ministro dei trasporti, a complemento del suo discorso di ieri e sciogliendo la promessa fatta ieri sera a molti deputati di comunicare alla Camera i dati relativi alla smobilitazione per il personale militare addetto all'areonautica, annuncia che di 7000 uomini fu già smobilitato in ragione del 60 per cento e ridotto a 20 mila fra ufficiali, sottufficiali e soldati. Ricorda l'opera compiuta dagli on. Chiesa e Conti e rassicura che nell'ordinamento definitivo dell'areonautica si informerà, com'è sua consuetudine, a criteri di parsimonia di personale avvalendosi di un limitato numero di uomini ma competenti e volonterosi. Ha ferma fede che in tal modo questo servizio è destinato ad assumere sì grande importanza, che in avvenire avrà anche fra noi il dovuto incremento per modo da sostenere vantaggiosamente il confronto colle altre Nazioni (approvazioni).

L'on. Modigliani

Dopo qualche frase dell'onorevole Medici prende la parola fra l'attenzione della Camera l'on. MODIGLIANI il quale dichiara di parlare per incarico del Gruppo parlamentare socialista a nome del quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che le comunicazioni del Ministero delineano programma e metodo di governo impari alle esigenze del momento e superati dagli avvenimenti, passa all'ordine del giorno». L'onorevole Modigliani soggiunge: «Ho atteso a parlare desiderando, prima di manifestare il pensiero del Gruppo socialista, udire le dichiarazioni dei rappresentanti degli altri partiti. E devo, purtroppo, rilevare che questi rappresentanti di altri partiti hanno preferito lanciarsi in una facile critica del passato anzichè fornire una indicazione di quello che si deve fare. Ciò non è nè utile nè sincero. Mentre da quattro anni il Parlamento, tranne un piccolo manipolo rimasto saldamente all'opposizione, ha sostenuto tutti i Governi che si sono succeduti, tutti furono solleciti a denunciare nella discussione in corso le colpe dei Governi stessi. Nessuno ha ricordato che di queste colpe tutti i partiti, salvo quello socialista, hanno assunto la responsabilità appoggiando i vari Gabinetti di guerra, che si sono succeduti. E neppure può ritenersi giustificato il contegno di quei colleghi dell'estrema sinistra, che, dopo avere condiviso tutte le responsabilità della guerra, tentano oggi di sottrarvisi con una postuma censura all'opera dei Governi che anche essi appoggiarono».

Il fallimento della politica di Sonnino e i responsabili della guerra

L'on. Modigliani nota che l'astro dell'onorevole Sonnino sta tramontando e rivendica al Gruppo socialista il merito di avere esso solo, durante la guerra, liberamente discussa la politica dell'on. Sonnino. Quando noi osavamo dire male di quel capolavoro di ingegneria diplomatica che è il trattato di Londra (ilarità) buona parte della Camera insorgeva contro di noi. I fatti sono venuti a darci ragione. La politica dell'on. Sonnino, che veniva vantata assai più di quella di Cavour, è ora all'orlo del fallimento. E' il momento dell'accertamento delle responsabilità e, a questo proposito, noi dobbiamo dire che non ci basta colpire qualche uomo, non ci basta accertare le responsabilità isolate. Noi dichiariamo solennemente dinanzi al Parlamento che le responsabilità involgono tutti coloro che vollero la guerra. Si tratta di un processo che si deve fare non a delle persone ma ad intere classi sociali, a tutto un regime.

FOSCARI da destra: Pensate all'Italia piuttosto.

MODIGLIANI. — Ma come parla lei! Ella è rimasta al Governo durante la guerra: ella ha quindi responsabilità assai maggiori di quelle di cui io ho parlato.

PRESIDENTE. — Non interrompano.

MODIGLIANI continuando: «Si è parlato nei giorni scorsi di accertamento di responsabilità, che possono riguardare non più la Camera ma l'Alta Corte di giustizia. Orbene, io vi dichiaro che l'Alta Corte di giustizia è in cammino, non come costituzione giudiziaria ma come Alta Corte di giustizia storica, cioè il processo dell'opinione pubblica. Ora, noi vediamo i figliuoli prodighi ritornare vicino a noi. I deputati, che furono con il Fascio durante la guerra, cercano ora di ritornare sui banchi dell'estrema e credono in questo modo di avere assolto ogni loro responsabilità. Non è vero. Essi dovranno rispondere di come hanno pensato, di come hanno agito e votato. Se avessero avuto del coraggio, sarebbero rimasti sui banchi del Fascio come si trovavano nel periodo della guerra.

FOSCARI. — Bravo, in questo avete ragione.

MONTI-GUARNIERI: Sicuro, avete ragione.

MODIGLIANI ridendo: Aspettate a darmi ragione.

MONTI-GUARNIERI. — In questo siamo perfettamente d'accordo. Io sono più anarchico di voi (ilarità).

MODIGLIANI. — Bisognava pensarci prima. Ora forse è troppo tardi (rumori, proteste).

Fiume e i nostri alleati

Oggi i fatti dolorosi di Fiume vi spingono al sentimento, ma dovevate pensarci a tempo; dovevate riflettere a tempo a quei problemi di interventi stranieri, che l'on. Turati ha sollevato nella sua interrogazione riguardante l'azione esercitata in Roma da una ambasciata straniera. Ora anche i nostri avversari, in presenza dei fatti di Fiume e dell'atteggiamento dei nostri Alleati, sentono rammarico per un intervento straniero indebitamente esercitato. Noi siamo puri da questa colpa: noi che non siamo ortodossi, abbiamo difeso il Parlamento e lo Statuto lo abbiamo considerato come il baluardo della nostra libertà. E oggi noi diciamo che il Parlamento non avrebbe dovuto abdicare. Oggi il Governo invita a discutere di politica estera e della situazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi, dando come unico fondamento le magre e sparute dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Tittoni, il quale, come ultimo dileggio verso il Parlamento, ha convocato nel suo Gabinetto 28 uomini politici invece di dire alla Camera tutto quello che poteva dirci. Come volete che noi discutiamo dei problemi della pace se non abbiamo nemmeno dinanzi a noi il testo del trattato con la Germania? Pure non è un documento segreto.

NITTI. — Non l'ho; appena lo avrò, lo presenterò (rumori, commenti all'estrema).

"Vediamo questo trattato colla Germania,,

MODIGLIANI. — Accetto come scusa personale questa dichiarazione del presidente del Consiglio, ma a lui come uomo di Governo io domando se sia scusabile che il capo del Governo non abbia ancora tra i suoi documenti di Stato neppure mezzo un pezzo del trattato di pace con la Germania. Ma, per Dio! se lo dia in francese, lo faccia comperare da un libraio svizzero, ma ci fornisca il modo di basarci nella discussione su di un elemento concreto.

L'on. Modigliani passa quindi a trattare alcuni dei problemi di pace. Rilevando l'ostilità della Francia per la cessione di Gibuti all'Italia, dice: «Come dovremo rinunciare a Fiume, (interruzioni, rumori, proteste) dovremo rinunciare anche a Gibuti. Io, come socialista, rinuncio a Gibuti; ma il Parlamento deve conoscere, deve sapere. Il Parlamento inglese è in condizioni ben diverse dal Parlamento italiano. Così pure il Parlamento francese. Da noi la riforma del Parlamento dorme e l'on. Tittoni canzona il Parlamento convocando, come ho detto 28 uomini politici alla Consulta per dire loro ciò che avrebbe potuto dire solo al Parlamento. Sia Fiume destinata all'Italia, sia Fiume destinata ad essere separata dall'Italia, è il Parlamento che deve decidere. Ricordo che il Governo ha tollerato che il generale Cadorna ci portasse dall'invasione del Trentino a Caporetto senza essere rimosso dal suo posto. Si sapeva che Cadorna era fatale all'Italia e lo si è mantenuto al suo posto come generalissimo! Invece si è voluto approfittare di Caporetto per rovesciare la responsabilità relativa su partiti politici, mentre si sapeva che la responsabilità era unicamente militare (approvazioni). Si è fatto anche allora una caccia agli uomini politici profittando dei mezzi più turpi per assalire uomini politici che hanno avuto il coraggio di mantenere la loro opinione (applausi fragorosi dai socialisti). Passando ad esaminare la condotta del Fascio, osserva che l'on. Raimondo ha presentato un ordine del giorno curioso, perchè, se il Governo dà alcune spiegazioni, il Fascio potrebbe votare a favore del Governo (ilarità vivissima). L'on. Modigliani si occupa fuggevolmente dell'atteggiamento di Gabriele D'Annunzio e nota che il poeta, così accanito contro Nitti nei primi giorni della formazione del Ministero, si è oggi calmato tanto che è giunto a riconoscere che parte del programma ministeriale riguardante l'aviazione è accettabile (ilarità vivissima, applausi ironici dei socialisti).

Per l'amnistia

L'oratore prosegue affermando la necessità di una larga completa amnistia, perchè le amnistie a spizzico finiscono con discreditare la Corona aumentandone le non benemerenze.

Il PRESIDENTE insorge contro queste parole ed invita l'oratore a rimanere nei limiti.

MODIGLIANI: — Non tema, non voglio mancare di rispetto a nessuno.

I deputati del Fascio protestano vivamente contro Modigliani, il quale prosegue parlando della riforma tributaria, sostenendo la necessità dell'imposta sul capitale. Parla della politica finanziaria del Ministero ed osserva che i nuovi monopoli di Stato, che pure furono lanciati a baldacchino dall'on. Nitti quando era ministro del tesoro, stanno per essere posti a dormire. La serrata dei negozianti di Genova contro il monopolio del caffè è bastata a convincere il Governo a ricredersi (Applausi dei socialisti).

L'oratore parla in termini sarcastici del programma esposto ieri dall'on. De Vito ed osserva che, invece di tanto lusso di illusioni per lo sviluppo dell'aviazione, sarebbe stato meglio fare un programma più concreto sul resto. — Noi — esclama l'oratore — chiedemmo ieri la riforma elettorale. Voi, on. Nitti, con la solita furberia, ce la offrite oggi. Ma la riforma elettorale è una goccia d'acqua in confronto alle necessità del paese. — Passando alla questione dell'alimentazione, difende le guardie rosse, che hanno difeso la proprietà.

MEDICI DEL VASCELLO: — Le guardie rosse erano l'espressione della teppa.

I socialisti insorgono in coro contro il deputato di Roma gridando: — Voi non potete parlare di teppa, voi che avete a grande elettore il famoso Cato di Ponte, il pregiudicato famoso.

I deputati del Fascio accolgono con risate questa apostrofe e replicano: — Cato di Ponte è morto.

Voci di socialisti: — Medici si troverà un altro pregiudicato per le elezioni. Coi milioni si trova tutto.

MEDICI: — Non insultate i romani, sono più civili di voi.

MODIGLIANI: — Nessuno può credere che io possa insultare i romani. Lei sa benissimo che si è servito di un pregiudicato per le elezioni; si è servito di Cato di Ponte.

MEDICI. — Ma lo hanno già detto che è morto.

MODIGLIANI: — Ma è sempre stato un vostro alleato.

MEDICI: — Aveva più coraggio di voi.

ZIBORDI: — Bravo, non vi manca che questo: difendere i pregiudicati.

Il PRESIDENTE dà una scampanellata ed invita l'on. Modigliani a non raccogliere le interruzioni.

L'oratore passa a parlare della nuova organizzazione della vita sociale. Fa un raffronto tra l'agitazione sociale nelle città e quella nelle campagne e così viene a parlare dei Soviets russi e del regime instaurato da Bela Kun in Ungheria. L'on. Modigliani, avviandosi alla fine del discorso, chiede che l'inchiesta su Caporetto sia resa nota con tutti i suoi risultati senza ritardo. Osserva che, finchè è durata la guerra, il partito socialista ha lasciato passare; ma ora è un'altra cosa. Invoca luce completa sia fatta sul retroscena del processo Cavallini, facendo luce completa sulle intromissioni di elementi stranieri.

Un' enormità dei metodi fascisti

A questo punto l'on. Modigliani rivela un fatto nuovo del processo Cavallini pur senza accennare a questo processo. Si tratta di questo. Gli avvocati difensori hanno recentemente rinvenuto negli atti di istruttoria del processo Cavallini il principio di istruttoria di un processo per tradimento contro l'on. Giolitti. Questi elementi di istruttoria del processo contro l'on. Giolitti, che l'oratore non nomina, ma che si sa riguardare l'ex-presidente del Consiglio, furono stralciati dall'istruttoria presentata al Tribunale militare. Contro questo fatto e contro questi metodi di istruttoria l'on. Modigliani insorge. (L'on. Nitti fa un cenno di sorpresa).

MODIGLIANI: — Noi vi attendiamo alla prova, on. Nitti; vedremo se volete realmente portare un po' di aria nuova nella politica italiana. — L'oratore chiede l'inchiesta sulla stampa italiana, specialmente nella parte amministrativa. — Abbiamo visto, on. Nitti, dei giornali che vi volevano impiccare appena salito al potere e ora cominciano ad adularvi.

ROSADI: — Noi siamo pronti.

MODIGLIANI: — Noi pure, sapete. Noi abbiamo avuto il coraggio di portare alla Camera in Comitato segreto la questione delle decimazioni, cioè delle fucilazioni in massa di soldati durante la guerra, decimazioni che erano state ordinate da un generale che si trovava presso al Re. — L'oratore, sempre ascoltatissimo, prosegue invocando che sistemi nuovi siano adottati dal Governo e che non ci siano riguardi per nessuno.

MONTI-GUARNIERI: — In questo sono d'accordo con lei.

Il popolo tedesco

MODIGLIANI: — Noi dobbiamo pure indicare come esempio il contegno ammirabile del popolo tedesco dopo la sconfitta (Interruzioni, rumori dal Fascio).

Voci dei socialisti: — Questa è semplice giustizia.

MODIGLIANI: — L'operaio tedesco difende sua patria, che merita di essere stimata.

Queste parole del deputato socialista scatenano una tempesta.

Dal Fascio si grida: — Soltanto la Germania, secondo voi, merita di essere difesa? L'Italia, no!

MODIGLIANI: — Noi rendiamo giustizia a tutti.

MONTI-GUARNIERI: — Quanto voi dite attesta quanto sia nobilissimo il sentimento della patria nel popolo tedesco.

MODIGLIANI: — Il popolo tedesco merita di essere rispettato. Ricordatevi l'esempio magnifico che ha dato in questi giorni dopo la firma del Trattato di pace. Il popolo tedesco aveva ottenuto la riduzione alle 8 ore del lavoro giornaliero. Sapendo che la patria versava in condizioni terribili, per affrettare la ricostituzione del paese, gli operai tedeschi hanno spontaneamente portato da 8 a 10 ore la giornata di lavoro.

L'oratore, a questo punto, passa a parlare di Kolciak, che chiama uomo della steppa. (Ilarità).

Qualcuno grida: Kolciak è un ammiraglio, non un contadino!

L'on. MODIGLIANI conclude: — Noi ci domandiamo se l'Italia, che ha i danni di questa situazione, non debba cercare di averne i vantaggi e se essa invece di essere la rimorchiata dal vincitore non debba farsi la rimorchiatrice dei vinti bisognosi di una grande rivincita di civiltà e di giustizia. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*). Sopratutto l'Italia dovrebbe opporsi a qualunque tentativo di soppressione dei regimi comunisti di Ungheria e di Russia, lasciando che l'esperimento dei Soviets si svolga liberamente e attendendo di giudicarlo dai risultati che devono essere considerati con minori sospetti e con minori prevenzioni. Il Governo ha il dovere di permettere che possa liberamente esplicarsi la manifestazione del 20-21 luglio, protesta disciplinatamente civile del proletariato internazionale contro le ingiustizie e le iniquità del Trattato di pace. Vano sarebbe e pericoloso opporsi ad una tale manifestazione, che non è stata indetta e imposta dai dirigenti del Partito socialista, ma è sorgente spontanea dalla coscienza di tutte le classi popolari, anelanti al regime di giustizia e di libertà. (*Clamorosi applausi dei socialisti, rumori del Fascio*).

Perchè Trieste non muoia

Assume la presidenza l'on. Marcora.

PAVIA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a prendere con urgenza i provvedimenti insistentemente richiesti da Trieste per la ripresa della sua vita economica patriotticamente desiderata e voluta in Italia». Afferma che Trieste, sotto il peso del regime militare, è in uno stato di malessere profondo e s'impongono da parte del Governo adeguati provvedimenti che facciano rifiorire la vita economica della città redenta. Non è possibile differire ulteriormente la nomina di un governatore civile energico e competente, indipendente dai partiti, che abbia un programma di feconda ed illuminata attività se non vogliamo che le concorrenti compromettano irreparabilmente l'avvenire di Trieste. Lamenta che il servizio ferroviario ed anche il servizio postale lasciano molto a desiderare, raccomanda che si studi un programma di comunicazioni ferroviarie che garantisca il servizio del porto se non si vuole che per questa città il giorno della redenzione segni l'inizio della sua decadenza economica. Se la potenza dei nostri alleati ci contende i principali nodi ferroviari, raccomanda che almeno il Governo con opportuni provvedimenti sappia mantenere a Trieste il carattere di scalo naturale del commercio della media Europa. Esorta infine il Governo a mantenere in vita a Trieste, con adeguate agevolazioni, tutti quegli istituti, quali cooperative edilizie e scuole, che funzionano in modo perfetto e ad eliminare l'inconveniente verificatosi nel cambio della moneta. Conclude facendo voti che il governatore di Trieste sappia compiere anche un'opera altamente morale, con una prudente cernita tra gli elementi, che non per sentimento hanno aderito alla causa italiana e tutti coloro che sagacemente guidati possono divenire utili strumenti di bene per la città. Solo in tal modo la redenzione di Trieste potrà essere completa. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Per l'agricoltura

MILIANI confida che il Governo voglia adottare seri provvedimenti ed affidare che non faranno difetto le cose più necessarie a prezzi equi, che a raggiungere l'invocato aumento della produzione dia opera pronta ad una politica di lavoro, specie in riguardo alla viabilità ai bacini montani, alle bonifiche, alle utilizzazioni delle forze idrauliche ed alle irrigazioni e di benefici incoraggiamenti alle iniziative private in armonia con la medesima; che favorisca con ogni mezzo la necessaria intensificazione dei trasporti e dei traffici all'interno e mediante linee di navigazione e ben studiate tariffe doganali quali dalle importazioni e delle esportazioni con l'estero. Raccomanda al Governo di fissare fin da ora i prezzi del grano per il futuro anno agrario affinchè gli agricoltori siano stimolati ad intensificare le coltivazioni dei cereali nell'interesse generale dell'economia nazionale. Fa voti perchè il Governo presenti al Parlamento in tempo opportuno, per essere discussa la nuova tariffa doganale.

L'on. Casalini per le educatrici dell'infanzia

CASALINI, ha presentato il seguente ordine del giorno anche a nome degli onorevoli Soglia, Treves, Gambarotta e Turati: «La Camera, rilevando che dai recenti miglioramenti disposti a favore dei dipendenti dei pubblici impieghi e statali e locali vennero escluse le educatrici dell'infanzia, che con stipendi da fame hanno compiuto fin qui un'opera mirabile di assistenza e di educazione dei figli del popolo, considerando che sarebbe crudele ed ingiusto dimenticarle solo perchè prive di forze politiche, hanno sofferto e soffrono in silenzio, invita il Governo a emanare pronti provvedimenti, che valgano a togliere da una miseria iniqua un personale che ha dato tutto se stesso ad un'opera delicata e paziente di educazione e di assistenza ed a presentare entro breve tempo quei provvedimenti più complessi, che valgano ad assicurare rigoglioso sviluppo alle opere ed a sistemare definitivamente il personale che è addetto ad esse e che deve cooperare alla preparazione intellettuale e morale delle nuove generazioni». Date le condizioni della Camera, l'on. Casalini rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di ripresentarlo quando si discuterà l'esercizio provvisorio (approvazioni).

DENTICE, parla specialmente per invocare la libertà dell'industria e del commercio.

MARANGONI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, non rilevando nella composizione e nel programma del Ministero sufficienti garanzie di una politica finanziaria abbastanza severa contro i profittatori di guerra, nè affidamenti sicuri di lotta contro i parassiti statali di ogni genere e contro la speculazione sui pubblici consumi, passa all'ordine del giorno». L'oratore si limita inoltre ad affermare la necessità dell'istituzione del divorzio per rimediare a dolorose conseguenze verificatesi nelle famiglie di combattenti e si riserva di svolgere l'ordine del giorno in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio.

Uno che esprime devozione a Sonnino!

MONTI-GUARNIERI presenta un ordine del giorno di opposizione al Governo, dicendo che, dopo avere disapprovato la politica debole ed incerta dell'on. Orlando, non può approvare l'indirizzo politico dell'on. Nitti, [illegible]

l'oratore e i suoi amici credono pericolosa pel Paese. All'on. Nitti muove il rimprovero di aver dimenticato l'atteggiamento che aveva assunto come deputato, pur di giungere comunque al potere. Biasima quei rappresentanti dell'autorità pubblica che abdicarono il loro potere nelle mani delle Camere del Lavoro, che se in alcuni luoghi fecero opera di ordine, in altri furono le fomentatrici dei disordini. Parla dell'atteggiamento del Partito socialista, dicendolo la causa prima degli incomposti movimenti popolari che finiranno per travolgere quello stesso partito. A quegli oratori che si sono fatti elogiatori dei Soviets, ricorda il «Libro bianco» pubblicato dal Governo inglese circa le atrocità, le iniquità, le ingiustizie commesse dai Soviets russi. Cita a questo proposito un decreto del Governo sovietista russo, che condanna alla fame tutti coloro che non appartengono ai Soviets o non sono fautori di essi (commenti, interruzioni). Segnala anche la disorganizzazione in cui versano tutti i servizi pubblici di quei centri russi ove imperano i soviets e le deplorevoli condizioni della salute pubblica per imperversare di malattie epidemiche. Così essendo, deplora vivamente che qui si sia fatta l'apologia dei Soviets illudendo le masse popolari (rumori all'estrema sinistra) ed anche più vivamente deplora che la propaganda socialista sia diretta a soffocare nelle masse ogni sentimento di Patria (applausi a destra, rumori all'estrema sinistra). Biasima la deplorevole tradizione per cui nei momenti difficili, uomini di governo abbandonano il potere. All'on. Nitti, pur ripetendo che voterà contro, augura di sapere astrarre dalle piccole competizioni parlamentari per ispirarsi alle correnti vive dei sentimenti delle aspirazioni del Paese. Quanto alla politica estera sente il dovere di riconfermare in questo momento la sua devozione all'on. Sonnino. Chiede quanto vi sia di vero nelle voci che circolano sullo stato odierno della questione di Fiume e si augura che il Governo trovi in sè l'energia per risolverla come richiedono l'onore e il sentimento del Paese (applausi a destra).

Raimondo, l'ultimo fascista

Alle ore 18,30 prende la parola l'on. Raimondo. La Camera è affollata di circa 400 deputati. Sono presenti Giolitti, Sonnino, Salandra, Luzzatti e Boselli. L'on. Raimondo comincia dicendo: — Vengo subito al vivo della situazione ministeriale. L'on. Nitti non si è preoccupato di fare il suo Governo, ma di fare un Governo qualsiasi volgendosi a destra ed a sinistra, pensando che «questo o quello per me pari sono». (Ilarità, commenti). L'on. Nitti avrebbe fatto il Ministero anche con 14 manici di scopa. (Ilarità, rumori, proteste a sinistra).

Voci: — Questa non è opposizione, è volgarità!

RAIMONDO: — L'on. Nitti si è dimostrato un perfetto incoerente: si è convertito rinunziando ai monopoli e si è convertito accettando la riforma elettorale che prima non voleva. (Denegazioni di Nitti). Il Governo di Nitti si regge sopra metodi di accaparramento e di intimidazioni elettorali. Vi sono stati, per esempio, dei deputati i quali hanno corso rischio di veder mandare a monte i progetti di opere pubbliche riguardanti i loro collegi se non si atteggiavano a ministeriali. (Rumori, proteste).

Voci: — Citi fatti!

[illegible]

RAIMONDO: — L'on. Nitti pensa che soprattutto due forze sono degne di essere condotte al potere: il resto sono masse amorfe. Le due forze che egli tiene in braccio sono: 1.o il cattolicismo (infatti egli ha messo nel suo Ministero un rappresentante del Partito cattolico, cioè del Partito popolare italiano); 2.o i sindacati finanziari di cui è esponente nel Ministero l'ing. Dante Ferraris. Io metto fuori causa la persona del comm. Ferraris. Ma quando sento annunziare l'imposta sul capitale, ho il diritto di domandare: se ella, Dante Ferraris, invece di sedere al banco del Governo, stesse al banco di deputato, si sarebbe udito o no un formidabile grido di gioia da parte di tutti i pescicani d'Italia?

L'on. Raimondo discorre passando da un argomento all'altro, di palo in frasca. Ad un certo punto invoca l'imposta, non soltanto sui capitali creati dalla guerra, ma anche sui capitali antichi.

NITTI: — Terremo conto di questo.

RAIMONDO: — E' giusto che i sopraprofitti di guerra siano ancora più duramente colpiti, perchè, sebbene essi abbiano dato due miliardi all'Erario, molte volte essi non costituirono semplicemente che partite di giro, perchè il danaro ritornava, sotto altra forma, nelle casse dello Stato. Afferma che il debito interno dello Stato benchè sia enorme, non è tale da preoccupare.

MAFFI: — Dateci conto delle spese di propaganda!

RAIMONDO: — La verità è che le spese della guerra non le hanno pagate gli industriali nè i ricchi, le ha pagate il pubblico, cioè il popolo.

Esaminando l'attuale situazione finanziaria afferma che la teoria economica dei nazionalisti è priva di base.

Voci: — Ma se sedete accanto ai nazionalisti! (Ilarità).

Raimondo constata essere avvenuta la distruzione degli organi di distribuzione. Malgrado ciò le organizzazioni operaie non sono insorte con cieca follia rivoluzionaria, come si sarebbe potuto supporre. Non che i negozianti durante le ultime agitazioni hanno preferito le Camere del lavoro al Governo, tanto che, invece di mettere il cartellino «a disposizione del Governo», hanno messo quello «a disposizione delle Camere del lavoro».

Voci dei socialisti: — Lo dica ai suoi amici conservatori che hanno approvato questa politica!

RAIMONDO: — Se l'on. Nitti gode la fiducia di una parte della Camera, non gode la fiducia della maggioranza del Paese. (Rumori). Siamo alla vigilia dello sciopero internazionale! Il Governo ci ha detto che manterrà l'ordine, ma non ci ha detto quale sia il suo piano per eventuali complicazioni che possano nascere.

Voci di socialisti: — Non c'è bisogno che lo dica alla Camera!

Raimondo fa un grande elogio delle classi lavoratrici, ma dichiara che l'ordine deve essere mantenuto.

Voci: — Lo ha già detto il Governo!

RAIMONDO: — Ma purtroppo stesso le classi lavoratrici non riconoscono più l'ordine attuale!

Voci all'Estrema: — Questo è un quarantotto! (Ilarità).

Raimondo esamina quali siano le conseguenze dell'attuale stato di malessere e dice che avremo i conflitti o repressioni sanguinose, oppure una insurrezione vittoriosa che potrebbe piombarci nell'anarchia. Sotto questi auspici si annunzia lo sciopero generale del 20-21 luglio... Dobbiamo evitare che i benefizi dell'agiatezza vadano unicamente a benefizio delle classi abbienti anzichè del proletariato.

BELTRAMI: — Bisogna dare le pensioni operaie, altro che chiacchiere!

Vorrebbe un'altra volta la guerra...

RAIMONDO: — In queste condizioni la riforma elettorale assume specialissima importanza. Non c'è che una parola da dire al popolo: la futura rappresentanza nazionale dovrà risolvere tutti i formidabili problemi creati dalla guerra.

Voci dall'Estrema: — Bella trovata, bella novità!

RAIMONDO: — Nelle comunicazioni del Governo non vi è stata parola del problema agrario e del problema della terra. Il nostro partito...

Voci: — Quale è il vostro partito? Siete socialista? Che cosa volete?

RAIMONDO: — Il nostro partito è quello dei deputati che hanno voluto la guerra e che sarebbero disposti a volerla un'altra volta se si dovesse ricominciare. (Applausi del Fascio, silenzio sui banchi di sinistra, grida dei socialisti, alcuni dei quali gridano: «Pensate alle vostre responsabilità»).

RAIMONDO: — Le nostre responsabilità le affermiamo e non le rifiutiamo. Ma siamo orgogliosi della condotta che abbiamo tenuto. Io non sono stato mai un adulatore, ma credo si debba rivolgere un pensiero a quello che ora viene chiamato «un retore piagnucoloso», cioè l'on. Orlando. (Applausi, grida del Fascio di: Viva Orlando!). Io affermo, Orlando, quando è tornato da Parigi, avvilito, sconfitto, ho creduto si dovesse tendere la mano, mentre coloro che prima lo avevano adulato, gli sputavano in volto. (Applausi del Fascio, urla dei socialisti, le sinistre rimangono silenziose). E' ingiusto attribuire agli onorevoli Orlando e Sonnino la responsabilità provocata dell'insuccesso della trattativa italiana a Parigi. (Applausi del Fascio, silenzio altrove).

Fu naturale non pensare a Fiume...

E qui il Raimondo risponde alle accuse mosse da Enrico Ferri e da Labriola alla politica dell'on. Sonnino. Comincia dal confutare l'accusa all'on. Sonnino di non avere messo Fiume nel Patto di Londra. Dice che è facile criticare le cose avvenute. Ad ogni modo, osserva che nessun partito nel 1915 ha spinto il Governo italiano ad includere Fiume nel patto di Londra. (*Rumori altissimi. Ilarità vivissima all'Estrema Sinistra e sui banchi delle Sinistre*).

Voci: Ma questo è puerile!

RAIMONDO: — Mettiamoci una mano sulla coscienza: nel 1915 la guerra si faceva per Trento e Trieste e non per Fiume. Nel 1915 il conflitto in Italia era questo: se si dovesse fare la guerra oppure accettare la tesi di un partito che si proponeva di trattare col nostro nemico. (Commenti). La verità è che accettando la tesi dell'on. Labriola, cioè accordarsi con i popoli balcanici, si accettava una tesi piena di pericoli. Quindi la questione non si risolve con qualche declamazione eloquente. (Rumori).

L'oratore ricorda che il Fascio nel voto immediato pone fuori questione la Delegazione italiana a Parigi. Forse la decisione è più presso a Parigi; forse è imminente per quanto riguarda l'Italia. Auguriamoci che il nostro paese esca bene dalla prova, ma non dimentichiamo che la guerra ci ha dato l'enorme beneficio della scomparsa del nostro secolare nemico: l'Impero Austro-Ungarico. (*Applausi clamorosi del Fascio; silenzio sugli altri banchi*).

— E non dimentichiamo — prosegue l'onorevole Raimondo — che alla vigilia di Vittorio Veneto, essendo diviso il Gabinetto di cui l'on. Nitti faceva parte, fu l'on. Orlando che volle la battaglia. (*Vivi applausi*). Riconosce che il compito degli onorevoli Orlando e Sonnino alla Conferenza di Parigi era quanto mai scabroso. In questo momento è patriottico far credere che le nostre delusioni sono state effetto della loro opera. La storia ne giudicherà. E' ingiusta l'accusa mossa all'on. Sonnino di non aver saputo negoziare la neutralità e l'intervento e l'altra accusa che nelle negoziazioni l'on. Sonnino si sia ispirato a sentimenti imperialistici e reazionari. Se si critica che nel patto di Londra non siano state considerate alcune rivendicazioni territoriali care al sentimento italiano, non si deve dimenticare che nel 1915 le Cancellerie europee escludevano unanimi l'ipotesi della scomparsa dell'Impero. Del resto, nel 1915 la Camera si trovò, non già tra un Governo che rinunciava a Fiume ed un altro che lo volesse, ma tra un Governo che rivendicava Trento e Trieste ed uno che vi avrebbe rinunciato. (*Vive approvazioni fasciste, rumori all'Estrema Sinistra*). A patto di disastrose rovine materiali e morali è dovere di ogni Nazione evitare le cause di nuovi conflitti. Bisogna guardarsi da pericolose illusioni che l'ora della guerra ci ha per sempre chiuse, da queste illusioni guariranno le stesse classi lavoratrici quanto più esse parteciperanno al Governo della cosa pubblica e ne assumeranno le responsabilità. (*Approvazioni*).

«Voterò contro...»

L'on. Raimondo conclude: — L'Italia esce dalla guerra più forte e più salda come da una terribile prova e l'anima sua è temprata per le più dure vicende. Se anche tutta la giustizia non sarà fatta all'Italia, la pace dell'Italia sarà una pace vittoriosa. (*Approvazioni*). Darò voto contrario al Ministero senza curarmi se mi troverò con la maggioranza o con la minoranza, sicuro però che mi troverò in compagnia abbastanza numerosa data la consuetudine di questa Camera di essere unanime cioè nel salutare il sorgere come il cadere di un Ministero. Voterò contro il Governo perchè convinto che esso non ha un adeguato concetto dei bisogni del momento e sono convinto che con me sarà la parte migliore del paese. Quanto all'on. Nitti, come uomo di spirito, avrà certamente nelle invocate protezioni di autorevoli parlamentari il conforto e il compenso al mio voto contrario e dei miei amici. (Il Fascio scoppia in applausi mentre i socialisti urlano. Tutti i pochi deputati del Fascio vanno a stringere la mano all'onorevole Raimondo, che è da alcuni abbracciato e baciato).

CHIESA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che la composizione del Gabinetto non risponda ad un risoluto indirizzo di Governo popolare, quale necessita supremamente al paese, passa all'ordine del giorno». Rinuncia a svolgerlo, dichiarando che voterà contro il Ministero.

Anche 3 proponenti altri ordini del giorno rinunciano a svolgerli.

Le dichiarazioni di Nitti e la votazione

Il Presidente invita il Presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

NITTI, Presidente del Consiglio (segni di viva attenzione): *«Io devo anzitutto rilevare due accuse, che mi hanno molto addolorato. All'on. Codacci-Pisanelli, che mi fa addebito di aver ritardato la convocazione del Parlamento, osservo che non ho fatto nulla di contrario alle consuetudini di altri Gabinetti. Fra gli altri, quello di Luzzatti, di cui fu fervido sostenitore l'on. Codacci-Pisanelli, ritardò di ben 28 giorni la convocazione del Parlamento.* (Commenti).

La soluzione della crisi

«Rispondendo poi all'on. Raimondo, dirò che io mi sono sempre occupato di apprestare tutti i mezzi necessari per la vittoria, ma che alla vigilia dell'avanzata di Vittorio Veneto, non fui nè per l'azione nè contro l'azione, come ogni ministro aveva obbligo di comportarsi, avendo sempre pensato e sostenuto che il giudizio sull'opportunità delle azioni belliche dovesse essere lasciato intero alla responsabilità del comandante dell'esercito. (Benissimo). *Mi dico lieto delle cortesie che qualche oratore ha avuto per l'onorevole Orlando, del quale io fui sincero e cordiale collaboratore prima, astenendomi poi da qualsiasi azione ostile e mantenendo sempre quei rapporti amichevoli, che devono regnare anche tra persone che, in ore come queste, hanno la coscienza della responsabilità. Ma io, signori, non ho ambito nè cercato il potere in questo terribile momento. Ho fatto anzi quanto era in me per evitarlo. Circa la composizione del Ministero, di fronte ai molti autorevoli amici che non volevano che io riuscissi a comporlo* (commenti, ilarità) *e trovandomi in un momento in cui i tumulti di piazza già si erano annunciati, sentii il dovere precipuo di costituire sollecitamente il nuovo Governo e ciò anche per consiglio dello stesso on. Orlando.*

«Constato che da molto tempo in Parlamento non vi fu una discussione così serena come la presente. Se a questo ha contribuito l'atteggiamento del Ministero, ne traggo motivo di grande compiacimento. La guerra ha costato tanti dolori che il più grande avvenimento della nostra storia deve essere per noi tutti, senza distinzione di parte, ragione di legittimo orgoglio (Vivissime approvazioni). *Non è perciò il caso di fare della critica astiosa nella ricerca delle responsabilità; nè della escatologia nella indagine delle cause prime del grande conflitto. L'ora, invece, della ricostruzione per l'avvenire d'Italia deve vincere le difficoltà presenti e la Camera deve giudicare se il Ministero ha la capacità e la volontà di condurre il paese per questa via. Il resto non importa. Ora io posso assicurare che a questo fine io e i miei colleghi rivolgeremo tutti i nostri sforzi. Occorreva comporre un Ministero che avesse l'autorità e l'energia di affrontare le gravi difficoltà della situazione presente. Ognuno deve, del resto, riconoscere che, nelle presenti condizioni del Parlamento, era impossibile formare un Ministero tutto nazionalista o tutto socialista, come avrebbe desiderato l'on. Labriola. Alle accuse di contraddizione che mi si vollero muovere citando frasi di miei scritti, risponderò che fra la teoria e l'azione è un assoluto divario; non è possibile applicare tutto ciò che costituisce la nostra concezione teorica e non è possibile fare tutto in una volta.*

Unico Ministero di difesa nazionale

«Ancorchè in questo momento non sarebbe stato opportuno, ritengo che il Ministero della guerra e quello della marina potranno essere riuniti in un unico Ministero della difesa nazionale, che potrà essere affidato ad un Ministro borghese. Ma si poteva ciò fare ora?

«Quanto all'accusa dell'on. Gallenga, che il Ministero non rappresenti il sentimento di coloro che vollero la guerra, protesto altamente. La guerra costituisce il più grande fatto della vita nazionale e chi l'ha sofferta e sentita, chi ha partecipato ad essa, non vuole giustamente che se ne diminuisca il privilegio. Prego la Camera di venire ai voti stasera stessa e dichiaro di non aspirare all'unanimità, credo anzi necessaria l'esistenza di una opposizione, che ringrazio fin d'ora della sua collaborazione (Commenti; ilarità). *Io desidero vivamente l'opposizione; un Ministero senza opposizione è debole!*

L'Italia e gli alleati

«Circa la politica estera (segni di viva attenzione) *mi basta riferirmi a quanto ebbe a dire l'onorevole ministro Tittoni. Smentisco la voce corsa di un'intervista di un ufficiale superiore inglese non benevola all'Italia, intervista che fu smentita dallo stesso ambasciatore inglese.*

«Troppo leggermente si parla di terre per noi perdute (Commenti). *Ma come non ricordare che i più fieri irredentisti italiani chiedevano molto meno di quello che incontestabilmente già abbiamo acquistato?* (Interr.; rumori a sinistra). *Abbiamo il confine della Vetta d'Italia. La nostra situazione adriatica non è ancora risoluta, perciò appunto conviene conservare la necessaria serenità per non pregiudicare l'avvenire* (Commenti). *Noi faremo il nostro dovere di patrioti, ma non è giusto creare illusioni, nè far credere che l'Italia non abbia con la guerra ottenuto quello che costituiva la base del suo programma nazionale.*

«A questo proposito invito la Camera a reagire contro una campagna violenta, che da una parte della stampa italiana si va facendo contro i nostri alleati (Approvazioni; commenti; interruzione del deputato Colajanni). *Si divulgano incidenti che, o non sussistono, o vengono immediatamente esagerati; e non bisogna dimenticare che, come coi nostri alleati siamo stati solidali nelle ore del pericolo, così dobbiamo esser solidali nell'azione di pace* (Approvazioni, commenti). *Così pure stigmatizzo i giudizi aspri ed ingiusti contro capi di Governo amici ed alleati; contro questi eccessi di quella stampa protesto con tutte le forze e se sarà necessario preverrò e reprimerò».* (Commenti).

Verso la Nazione armata
Nuova amnistia

Venendo alle questioni particolari, l'on. Nitti dice:

«La smobilitazione procederà rapidamente, la vita parlamentare tornerà a funzionare regolarmente, il Comando dello Stato Maggiore sarà riportato a Roma e si provvederà all'assetto delle terre redente. L'ordinamento dell'esercito verrà migliorato ed adattato alle esigenze ed alle idee democratiche dei nostri tempi. Fra poco, il Comando Supremo, che ha esaurito il suo compito, si scioglierà, e l'autorevole capo della nostra impresa di guerra, generale Diaz, verrà a Roma per cooperare col ministro della guerra a preparare il nuovo ordinamento, che andrà verso la nazione armata. Tutti coloro che hanno combattuto saranno considerati dal Governo con eguale benevolenza, senza preoccuparsi dei dissensi di opinioni politiche (Bene!). *Noi abbiamo pei combattenti lo stesso sentimento e le loro idee politiche non ci riguardano. Sarà concessa un'amnistia pei renitenti che risiedono in terre lontane* (Approvazioni). *Sono inoltre allo studio altri provvedimenti d'indulgenza e si provvederà alla revisione dei processi militari con la necessaria larghezza.* (Approvazioni).

«Mi sono rivolto al ministro Ferraris ed all'on. Murialdi perchè la Camera conosce la grande competenza tecnica dell'uno e dell'altro, e mi sono rivolto a loro per la stessa ragione per cui, essendo ministro del tesoro, mi rivolsi all'on. Conti. Occorrono uomini di vero valore tecnico che possano affrontare i molti problemi dell'approvvigionamento e dei consumi. Si parla di libertà di commercio, ma nelle condizioni presenti importa limitare i nostri consumi quanto più è possibile; di qui la necessità delle opportune restrizioni; ogni libertà sarà consentita quando è possibile, ma il problema è molto più complesso. Pensiamo invece a limitare le spese di lusso e ad aumentare la nostra produzione; non è tempo di scioperi, nè di parole! L'Italia è il paese d'Europa che esce il più vitale dalla guerra; trattasi solo di superare le difficoltà della prima ora, perciò dobbiamo fare i sacrifici necessari per non compromettere l'avvenire (Applausi).

Nessun intervento in Russia e Ungheria

«Ed anche le classi operaie debbono avere l'abnegazione ed il patriottismo di fare i necessari sacrifici per assicurare con la loro prosperità avvenire la prosperità avvenire del Paese (vive approvazioni). *Poichè si parla di un prossimo sciopero con carattere di protesta politica, dichiaro di non credere che il bolscevismo sia per penetrare in Italia, ma che assolutamente è preciso pensiero del Governo che il nostro Paese non debba intervenire nelle faccende interne di Russia e di Ungheria. Non interverremo contro il Governo bolscevista come non interverremmo contro il dispotismo czarista. Ritireremo anzi molte delle truppe che abbiamo ancora all'estero. La nostra linea di condotta è semplice: noi non crediamo che la invenzione asiatica del bolscevismo possa attecchire, ma noi non vogliamo entrare nella politica interna di alcun Paese quale che esso sia!*

«Non credo, dunque, che lo sciopero generale abbia ragione di essere: ad ogni modo il Governo è pronto anche all'eventualità dello sciopero generale e pur rifuggendo da qualsiasi aspro conflitto, il Governo sarà al suo posto per mantenere l'ordine, per assicurare ai cittadini i viveri e gli esercizi pubblici, per impedire qualunque tentativo di sopraffazione (Bene). *A tale scopo ho distribuito in ogni centro una quantità di forza sufficiente, ciò che è sempre il mezzo più efficace per prevenire dolorosi conflitti. Gli esercenti pubblici, anzi, non possono nè devono scioperare. Ma tutto è stato predisposto per evitare conflitti e per evitare o reprimere ogni violenza.*

«E' prematuro parlare di elezioni...»

«Per la restaurazione delle terre liberate e redente, il Governo ha fatto tutto ciò che i mezzi disponibili gli consentivano ed è imminente la restaurazione in quelle terre del Governo civile. Poichè si è parlato di elezioni delle quali è forse prematuro parlare (commenti) *dichiaro che io mi sono sempre astenuto dal mescolarmi nelle lotte elettorali. Rispettoso di ogni libertà, non è da me che la libertà elettorale deve alcuna cosa temere. Questo ho fatto come deputato, questo farò come ministro e nelle elezioni ispirerò l'opera mia da un sentimento di assoluta probità. Quanto alla nuova riforma, non credo che una diversa procedura possa mutare la sostanza delle cose, ma perchè è unanime il desiderio del nuovo sistema, confido che da esso verrà grande vantaggio al Paese. Appoggerò pertanto lealmente la riforma elettorale e mi auguro che giunga sollecitamente in porto.*

Cinque mesi di esercizio provvisorio

«Circa alcune inchieste in corso, se ne potrà parlare quando la Camera consenta a sedere anche nei mesi estivi; in ogni modo non verrà dal Governo alcuna limitazione. Chiedo fin d'ora alla Camera che domani cominci la discussione dell'esercizio provvisorio per cinque mesi come prova di quella fiducia senza della quale il Governo non potrebbe assolvere il compito suo (vive approvazioni). *Chiedo intanto un voto chiaro, esplicito, senza restrizioni o riserve. Terrò presente le raccomandazioni contenute nei vari ordini del giorno. Accetto l'ordine del giorno Camera, al quale prego l'on. Credaro, che ha presentato un ordine del giorno identico, di volersi associare. Prego l'on. Celesia di non insistere nel suo ordine del giorno puro e semplice* (vive approvazioni, molti deputati si recano a congratularsi col Presidente del Consiglio).

Dichiarazioni di voto
Quella di Turati

Tutti gli ordini del giorno tranne quelli degli on. Camera e Credaro, sono ritirati. MACCHI, a nome del partito socialista riformista, dice che, poichè il paese ha bisogno di ricostituire le sue energie morali ed economiche per consolidare i risultati della vittoria, è necessario uscire al più presto da una situazione che ogni giorno ci procura nuove umiliazioni e dolori. Dichiara pertanto che il voto suo e dei suoi amici prescinde dalla persona per assumere il significato di una affermazione di fiducia nella ricostituzione di tutte le energie del paese (Approvazioni).

CREDARO dichiara che il gruppo radicale voterà la fiducia al Governo, derivando le ragioni di questa fiducia dalla crisi sociale che il paese attraversa e dal programma e dalle direttive che il nuovo ministero va prendendo. Crede infatti che esso offra garanzia di forza, di abilità, di sicura intuizione delle necessità presenti. Afferma che è dovere di tutti unirsi in una tregua patriottica che conduca l'Italia a superare le difficoltà presenti ed a muoversi verso ascensioni di cui è ben degna per l'eroismo dei suoi combattenti e per le virtù del suo popolo. (Approvazioni).

BERTINI dichiara che il gruppo parlamentare del partito popolare italiano ritiene che le difficoltà del momento attuale sono così gravi che non è possibile privare il Governo dell'appoggio necessario per superarle con autorità e dignità nell'interesse supremo del Paese. (Approvazioni).

CAMERA dichiara che egli ed i suoi amici dell'Intesa democratica daranno voto favorevole al Governo.

COCCO-ORTU, anche a nome di altri suoi colleghi, dichiara che, essendo in questo momento in giuoco i destini della patria all'estero ed all'interno, crederebbe di mancare al proprio dovere se non confortasse il Governo con la sua adesione. Voterà pertanto a favore con l'augurio che esso voglia ispirarsi ad una politica d'azione chiara e precisa quale il momento richiede nella difesa dell'ordine e della libertà. (Approvazioni).

TURATI dichiara che il partito socialista, votando contro il Governo, non obbedisce soltanto al dovere di continuità della sua politica, ma intende votare contro una crisi di regione. Afferma che il prossimo sciopero internazionale è il primo grande fatto di politica estera del proletariato e come tale deve esser guardato da tutti con rispetto e con simpatia. Sotto tale aspetto il Governo stesso deve considerarlo ed egli si augura che non lo ostacoli, anzi vi cooperi astenendosi da suggestioni ai prefetti, che possano essere interpretate come eccitamento alla reazione. Ma il partito socialista, votando contro, intende anche protestare contro la mancata accentuazione dell'opposizione da parte del Governo alla politica estera del precedente Gabinetto, e soprattutto intende poi protestare contro la pace di Versailles, così poco rispettosa del sacro diritto di autodecisione dei popoli. Annunzia a questo proposito che il partito socialista ha ricevuto una petizione di organizzazioni politiche e di molti Comuni del Tirolo meridionale, invocanti il rispetto del principio dell'auto-decisione. Si augura che il Governo presterà orecchio a questa voce, in forza di quello stesso principio con cui afferma e sostiene gli incontrastabili diritti di italianità di Fiume (Approvazioni all'estrema sinistra).

L'appello nominale

Il Presidente mette in votazione per appello nominale il seguente ordine del giorno di fiducia degli on. Camera e Credaro, accettato dal Governo, (l'on. Celesia ha ritirato il suo):

«La Camera udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

Cominciato l'appello nominale, si ristabilisce un grande silenzio. Le prime manifestazioni si hanno al «no» dell'on. Codacci-Pisanelli, accolto da un grande ululato delle sinistre e dei socialisti, mentre il Fascio rimane silenzioso. Il Fascio commenta ironicamente il «sì» del deputato socialista indipendente Ferri Giacomo. Allorquando è la volta di votare per l'ex ministro Fradeletto, avviene una scena curiosa: l'on. Fradeletto si trova in un angolo dell'aula, ignaro, a quanto pare, di ciò che avviene; alcuni deputati ministeriali lo trascinano nell'emiciclo perchè voti; egli, in mezzo ad una grande confusione, lancia un «no», che è accolto da un ululato delle sinistre ed è allegramente commentato dal Fascio. L'on. Fradeletto, allargando le braccia, fa cenno come per dire: «Abbiate pazienza!», fra la ilarità dell'assemblea. Il Fascio commenta con mormorii il «sì» dell'on. Giolitti, e accoglie con applausi clamorosi il «no» di Luzzatti. E' commentato il «no» dell'on. Ferdinando Martini e quello dell'on. Morelli-Gualtierotti. L'on. Pietravalle, uno degli araldi del Fascio, quando lo chiamano, non è presente. I socialisti gridano: «Squagliato! Squagliato!». Commentato il «sì» dell'ex ministro Berenini; applaudito dal Fascio il «no» dell'on. Salandra, al quale i fascisti fanno ostentatamente una manifestazione di simpatia, mentre parecchi socialisti e dalle tribune si grida: «Alta Corte di giustizia!». Molto atteso era il voto dell'on. Sonnino, ma questi, che fu presente durante la maggior parte della seduta, per un riguardo verso il Ministero, si è allontanato dall'aula al momento del voto. Il Fascio strepita ancora al «sì» di Ancona ed applaude al «no» di Celesia. Le sinistre benevolmente commentano il «sì» dell'ex presidente del Consiglio on. Boselli. Il Fascio mormora al «sì» del deputato riformista on. Canepa.

Finito l'appello, il Presidente proclama l'esito della votazione:

Votanti	**368**
Risposero «sì» (fiducia nel Ministero)	**257**
Risposero «no»	**111**

Molti deputati si riversano nell'emiciclo a stringere la mano al presidente del Consiglio on. Nitti ed agli altri ministri. La seduta termina alle 21,45. Domani seduta alle 15 per la discussione sull'esercizio provvisorio.

Anche il senatore gen. Mazza
abbandona il Fascio riprovandone la politica

Roma, 14, notte.

Il *Popolo Romano* dice che il gen. sen. Mazza ha presentato le dimissioni da membro del Fascio parlamentare perchè non ne approva l'attuale indirizzo politico, essendo convinto che nell'ora grave che attraversiamo, tutto ciò che può avere per effetto di svalutare l'autorità del Governo di fronte ad una situazione interna ed estera così difficile come la presente, non può a meno di nuocere agli interessi della Patria.

Situazione chiarita
Il criminoso tentativo fascista denunciato dall'on. Modigliani contro l'onorevole Giolitti

Roma, 14, notte.

Il voto di stasera della Camera viene a risultati perfettamente intonati alle previsioni. Il numero rilevante, 368, dei presenti, ha fatto salire a 111 i voti contrari al Ministero, che secondo le previsioni ministeriali dovevano ascendere ad un centinaio. Per contro i voti favorevoli salirono a 257, assicurando così al Ministero una maggioranza di 146, maggioranza rispettabile che permetterà al Ministero di vincere e sovratutto di lavorare. Il ciclo delle maggioranze pletoriche, che accompagnarono il periodo della guerra, sembra chiuso. Un nuovo ciclo, più logico, si apre, il ciclo cioè desiderato, a quanto risulta dalle dichiarazioni di stasera, dal Presidente del Consiglio. L'on. Nitti, nel suo abile e felice discorso, saturo di arguta bonomia, ricco di frecciate garbatamente scoccate agli avversari, affermò infatti di non desiderare l'unanimità e di credere anzi necessaria l'esistenza di una opposizione, poichè un Ministero senza opposizione è debole. Al voto si è giunti dopo una laboriosa giornata parlamentare, i cui episodi essenziali sono dati dai discorsi antagonistici degli on. Modigliani e Raimondo, nonchè dalle dichiarazioni finali del Presidente del Consiglio. Il discorso Modigliani, ardentemente sostenuto dai socialisti ed acremente combattuto dal fascio, si commenta da sè. Piuttosto è degna di illustrazione una parte assolutamente nuova del discorso del deputato socialista, vale a dire la rapida ma significativa allusione alle traccie rinvenute nell'istruttoria del processo Cavallini e compagni, di una istruttoria, che nel periodo della guerra si era tentato di aprire contro Giolitti. Per intendere il significato dell'invettiva dell'on. Modigliani contro le immoralità, egli ha detto, che sono emerse in alcuni recenti processi e la sua invocazione al Governo perchè luce piena sia fatta, bisogna tener conto delle seguenti circostanze: Al processo Cavallini, la difesa aveva, fin dal principio, denunciate le accuse che in documenti internazionali erano state lanciate a carico di parlamentari e socialisti italiani. Inoltre, la difesa aveva accennato al fatto che al processo in corso esistevano alcune traccie di una vera e propria istruttoria iniziata a carico dell'on. Giolitti. Venne allora rilevata e denunciata la scomparsa di sette volumi nei quali quella istruttoria presumibilmente si conteneva. In quell'occasione l'avvocato militare sostenne che nei sette volumi mancavano completamente le rogatorie compiute in Italia per l'affare Caillaux, ed il Tribunale, a domanda della difesa, richiese la copia di tali rogatorie che giunsero da Parigi dopo molti mesi. Però la difesa sostenne in udienza che le rogatorie giunte da Parigi erano cosa affatto diversa dai documenti richiesti. In quella circostanza, su denuncia della difesa, l'avvocato militare ha iniziato una inchiesta sull'operato del giudice De Robertis. Dai risultati della inchiesta, afferma la difesa, si sarebbe potuto stabilire: 1.o che l'istruttoria venne compiuta sotto la sorveglianza e la direzione personale del generale Tommasi, capo della giustizia militare; 2.o che vi fu un vero e proprio procedimento contro l'on. Giolitti, i cui risultati furono raccolti in un dossier, che fu chiamato politico e consegnato nelle mani del generale Tommasi. Queste circostanze sarebbero consegnate, sempre a quanto afferma la difesa, in una lettera del giudice De Robertis, unita all'inchiesta. Questo è il fatto sul quale l'on. Modigliani ha richiamato l'attenzione del Governo invocando piena luce.

Il discorso Raimondo ebbe carattere vivacemente polemico, ma non fu all'altezza di precedenti discorsi del deputato di San Remo. Stupì una parte della Camera la difesa anticipata dell'on. Orlando. Le dichiarazioni dell'on. Nitti ottennero una buona accoglienza dalla Camera, che sottolineò con approvazioni il preannuncio ufficiale della nuova amnistia, escludendo però i reati di tradimento, ed il proposito di riunire in un unico ministero della Difesa nazionale gli attuali ministeri della Guerra e della Marina. Il presidente del Consiglio scelse per il voto la formula classica per la fiducia, cioè l'ordine del giorno presentato dall'on. Camera, della sinistra democratica, e dall'on. Credaro, «leader» dei radicali, dopo la salita al potere dell'on. Pantano. Le dichiarazioni di voto furono poche e non grandemente significative. Tutte pronunciate in mezzo alla più grande agitazione ed alla febbrile impazienza della Camera. L'on. Turati fu letteralmente trascinato a parlare dai suoi compagni di gruppo e specialmente dall'on. Modigliani. Egli, in omaggio alla sua situazione di dormiente, non voleva parlare ed aveva già rinunciato alla dichiarazione di voto, ma un supremo interesse spingeva il gruppo socialista ad ottenere che il suo «leader» intervenisse, almeno accademicamente, nella discussione. Esso intendeva in tale modo cancellare completamente l'impressione prodotta dall'annuncio delle dimissioni, non mantenute, dell'on. Turati. Per questo si volle ad ogni costo che quest'ultimo parlasse. Egli si è arreso; ma intende ora godere del congedo, che ha chiesto al gruppo. Fra le altre dichiarazioni di voto fu degna di nota, per il mandato che essa rappresentava, quella dell'on. Cocco-Ortu. Il capo della defunta «Unione parlamentare» sostenne che la gravità del momento non consigliava di discutere la soluzione della crisi e la formazione del Ministero.

Il risultato del voto delinea assai nettamente la situazione. Votarono contro il Ministero i deputati del Fascio ed i socialisti, nonchè qualche radicale indipendente e qualche liberale riformatore non iscritto al Fascio. Le maggiori personalità parlamentari si divisero. Giolitti, Boselli, Bissolati votarono a favore del Ministero; invece Salandra, Luzzatti, Ferdinando Martini votarono contro. Erano assenti gli on. Sonnino ed Orlando. Anche gli ex ministri, cioè i componenti il Gabinetto Orlando, si separarono: Fradeletto, Riccio votarono contro, mentre Ciuffelli, Facta, Berenini votarono a favore. Il socialista indipendente Giacomo Ferri votò a favore. La deputazione piemontese votò tutta per il Ministero, meno i deputati socialisti della regione e gli on. Daneo, Molina, Compans, Di Mirafiori e Bevione. I deputati veneti votarono invece nella maggior parte contro il Ministero. Il partito giolittiano, senza defezioni, diede il proprio appoggio all'on. Nitti.

A voto avvenuto si può dire che la situazione ministeriale è finalmente chiarita. Si ritiene che se il Ministero non commetterà errori lungo il suo cammino, potrà ingrossare la propria maggioranza, che del resto, se anche permanesse nelle proporzioni attuali, gli permetterebbe di vivere onorevolmente. Esiste però sempre all'orizzonte del Ministero lo spettro dei negoziati di pace. Domani intanto si discuterà con carattere di pura accademia la richiesta di esercizio provvisorio al 31 dicembre. Tutto si ridurrà alla richiesta di abbreviazione dei termini sulla quale si rinnoverà ad un dipresso la votazione di oggi. Poi la Camera dovrà dimostrare se vuole veramente la riforma elettorale ed in caso affermativo, accingersi ai lavori. **G.**

REATI E PENE

Il processo
per la feroce aggressione all'avv. Tomalis

L'11 nov. 1918, come narrarono le cronache, l'avv. Giulio Tomalis fu nel suo studio aggredito e ferito gravemente dall'inquilino di una casa di cui egli era amministratore e riportava ferite talmente gravi che per molti giorni rimase in pericolo di vita e, guarito, gli restava pur tuttavia uno sfregio permanente al viso. Autore della brutale aggressione era stato l'operaio Giovanni Pozzi, accompagnato dalla moglie Caterina Bertaina. Contro costoro si istruì processo per mancato omicidio, ma la sezione d'accusa, con molta larghezza, escluse il proposito omicida sia nell'autore principale del misfatto come nella donna, che pure apparendo alle prime indagini la istigatrice e la correa, fu invece ritenuta solamente la complice non necessaria. Così i due invece di comparire dinanzi ai giurati, furono inviati a giudizio del Tribunale. Nonostante la più benevola interpretazione della sezione d'accusa la causa apparve anche dinanzi al Tribunale gravissima e dalle risultanze della causa il delitto emerse stupidamente feroce e brutale. Pertanto la sanzione fu grave assai. La donna tentò un alibi e cercò anche d'insinuare un certo movente passionale che cadde però nel vuoto, privo d'ogni fondamento.

Il marito, che il P. M. ha dipinto come un mezz'uomo e quasi un burattino nelle mani della moglie, ha d'altra parte accennato ad una legittima difesa o almeno ad una provocazione. «Ero inquilino — egli disse — della casa N. 11 di via Superga. Sorsero divergenze tra me e la padrona di casa, ed allora questa ricorse all'avv. Tomalis, suo amministratore, perchè mi facesse allontanare dal suo stabile, giacchè io non pagavo puntualmente l'affitto. L'avv. Tomalis era segretario della casa. Ebbi con lui due colloqui di cui non ricordo la data, e lo pregai di darmi il tempo necessario per saldare il mio debito. Il Tomalis mi disse di non poter più assolutamente transigere; allora andammo insieme avanti al conciliatore. L'avvocato non ascoltò le mie preghiere, non mi guardò nemmeno in viso, sostenne solo di voler esigere il suo credito».

Presidente. — Quando usciste dalla conciliatura non l'avete forse minacciato?

L'imputato nega recisamente.

Presidente. — Sta bene. Dite ora quando vi siete recato a casa del Tomalis. Eravate solo?

Imputato. — Era trascorso circa un mese dalla scena della conciliatura. Mi recai a casa dell'avvocato, suonai e venne ad aprirmi egli stesso. Lo pregai ancora di dilazionare la scadenza del fitto, ma l'avvocato rispose che ciò non dipendeva da lui, e soggiunse che se non me ne fossi andato colle buone, mi avrebbe dato lo sfratto. Fu il primo a mettermi le mani addosso per farmi uscire. Per respingerlo sulle prime gli misi solo le mani sul volto, ma poi, perduta la testa, lo colpii ripetutamente con un cacciavite.

Il Pozzi precisa poi che il fatto avvenne alle 20,30 dell'11 novembre; circostanza importante questa dell'ora per l'alibi tentato dalla signora Bertaina, la quale viene tosto interrogata. E' una graziosa donna sulla trentina, di modi vivaci, di atteggiamento pronto e di scilinguagnolo sciolto; parla rapidamente, quasi affannosamente nella tema di non poter dire tutto quanto vuol dire. Essa narra della controversia avuta prima del fatto coll'avv. Tomalis per irregolarità nel pagamento del fitto, ed ha un velato accenno a rapporti di galanteria, contro i quali l'avv. Tomalis insorge e protesta. «Ricevetti — continua l'imputata — un giorno dall'avv. Tomalis una lettera nella quale mi avvertiva che gli inquilini si lamentavano della poca pulizia che tenevo nel mio alloggio. Questa non era altro che una calunnia di vicine maldicenti e mi rincrebbe che l'avvocato raccogliesse tali voci. Ero esasperata del modo di fare dell'avv. Tomalis, che dimostrava di volerci perseguitare. Il giorno 8 novembre trovai l'avv. Tomalis che mi disse che potevo ringraziare l'avv. Obert, che avevamo incaricato di perorare per noi, se non ci aveva messo in mezzo alla strada. M'impose però di sgombrare l'alloggio pel 31 dicembre. Disperata, dovetti dire ogni cosa a mio marito, il quale s'incollerì parecchio. Il giorno 11 ebbi gente a casa mia ed a pranzo con noi. Io piangevo ed ero accorata. Mio marito alle 20,30 s'alzò da tavola per andare a lavorare perchè aveva lavoro notturno. All'alba del giorno seguente vennero le guardie a cercarlo. Spaventata, domandai loro che volessero. Esse mi risposero che era una cosa da nulla e che me ne stessi tranquilla. Impensierita però dal prolungarsi dell'assenza di mio marito, fui in agitazione tutta la giornata. Appresi poi dal giornale quanto era accaduto. Corsi dalla polizia, dove ne ebbi conferma. Ma più tardi fui anch'io arrestata».

Presidente. — Negate quindi di essere stata in casa dell'avv. Tomalis in quella sera?

— Nego in modo assoluto.

— Ma vi è una testimone che vi ha veduta!

— Si tratterà di qualche bassa vendetta, di persona nemica.

Avv. Filippi (P. C.). — Ella però uscì di casa sua con suo marito in quella sera.

— Non sono uscita. Ho dei testimoni che confermano quanto dico.

L'avv. Giulio Tomalis invece — deponendo come parte lesa — afferma in modo categorico che la Bertaina col marito si presentò quella sera al suo studio. Anzi ella precedeva il Pozzi, con aspetto sorridente.

«Quando assunsi la segreteria della casa — egli dice — trovai che chi più e chi meno, tutti gli inquilini erano morosi, però tollerai ed aggiustai ogni cosa. Al mese di aprile il Pozzi pagò quello di marzo e così via. Un giorno ricevetti una deputazione di inquilini che si lamentavano di essere affumicati dalle stufe a carbone della Pozzi, e di trovare sempre le vaschette piene di lordura. Scrissi ai coniugi Pozzi rendendo note queste lagnanze. La Pozzi venne da me a dirmi che io la perseguitavo. La pregai di non più farmi avere proteste sul suo conto. Ella strillava dicendo che voleva sapere il nome degli inquilini firmatari della protesta. Tornò altre tre volte, impostando sempre interminabili discussioni. Essendo in ritardo nel pagamento dell'affitto ed avendomi risposto male alle mie richieste, feci citare i coniugi dinanzi al Conciliatore, che condannò il Pozzi. Uscito dalla Conciliatura, il Pozzi mi disse che guai a me se lo avessi licenziato. Risposi che si guardasse bene da profferire minaccie se non voleva buscarsi una querela. Allontanandosi, la moglie esclamò: «Va bene, ti renderemo la pelle!». Rimasi un po' impressionato ma ad ogni modo credetti bene continuare risolutamente la pratica. Diedi però loro ancora un mese di dilazione, accogliendo i buoni uffici dell'avvocato Obert. Seppi poi dalla portinaia dello stabile che la Pozzi si vantava che non sarebbe mai andata via, perchè io avevo paura di suo marito».

Venendo a narrare la scena della sera dell'11 novembre, l'avv. Tomalis dice che erano le 20 e mezzo quando i due coniugi andarono al suo studio. Entrò per la prima e sorridente la donna. Ebbe tempo l'avvocato a far atto di dar passo alla coppia che il Pozzi gli balzò addosso. — Mi cacciò — egli dice — la mano sinistra sul volto, mentre colla destra mi colpiva alle reni. Da prima credetti che mi sferrasse dei pugni, ma poi mi accorsi che gli luccicava in mano una lunga lama. Gli morsi allora un dito; egli per liberarsi mi diede una pugnalata alla guancia e mi torse violentemente il dito in bocca facendomi piegare tutti i denti. Dovetti rallentare la stretta e lo sciagurato fuggì. La donna era già scappata prima. Tentai inseguire l'aggressore; ma poi per il sangue versato venni meno e fui soccorso dai famigliari attratti da un mio grido soffocato. Rimasi per 7 giorni in pericolo di vita e 35 giorni a letto. Di queste ferite mi rimane uno sfregio permanente al viso, indebolimento della respirazione e dei denti.

P. M. — Può la parte lesa escludere che l'arma che lo colpì fosse un cacciavite?

— Ma che cacciavite! era una lama lunga, sottile, lucentissima.

Le deposizioni testimoniali hanno importanza in quanto vertono e si contrastano sull'alibi presentato dalla Pozzi.

Il P. M. concluse chiedendo la condanna a 6 anni e 8 mesi del Pozzi, ed a tre anni e 4 mesi della Pozzi-Bertaina. La Difesa lumeggiò lo stato d'animo del Pozzi; negò la premeditazione nel fatto, al quale la donna non è provato abbia preso parte, nè direttamente nè indirettamente. Il Tribunale condannò il Pozzi-Battista a 4 anni di reclusione, la Bertaina ad anni 2.

Gli imputati erano a piede libero.

Presidente: Musci-Isnardi — P. M.: Pinelli — P. C.: avv. Filippi — Difesa: avv. [illegible] — Cancelliere: [illegible].

I figli di Othmann

Chi ha pratica della letteratura innumerevole sulla quistione orientale, ha ragione di chiedersi se mai il problema sia stato posto dagli scrittori europei al punto giusto. Tra questi i turchi trovano di solito denigratori feroci, mentre la opinione comune di coloro che vivono e commerciano in oriente inclina verso gli ottomani a una simpatia che ai cristiani orientali — bulgari, rumeni, armeni e sopratutto greci — è di solito negata. Al pari che in altri paesi mediterranei, meno lontani e diversi da noi sebbene quasi altrettanto ricchi di pittoresco umano, accade in Turchia che il malgoverno della cosa pubblica, non escluda affatto le private virtù familiari, l'umanità e la dolcezza nei rapporti fra uomini. La religiosità ottomana, cui una volgare credenza attribuisce i caratteri del fanatismo e della intolleranza, è invece dolcemente non curante della fede altrui; ed educa a una saggia mitezza in materia di coscienza che si raccosta meglio al vasto teismo di molti spiriti liberi moderni che non all'implacabile esclusivismo domenicano o puritano. La «guerra santa» contro gli infedeli ha carattere politico non religioso. Verso le altre religioni, a somiglianza di cinesi, giapponesi ed altri asiatici, i turchi si mostrarono sempre pienamente tolleranti finchè la croce non coprì lo straniero ribelle o conquistatore. Noi potremmo conquistare le popolazioni islamiche se queste sentissero la nostra superiorità morale.

Un ambasciatore francese che, una ventina d'anni *fa*, scriveva, sotto la copertura d'uno pseudonimo, articoli orientali nella *Revue des deux mondes*, sgonfiava i turchi del loro davvero incredibile malgoverno, con le seguenti parole: «Supponete che, al momento dei nostri disastri della guerra dei cento anni contro gli inglesi, l'Europa avesse imposto, a noi francesi, di migliorare il nostro stato sociale; e, a titolo d'incoraggiamento, avesse a quando a quando praticata sopra di noi una piccola amputazione. E' il caso della Turchia. Le si rimprovera di non tenere le strade in ordine e di lasciar deperire l'agricoltura: ma quale zelo singolare sarebbe quello di chi si affaticasse a migliorare le sorti di territori che sente gli sfuggono dalle mani». E' vero; se i turchi fossero stati capaci di mutare natura, di arricchirsi del senso dello stato e della coscienza individuale, retaggio del mondo latino-germanico, se fossero stati suscettibili di quello che noi, con concetto civile non meno che tecnico chiamiamo «progresso», l'Europa avrebbe paralizzate queste virtù con il suo incessante taglieggiare. Ma niente prova che tale possibilità realmente vi fosse. Anche nel pieno della potenza militare, e pure facendo prova di possedere talune fra le qualità superiori che fanno i grandi popoli — valore guerriero, finezza diplomatica, nobiltà e dirittura di carattere — pure essendo uomini d'azione, non poterono mai costruire uno stato solido. Sono troppo incuriosi amministratori. Mancarono affatto del senso del particolare. Furono improvvisatori brillanti, capaci di creare ma non di mantenere. Forse passarono troppo repentinamente dalla vita nomade delle steppe alla privilegiata sponda bizantina dove basta chinarsi a terra per raccogliere i frutti di tre o quattro civiltà. E' la legge del lavoro che, in secoli di dure fatiche, piegò sul solco i Galli errabondi e quei Germani che Tacito vide sordidi e nudi giacere lungo il focolare le intiere giornate, quella legge del lavoro che preparò alla romanità i cacciatori e i pastori del nord dell'Europa, i figli di Othman non l'appresero mai. Vissero sempre parassiti sopra il lavoro altrui, isolati fra popoli che sottomettevano senza poterli assimilare.

A chi ripete loro che in Europa sono stranieri accampati e che altrove è la loro giusta dimora, sull'altra sponda, in Asia, i turchi ribattono indignati che avevano già passato il Bosforo al tempo che il re d'Inghilterra si faceva ungere a Reims, che gli Asburgo cominciavano a spuntare e degli Hohenzollern o dei Savoia non si sapeva l'esistenza. Ma quello stesso turco che, con nobile calma orientale, ritorna fieramente sui titoli storici della sua razza alla comunione europea, uomo di stato dirige la sua politica, cittadino orienta la sua vita, in previsione della partenza repentina che, da un giorno all'altro, bisognerà affrettare, alla quale bisogna prepararsi come a un presagito decreto di Allah. Sono essi medesimi, già da due secoli, essi, i turchi, che, pure rivendicando incessantemente la validità dei propri titoli europei, mostrano col fatto di considerarli come il *permis de séjour* che un paese concede all'ospite «non desiderabile», con la condizione di poterlo ad ogni istante, e senza obbligo di spiegazione, revocare.

Questa volta erano certi di dover controfirmare la revoca. Se invece resteranno, se la vittoria della democrazia mondiale suggellerà, come si dice, il possesso turco sopra la città di Costantino; se i figliuoli delle rivoluzioni d'Inghilterra, d'America e di Francia monteranno, bianchi eunuchi, la guardia all'Harem del Padiscià, il punto fatale sarà superato. La questione d'Oriente oggi si chiude. Il mondo che mai avrà dimenticate, sommergendole in solidarietà più vaste, le contese delle religioni, delle nazioni e delle razze. Un'Europa democratica che lavora alla restaurazione dello czarismo russo, un'Europa nazionalistica che restituisce l'Armenia alla Turchia, mentre porta i francesi nel Palatinato, firmando il documento delle proprie vittorie, non firma in realtà che la propria sentenza di morte.

Y.

Nessun incarico agli on. Ruini e Bonicelli

Roma, 14, sera.

La notizia pubblicata di un incarico nelle terre irredente agli onorevoli Ruini e Bonicelli viene dichiarata destituita di fondamento.

Il discorso di Barrère a Palazzo Farnese

Accenni ai dissensi attuali e auguri di rinnovata concordia

Roma, 14, notte.

In occasione del ricevimento a Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia Barrère ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori! Per la prima volta da cinque anni celebriamo la festa nazionale nella pace riconquistata con la vittoria. Serbatela nella vostra memoria, Signori, questa data grandiosa e dite a voi stessi che i secoli futuri non ce ne riserveranno altra la cui grandezza possa superare quella presente. In questo preciso istante i grandi soldati, vittime eroiche degli attentati nemici, si muovono lungo lo storico viale che vorrei chiamare domani l'«Avenue de la victoire». Seguite col pensiero questo augusto sfilamento dei vittoriosi combattenti della più grande guerra che abbia insanguinato il mondo. I grandi capi ed i soldati si confondono. Essi si avanzano lentamente in mezzo ai fremiti della folla. Quale dolore non potere essere con essi! Il giorno della gloria è ben giunto. Quindici giorni or sono la Germania ha firmato il Trattato che consacra la sua disfatta ed impone le condizioni poste dai suoi vincitori al ristabilimento della pace con essa. L'atto materiale della sua sottomissione ha avuto per teatro lo stesso luogo in cui fu proclamata la rovina dell'unità francese. L'Impero militare che ivi cominciò è finito in seguito ad un mostruoso abuso della forza. Versailles ha finalmente veduto la rivincita del diritto contro quella forza oppressiva il cui trionfo vi era stato ostentato circa mezzo secolo prima. L'intera Francia ha trasalito nell'ora in cui si è compiuto quest'atto solenne di giustizia e di riparazione. Voi non avete avuto bisogno, francesi di Roma, del contatto diretto di questa emozione per condividerla. I vostri cuori hanno battuto all'unisono con quelli dei nostri compatrioti nello storico momento in cui la nostra patria ha ottenuto il premio di sforzi senza precedenti e di sacrifici, ahimè, senza premio, in cui la vittoria delle armi ha ricevuto la sua sanzione pratica, in cui l'impegno sottoscritto ci ha permesso di contare sulla nostra unità ricuperata».

L'oratore dopo aver accennato all'attesa, durante 50 anni, della liberazione, così continuò:

«Su questo nuovo ordinamento dell'Europa — ha continuato Barrère — possiamo fermamente contare ma alla condizione primordiale che noi vigiliamo. Gli antichi greci ed i romani che ci hanno legato i simboli eterni adoravano in Minerva la bellezza e la saviezza e la rappresentavano sotto l'aspetto di una Dea tutta armata. L'osservazione degli avvenimenti ci ha già provato che è prudente e saggio avere quello simbolo presente alla memoria come al tempo in cui Minerva la incarnava agli occhi dei romani. La saviezza smentirebbe il suo nome rinunciando troppo presto alla armatura leggendaria».

Dopo aver accennato all'animo col quale la Germania ha accettato la pace, l'oratore disse tra l'altro, che solamente vigilando la si renderà sicura, così il Trattato firmato non sia uno straccio.

«L'esercito della vittoria, l'esercito della pace — continuò l'oratore — rientra dunque oggi a Parigi. Nel momento in cui noi parliamo, ve l'ho detto, sfilano, coi Marescialli alla testa, in mezzo alle acclamazioni e, forse anche alle lacrime, i generali famosi, gli umili soldati decorati, i reggimenti decorati, scelti per rappresentare in questo giorno, nell'anniversario della nostra libertà, tutti coloro che l'hanno salvata, i nostri milioni di combattenti, i nostri milioni di mutilati e di grandi feriti ed il nostro milione e mezzo di morti, il catafalco dei quali si erge nel solo posto che conviene, sotto l'Arco di Trionfo».

Quindi, dopo altre considerazioni sul valore dei morti soldati l'ambasciatore continuò: «Queste grandi ore sono di un profondo conforto. Esse non devono fare dimenticare, non devono cancellare il ricordo delle prove sopportate, degli orrori subiti, degli abbominevoli attentati e dei delitti perpetrati a nostro danno, nè quello dello sforzo sovrumano che è stato necessario per avere ragione della barbarie. E' in questo solo pensiero che può rinsaldarsi la forza per la vigilanza necessaria per aiutare il compimento della grande opera di giustizia, di una giustizia, dicevamo ben forte, moderata e scrupolosa. La Germania non avrebbe avuto bisogno di mesi per conoscere le condizioni dell'esecuzione sommaria che ci preparava. Gli Alleati hanno impiegato sette mesi a stabilire le basi del Trattato che fissa il suo avvenire, che ripara una parte soltanto del male irreparabile che la Germania ha fatto, che premunisce, in una grande misura, le sue vittime contro un ritorno offensivo della sua oppressione. Sentinella avanzata della civiltà occidentale, la Francia, la cui propria sicurezza garantisce all'Europa la sua libertà, come è noto, ha transatto su più di un punto, ha attenuato più di un'esigenza durante i negoziati dall'atto che determina le condizioni poste per garantire alla nazione vinta la sua stessa vita, le basi essenziali della sua indipendenza di fronte ad un nemico che esiste non meno di prima e come nazione e come Stato. Chi può, dopo ciò, parlare in buona fede di imperialismo e di rigore? Non è un segreto per nessuno che circa le questioni vitali che ci interessavano nel modo più diretto le condizioni della pace non si identificano con le vedute che noi avevamo portato alla Conferenza. La stretta intesa coi nostri valorosi Alleati ci ha indotto a modificarle durante le trattative. Ciò non ci impedisce di rivolgere a tutti i nostri Alleati i sentimenti affettuosi ed indistruttibili che essi meritano, nè di discernere tutta l'importanza di tutto ciò che abbiamo ottenuto e di ciò che la pace ci arreca.

«Signori! Guardiamoci in questo giorno in cui si celebra nello stesso tempo la nostra festa nazionale e la pace conclusa con la Germania dal dimenticare i valorosi alleati che hanno difeso, al nostro fianco, la stessa causa, *se in prima linea coloro fra i quali viviamo*. La causa comune era indubbiamente la causa francese, ma era pure una causa europea ed una causa umana. Vittoriosi con noi i nostri alleati sono, con noi, vincitori della formidabile partita nella quale hanno giocato contro il dispotismo militare la loro indipendenza, i loro destini, la loro civiltà. Anche essi devono rallegrarsi di vedere ridotta nelle conseguenze della sua disfatta la Potenza formidabile che fu la chiave di volta della coalizione nemica. Di questa coalizione vinta uno dei membri ha cessato di esistere. Il lungo regno della Monarchia degli Absburgo ha avuto fine sul mosaico dei popoli che essa teneva riuniti sotto la sua Reggia. *Giolamo, senza riserva, coi nostri alleati italiani della scomparsa di una Potenza nella quale essi vedevano con giustamente una nemica ereditaria. Checchè ne abbiano detto voci, la buona fede delle quali è stata sorpresa, il Governo francese non ha pensato un istante a farla rivivere in una qualsiasi forma. In nessun momento la diplomazia francese si è prestata a questo genere di risurrezione di cui i suoi alleati italiani avrebbero avuto il diritto di offendersi. La liquidazione del defunto impero austro-ungarico è in corso. Nessuno potrebbe mettere in dubbio la simpatia che corrisponde, da parte nostra, all'interesse così legittimo col quale i nostri alleati italiani ne attendono il seguito e la fine.* Dietro la frontiera naturale sia la barriera inviolabile che assicura loro nell'avvenire un beneficio inapprezzabile, beneficio che non si apprezza nel suo giusto valore che quando non lo si possiede. E questo interesse così legittimo è, nel momento, troppo vivo perchè mi sia permesso di estendermi maggiormente sulle questioni che lo eccitano. Verrà un giorno prossimo (ne ho fiducia) in cui, nella loro unità realizzata, dinanzi ai loro destini nazionali compiuti, i nostri alleati italiani, alleati di ieri, di oggi e di domani, pronunceranno sul tempo che noi viviamo e sulla parte di ciascuno un giudizio sereno, equo e pratico di cui ci garantisce il loro alto senso nazionale. *Intanto, signori, nessuna difficoltà passeggera, ed ancor meno nessun rancore debbono distoglierci dal lavorare a mantenere uniti in questo dopo guerra, che potremo presto chiamare la pace, i due popoli generosi, uniti e concordi come lo sono stati nella guerra.* Mi ricordo, signori di un avvenimento di cui ho conservato nel mio cuore un prezioso e riconoscente ricordo, che il 14 luglio fu celebrato qui l'anno scorso come una festa nazionale. Unisco questo ricordo ai giorni lieti che noi celebriamo lieti, alzando il mio bicchiere alla salute del signor Presidente della Repubblica, delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre».

La situazione del caro-viveri vista dal Ministro inglese dell'alimentazione

"Lavorare e sovraprodurre,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, sera.

Il ministro dell'Alimentazione, il laburista M. G. Roberts, ha fatto alcune dichiarazioni sul caro-viveri, che del resto non è in Inghilterra così accentuato come in Italia: in Inghilterra i prezzi sono tutt'al più raddoppiati.

«Gli stocks mondiali — ha detto il ministro — non sono abbondanti, ma io non prevedo per il pubblico, in fatto di derrate essenziali, serie privazioni nè difficoltà gravi. Difettano sopratutto le materie grasse. Se la produzione suina degli Stati Uniti è più numerosa che mai, la media mondiale è bassa. Quanto alla carne ordinaria e ai cereali, credo che la situazione andrà migliorando rapidamente. Noi abbiamo, per esempio, enormi approvigionamenti di grano in Australia, immobilizzati da anni per difetto di mezzi di trasporto. Durante la guerra, a causa dei sottomarini, bisognava navigare alla svelta, e poichè una nave faceva più presto a far tre viaggi per l'America del Nord che uno solo per l'Australia, noi ci rivolgemmo sopratutto agli Stati Uniti. Ora che il tonnellaggio torna ad essere un po' più abbondante, cominceremo a mandare le nostre navi in Australia».

Per uscire dal circolo vizioso

Ma da questa ripresa di comunicazioni non è ancora dato ripromettersi un sensibile ribasso dei prezzi. «Le ragioni degli alti prezzi sono più profonde — ha soggiunto il ministro. — Esse sopratutto stanno nel fatto che noi tutti d'Europa siamo più o meno tributari del mercato americano. Su di esso noi comperiamo molto e vendiamo poco. Ne risulta un cambio sfavorevole per noi. Questo cambio fa sì che la sterlina è rappresentata da una quantità relativamente debole di derrate o di articoli indispensabili alla vita. Da ciò, in Europa, un rialzo dei prezzi, che determina l'elevazione dei salari, che a sua volta porta a un deprezzamento sempre maggiore della moneta. Siamo così in una specie di circolo vizioso. Ma c'è un mezzo, fortunatamente, per uscirne. La formola è semplice: ridurre i nostri bisogni e gli appetiti del superfluo che la guerra sembra avere creati, eppoi, sopratutto, lavorare e produrre. Produrre, non per consumare noi stessi, ma per esportare, per procurarci crediti all'estero e smettere questo gioco costoso, che consiste nel prendere denaro in prestito da quegli stessi presso i quali siamo poi costretti a comprare».

Tali considerazioni, non valgono soltanto per l'Inghilterra, ma anche per gli altri paesi europei, specie l'Italia, che più d'ogni altra nazione si trova presa in quel circolo vizioso donde non uscirà se non consumando meno e producendo di più, riattivando intensivamente l'esportazione dei suoi prodotti agrari, dello zolfo, di quei manufatti in cui può riuscire a far concorrenza all'estero.

Speculazione e calmieri

«Prima — ha detto ancora il ministro Roberts — potevamo esportare 47 milioni di tonnellate di carbone e ottenere in cambio derrate alimentari e materie prime. Quest'anno la nostra debole produzione non ci permetterà di esportare nemmeno la metà del carbone d'una volta. Bisogna fiaccarsi in mente questa necessità ineluttabile di aumentare il nostro potere di produzione, di svilupparlo, di migliorarlo. Le teorie sono belle, ma Dio mio! è tempo che tutti, a cominciare dai lavoratori, guardino in faccia i fatti. Gli speculatori non sono i soli responsabili del caro-viveri. Pure, per abbatterli, io non indietreggerò dinanzi ad alcuna misura, per severa che sia. Dicevo ieri in una riunione pubblica, che gli speculatori da una parte e i rivoluzionari dall'altra, costituiscono i due più grandi pericoli per la società, e che sopprimendo gli speculatori noi ridurremo quasi al nulla gli sforzi dei rivoluzionari. Ma tutto ciò non è che un palliativo, non un rimedio sovrano contro la vita cara».

Pertanto, il ministro si è dichiarato favorevole alla tassazione dei prezzi ai calmieri, «fintanto che la situazione resterà difficile e non avremo, se non una sovraproduzione, almeno una grande abbondanza di derrate essenziali. Si tratta di una garanzia indispensabile per il pubblico. Oh! io conosco la tesi degli avversari dei calmieri. Il calmiere — essi dicono — limita la produzione e i prezzi fissi sono superiori a quelli che avrebbero corso se il libero gioco fosse lasciato alla concorrenza e alla iniziativa individuale. E' esatto, infatti, che per incoraggiare il piccolo e il medio produttore, noi siamo portati a fissare talvolta prezzi superiori a quelli consentiti dal le grandi imprese. Ma noi non consideriamo il problema nel suo solo aspetto economico e, in certo modo, aritmetico. Noi vogliamo, permettendo ai piccoli di lanciarsi, incoraggiare lo spirito d'iniziativa e d'indipendenza. La questione è troppo vasta per essere qui sviluppata. In quanto al rimprovero che le tassazioni mantengano artificialmente i prezzi alti, c'è forse un solo prodotto, tra quelli che attualmente godono libertà di commercio il quale per questo fatto, sia ribassato definitivamente in misura sensibile? Sto dico di più. La soppressione della tassazione ha avuto più volte per resultato un rialzo di prezzi, che poi spariva appena si comprendeva che il Governo era deciso se necessario, a ristabilire il prezzo massimo».

Dopo la fine del blocco

Sugli effetti probabili della cessazione del blocco contro la Germania sui prezzi e sul caro-viveri, il ministro non crede si verificarsi di un peggioramento della situazione. «Del resto, nessuno sa ciò che la Germania tiene esattamente in riserva e ciò di cui ha esattamente bisogno. La mia impressione personale è che, ratificata la pace e ristabilita la fiducia stocks di derrate si riveleranno subito nelle provincie agricole. Ma avremo pure un nuovo fattore in attesa degli altri. Non c'illudiamo. C'è per il mondo un movimento costante verso un miglioramento delle condizioni materiali di vita. Ho ricevuto recentemente un rapporto da cui risulta che in Giappone, per esempio, la classe operaia ha oggi, dal punto di vista dell'alimentazione e dei «conforti», bisogni che le erano prima sconosciuti. Dunque, su di un mercato ristretto, i rincari tendono sempre ad inasprirsi. L'unica via di salute è quella che ho già indicata, da laburista e tradunionista della prima ora: lavorare e sovraprodurre».

Una rappresentanza a Roma delle madri e delle vedove dei caduti in guerra

Roma, 14, sera.

E' giunta a Roma, ed è stata ricevuta da vari membri del Governo, una rappresentanza dell'Associazione nazionale tra le madri e le vedove dei caduti in guerra, allo scopo di ottenere dal Governo il riconoscimento delle aspirazioni, dei bisogni e dei diritti delle famiglie dei caduti. La Commissione ha avuto lunghi e cordiali colloqui con il presidente del Consiglio, col ministro delle Pensioni di guerra, e quindi si è rivolta al sottosegretario al Tesoro, perchè voglia, d'intesa col ministro delle Pensioni provvedere ad un aumento dei sussidi e delle pensioni. Il sottosegretario ha riconosciuta la fondatezza della domanda avanzata ed ha promesso di interessarsene.

Gravi sommosse antijugoslave nel Distretto di Ragusa

Ragusa, luglio.

In occasione della coscrizione delle classi 95 e 96, indetta dai jugoslavi nella Dalmazia non redenta avvennero nel distretto di Ragusa, essenzialmente avverso alla dominazione jugoslava, gravi moti popolari. A Stano, in prossimità della cittadina di Stagno, i contadini spogliarono un magazzino di munizioni abbandonato da un battaglione austriaco che vi fu accantonato durante la guerra poi, tirando fucilate e gridando che mai avrebbero servito il «pidocchioso Re Pietro» si trincerarono sopra la cittadina di Stagno e mandarono a questa l'ultimatum di arrendersi. Ad accerchiare e disarmare gli insorti fu spedita tosto da Metkovich una compagnia di soldati serbi. Altre ne vennero da Ragusa e da Trebigne.

A Rosato d'Ombla durante una predica festiva il parroco volle inviare una benedizione a Pietro, nuovo re jugoslavo; se non che il popolo non lo permise, esigendo la maledizione per gli ortodossi apportatori al Paese di ogni miseria, di disposizioni arbitrarie ed illegali, come la coscrizione di due e presto di quattro classi e la conservazione delle imposte eccezionali di guerra, decretate dall'Austria.

E' da notare che il Governo jugoslavo non chiamò al servizio militare il vasto territorio dei Canali, ove in permanenza il popolo è in moto contro la Jugoslavia. Quivi parecchi parroci, che osarono predicare al popolo in favore della coscrizione furono dal popolo aggrediti e bastonati.

Dalla crescente gravità dei moti anti-jugoslavi risulta che più si protraggono le trattative di pace a Parigi e più il popolo della Dalmazia non redenta, e specialmente del territorio dell'ex repubblica di Ragusa si mostra avverso alla Jugoslavia. E' legittimata quindi soltanto coll'ingordigia balcanica la pretesa jugoslava sulla Dalmazia, terra eminentemente costiera e di usi e costumi prettamente latini.

I messi di Gleed, gli ufficiali Permerol e Barrolo, che viaggiarono la Dalmazia e che ora si trattengono a Ragusa ad ascoltare soltanto ciò che agli jugoslavi aggrada, se volessero compilare uno studio oggettivo sulla Dalmazia, dovrebbero recarsi anche nelle campagne e non attingere le loro informazioni esclusivamente presso gli irrequieti Comitati jugoslavi funzionanti soltanto nei pochi centri maggiori.

La turbolenta minoranza jugoslava protetta dalla truppa d'occupazione serba si abbandona alle più atroci offese contro l'Italia e contro gli italiani di Ragusa. Per due sere consecutive una turba di scolari capitanata da parecchi capoccia passò per le vie urlando: abbasso l'Italia, abbasso il Re d'Italia, abbasso Millo, ecc. ecc.

Durante un corteo in commemorazione della battaglia serbo-turca di Cossovo a cui furono costretti a comparire tutti gli uffici e tutti gli scolari, furono portati cartelli con scritte offensive all'Italia, con minaccie di guerra, ecc. Un nostro connazionale, il signor Davide Tolentino fu dalla teppa circondato bastonato e tratto da una pattuglia serba in arresto, ove tuttora si trova, perchè si era opposto all'ordine della teppa di consegnare il fazzoletto tricolore che teneva celato nel taschino esterno della giacca. La medesima pattuglia cercò per tutta la giornata due nostri studenti, i signori Nonveiller e Perusco, che secondo la teppa avrebbero pure avuto dei fazzoletti tricolori, ma essi evitarono l'arresto nascondendosi. Lo studente accademico Pernaro fu bastonato dalla teppa, e da un certo Vrabec minacciato con la rivoltella alla gola e ciò soltanto per averlo udito parlare in italiano.

Le spade d'onore della città di Parigi ai tre marescialli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattina.

Le feste della vittoria sono cominciate ieri colla consegna delle spade di onore che la città di Parigi ha offerto ai marescialli Joffre, Foch e Pétain e della «Fourragère» di onore alle delegazioni dei reggimenti che l'hanno guadagnata ed a quelli le cui bandiere dovevano essere decorate dal Presidente della Repubblica. La cerimonia si è svolta nella piazza dell'*Hôtel de Ville*, decorata con signorile magnificenza. Milleottocento uomini di fanteria, truppe coloniali, di cacciatori, di soldati alpini, di fucilieri di marina con 93 bandiere per la maggior parte gloriosamente lacere, erano schierati di fronte al palazzo municipale. Sopra un apposito palco erano, oltre le autorità, i membri del Corpo diplomatico. Il coltì da applausi fragorosi giunsero separatamente i tre marescialli. Indi Poincaré, che si recò ad appendere alle bandiere la croce della Legione d'Onore, indi fregiò della «Fourragère» di seta la Delegazione degli ufficiali, mentre le autorità municipali la distribuivano ad ognuno dei soldati.

Terminata questa prima parte della cerimonia, il presidente del Consiglio municipale procedette alla consegna ai tre marescialli delle spade d'onore. Le meraviglie di cesellatura, le cui impugnature in oro massiccio sono ornate di figure simboliche e di gemme preziose. Eseguite da artisti diversi, non hanno di comune che le sette stelle in brillanti, emblema del supremo grado della gerarchia militare francese. Al discorso del primo magistrato della città, i marescialli risposero ognuno poche parole, dopo di che il corteo entrò nel palazzo e si recò nella sala delle feste ove era stato organizzato un concerto e dove il presidente della Repubblica, i marescialli, i generali ed i diplomatici vennero raggiunti da tutti i soldati che avevano partecipato alla cerimonia e che, formati i fasci di fucili nella piazza, vennero essi pure ricevuti dal Municipio. Ed allo stesso buffet, i capi e gli umili gregari, uniti e affratellati nella stessa gloria, alzarono insieme i calici in onore della Vittoria.

Durante la cerimonia di Versailles per la consegna al generalissimo Foch di un'aurea corona di alloro, il maresciallo rispondendo al discorso del Presidente della Repubblica, Poincaré, ha espresso la sua riconoscenza verso gli abitanti del dipartimento della Senna-et-Oise per il ricordo che gli è stato offerto. Il generale ha detto che la sua opera fu molto semplice, «poichè la Francia non voleva a nessun costo subire la schiavitù straniera. Non vi fu pagina più eloquente per la storia di Francia delle sublimi dedizioni all'ordine del giorno del «poilu». Noi non avemmo che ad ispirarci alla volontà dei soldati che sono tutti eroi. Noi abbiamo sempre arrestato il nemico dirigendo contro di lui gli sforzi di tutti». Il generale Foch ha terminato ringraziando il Presidente Poincaré per aver sempre magnificamente interpretato la volontà del paese.

Libri ricevuti

ALBERTO ANDREIS: *La Giovinezza piange e sorride*. Torino, S. T. E. N., 1919 L. 6.

Un giovane scrittore torinese, reduce appena dalla fronte, tenta le sue prime prove. «Prime novelle, prime fantasie, prime ricordanze fissate seguendo l'impulso di un momento, la fantasia di un'ora, l'inspirazione di un giorno». Il giovane non sogna da esse la gloria; s'accontenta che «abbiano a segnare il passo iniziale di un fulgido cammino verso una luminosa meta». Il che ogni critico non può non desiderargli con tutto il cuore.

Alberto Andreis mentre matura i suoi nuovi volumi ha voluto raccogliere tutto quello che gli è già caduto dalla penna, poichè in tutto egli ha gettato la sua anima, tutto gli pare ricordo della sua vita. Un'anima fremente una vita di passione. L'autore vive nell'illusione e nel sogno come gli eroi dei suoi racconti, e per tale vita riesce simpatico, come attraenti riescono le sue narrazioni. Non si criticano le inverosimiglianze, non si analizzano le ingenuità e le inesperienze d'un giovane. L'abbandono del suo sentimento tutto fa perdonare.

Dai primi tenui bozzetti dell'adolescente, tutto immerso ancora nella vita studentesca, all'ultimo ampio racconto di vita, c'è nell'arte dell'Andreis un continuo sicuro progredire. Egli tende manifestamente verso il romanzo, e certo vi perverrà. Ma vi perverrà con tanta maggior padronanza se non scordi che l'arte non è soltanto abbandono, sì disciplina e fatica lunga. E ch'egli ha sopratutto bisogno di contenere, di limitarsi, di conoscersi meglio per formarsi una personalità propria e una propria visione della vita.

Giornali e Riviste

Le antiche case d'arte muoiono, a poco a poco. Agonizzano. Nessuna cura di restauratori, nessun amore dei poeti le può salvare. La modernità trionfa sempre. La giovinezza va avanti. Il mondo ha sempre voluto uomini gagliardi e case nuove. Dal numero del *Resto del Carlino*, nel quale si legge che anche il *bel gigante* nudo del Giambologna è malato a una gamba (fu perfino chiamato a consulto un... clinico illustre, lo scultore Pietro Canonica) si apprende che la vecchia Bologna ha veduto scomparire — nel breve giro di pochi giorni — due tipici rappresentanti della sua tradizionale e gioconda umanità, due macchiette di fama nazionale. Quasi ottantenne è partito per il grande viaggio il «poliglotta» di Stecchetti, di Carducci e del Panzacchi, quel Giovanni Vigna dal Ferro, che, dopo aver fatto il giornalista sotto le torri rosse, emigrò in Cina e in Giappone, così da diventare quasi cinese e nipponico nella loquela, rimanendo tuttavia bolognese nel cuore e nelle abitudini. Interrogato una volta dell'anno Battolo sulla sua conoscenza delle lingue Vigna rispose serio e tranquillo: «Io conosco bene il francese e il turco, il russo e il cinese, lo spagnuolo e il tedesco, l'arabo e il romeno, il giapponese e il bolognese. Parlo e scrivo discretamente anche l'albanese e l'italiano». Per 83 anni, all'ombra di San Petronio, visse fino a pochi giorni fa un artista di pura tempra felsinea, il decano dei giornalisti umoristici d'Italia e, forse, d'Europa, Augusto Grossi, pittore. Egli creò il popolarissimo periodico *La Rana*, trasformatosi poi nel *Pappagallo*. Giornali di tendenze anticlericali, erano e sono ricercatissimi, dai bibliofili anche stranieri, per le trovate caustiche, per l'allegrezza delle tinte e per la facile abilità dei disegni di stile arcaico. Il Grossi aveva incominciato facendo il pittore sul serio. Ma poi — per educare la famiglia — si diede al giornalismo. Modesto, faceto, laborioso, aveva la mania del raccoglitore. Raccolse per settant'anni disegni, quadri, francobolli... Un negoziante greco si recò un giorno nello studio dell'artista e gli chiese se avesse francobolli degli antichi Stati italiani, di quelli ricercati oggi al prezzo variabile da 500 a 1500 lire l'uno. Ne possedeva parecchie centinaia. «Se li prenda pure — disse — purchè non mi disturbi». Il greco prese, non pagò e... Grossi perdette un capitale di parecchie centinaia di migliaia di lire. In quest'ultimi anni il vecchio pittore si recava frequentemente all'Accademia di Belle Arti, carico di cartelle gonfie di disegni e di stampe. «Fra poco parto per il regno dei morti: i miei figli sono musicisti e non disegnano: metto al sicuro qui all'Accademia, questa roba». Quando Grossi morì lo studio fu trovato semivuoto. Ora le litografie dell'artista sono più ricercate di prima. Esse fecero sorridere Giosuè Carducci, l'orco terribile e grande e consolarono le ultime ore del pazzo soave, di Severino Ferrari, il «cuore dei cuori», che finì di soffrire in un manicomio.

Da qualche tempo una giovane coppia di sposi aveva preso alloggio in un albergo del centro. Pochi giorni addietro un soldato ed un borghese, che ostentavano di non conoscersi, affittarono pure essi una stanza ciascuno allo stesso piano dove erano alloggiati gli sposi. Ieri sera fra le sette e le otto, mentre i pensionanti tutti dell'albergo stavano a tavola al piano inferiore, il soldato ed il borghese uscirono ciascuno dalla propria stanza, entrarono in quella degli sposi, la cui chiave era stata lasciata nella serratura e ne uscivano poco dopo recando ciascuno una grossa valigia ed una bicicletta nuova di conio. Ritornati senza incidenti nella camera occupata dal soldato e dopo avervi fatta una breve [illegible] i due, vestiti con abiti che avevano trovato nelle valigie rubate, non dimenticando di portare con sè la bicicletta, uscivano dalla porta di servizio.

Quando i due sposi, finita la cena, ritornarono nella propria camera, ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che tutto il loro bagaglio era sparito.

Venne avvisato del furto il direttore dell'albergo e questi alla sua volta ne informò la Questura centrale. Nel locale si trovavano di combinazione anche due carabinieri della squadra di investigazione, certi Angelo Jura e Pietro Siracusa. Essi iniziarono subito indagini. Vennero visitate tutte le stanze del piano. Le due occupate dagli sconosciuti erano vuote, solamente in quella del soldato si trovò una divisa militare grigio-verde, ma mancava il berretto che avrebbe potuto fornire più sicura identificazione e che il furfante ebbe cura di portare con sè nella fuga. A maggior prova di colpevolezza venne pure ivi trovata la chiave della camera dei due sposi. Proseguono attive indagini per rintracciare i due ladri.

Note spicciole

La lotta fra Sanzioni, commercianti ed industriali intorno ai suoi spicciolame...

Come è noto, una delle più violenti battaglie che Riccardo Wagner dovè sostenere per imporre all'ammirazione delle folle le sue nuovissime opere musicali fu combattuta a Parigi, per il *Tannhäuser*. Wagner — rammenta G. Becker nella *Rivista Musicale Italiana* — giunse a Parigi nel 1859, per far conoscere ai parigini la «musica dell'avvenire» ed il *Tannhäuser*. Lietamente accolto dall'alta società tedesca e da essa incoraggiato, propose la sua partitura a tutti i teatri, ma invano. Egli già disperava di riuscire, quando la principessa di Metternich parlò del giovine autore e della sua bella opera all'imperatore, supplicandolo di dare ordine perchè il *Tannhäuser* fosse rappresentato. La sollecitazione ebbe lieto risultato. L'imperatore chiamò il conte Bacciocchi e gli disse testualmente: «La principessa di Metternich desidererebbe che all'Opéra si rappresentasse il *Tannhäuser* di Wagner: provvedete a quanto occorre». L'indomani l'autore fu chiamato all'Accademia di musica. Il primo passo, ed il più difficile, fu fatto. Un'altra grave difficoltà si presentava: la traduzione. Non bisogna dimenticare che il testo letterario di Wagner è intimamente connesso alla musica, e che, spesso, in una sola parola è sintetizzato un pensiero. Della traduzione furono incaricati il musicista Lindau ed il letterato Roche. Dapprima Lindau sperò di poter far da solo, ma, incontrando molte difficoltà, si giovò sempre più del Roche. Wagner assisteva all'elaborazione della traduzione e, spesso, ne controllava la bontà, eseguendo al piano la musica mentre il Lindau, eccellente artista, cantava le parti vocali. La ricompensa? Ahimè, Wagner non nuotava nell'oro, non aveva ricchi editori. Ecco una letterina di Wagner a Lindau, che partiva da Parigi, a traduzione compiuta: «Mon cher Lindau, je vous annonce avec peine que je ne puis pas vous rendre avant demain les 500 frs. que je vous dois». E concludeva proponendosi di soddisfarglieli più tardi a mezzo di persona di fiducia.

⁂

Sir Ernest Rutherford, illustre scienziato inglese, annunzia, dopo aver compiuto lunghi studi, che l'azoto non è un corpo semplice, ma un composto di idrogeno ed elio. Il *Times* nota che la scoperta è importante non solo per il progresso teorico costituito dalla scomparsa di un altro corpo chimico che credevasi irriducibile, ma anche perchè rivela la presenza dell'elio nell'atmosfera combinato con l'idrogeno, mentre, secondo i recenti risultati del fisico francese Claude, non esisterebbe allo stato libero atmosferico che solo nella proporzione di 5 millionesimi. Della preziosa indicazione circa la possibilità di combinare l'elio con altri gas si apre la strada a nuove investigazioni che forse permetteranno di trovare modo di sfruttare industrialmente questo gas finora rarissimo sul globo terrestre dove si trova in piccolissime quantità in certi minerali poco abbondanti di cui l'America ha il monopolio. E' noto che l'elio è un elemento chimico che fu scoperto, per via spettroscopica, nel Sole, dagli astronomi Locker e Frankland. Il nostro Palmieri lo osservò per la prima volta sul nostro pianeta studiando allo spettroscopio un lapillo del Vesuvio. Se la scoperta del Rutherford è vera, non sarà possibile, in seguito, isolare l'elio dall'idrogeno. L'Aeronautica potrà fare notevoli progressi col «più leggero dell'aria». In America infatti è stata ammessa l'idea di gonfiare i dirigibili con l'elio che non è infiammabile. La difficoltà nell'attuazione di questa idea consiste nell'impossibilità di poter disporre oggi di grandi quantità di elio allo stesso modo di cui disponiamo con facilità di tutto quell'idrogeno che ci abbisogna, ma se domani questa impossibilità non esisterà più, l'elio troverà una vasta applicazione nell'aeronautica. La scoperta della composizione dell'azoto apre pure nuovi orizzonti alla chimica organica, poichè l'assimilabilità dell'azoto costituiva finora una delle caratteristiche più spiccate differenziali il regno vegetale da quello animale.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. CLINICA OSTETR. E GINECOL. BOLOGNA

— Si esperimentò il valore della disinfezione del tubo gastro-enterico mediante il «tot» in tre casi di vomito grave in donna gravida, occorsi nell'anno scolastico 1902-03 in questa Clinica e che brevemente riassumo.

I. — F. A. in N. — n. accett. 204 — entra in Clinica il 27 maggio 1903 — gravida di 3 mesi — soffre di vomito ostinato fin da principio della gravidanza — è gravemente deperita. — Il 28 si fa un clistere poi per 3 giorni si somministrano 5 cachets di «tot» al giorno. Il giorno 5 giugno la donna esce di Clinica guarita.

II. — R. R. in L. — n. accett. 224 — entra in Clinica il 18 giugno 1903 — è gravida di 3 mesi — da 20 giorni ha vomito continuo, non trattiene alcun cibo — si somministrano 5 cachets di «tot» al giorno per parecchio tempo. Il vomito continua. Constatato che l'utero è abbassato, si applica un pessario Mayer. Il vomito dopo pochi giorni cessa. La donna esce il 19 luglio guarita.

III. — S. E. in F. — n. accett. 262 — entra in Clinica il 10 luglio 1903 — è gravida di due mesi — vomito dal principio della gravidanza — si danno due cachets di «tot» al giorno per 4 giorni. Il vomito e la nausea cessano — esce di Clinica il 15 luglio 1903 guarita.

Quindi su tre casi di vomito grave si ebbe un buon risultato in due; in uno non si riscontrò alcun giovamento. Ciò presumibilmente si dovette a che in questo caso il vomito non era in dipendenza di una autointossicazione dell'organismo, ma un semplice riflesso dovuto allo spostamento uterino, tanto è vero, che corretto questo, il vomito regolarmente cessò.

Dott. F. L. Cardini
Libero Docente e Aiuto nella Clinica.

Cronaca Cittadina

Per il rifornimento dei generi di prima necessità

Nel lodevole intento che la popolazione sia giornalmente informata delle variazioni che vengono portate al calmiere, degli arrivi importanti di merce, delle pratiche iniziate dal Municipio per far affluire sui mercati le derrate alimentari, delle provvidenze escogitate per giungere, senza eccessive scosse, ad un miglioramento dell'attuale situazione dei viveri, favorendo, nella misura del possibile, i negozianti e proteggendo i consumatori, l'assessore comm. Cauvin ha deciso di convocare ogni sera i giornalisti per metterli al corrente della situazione onde possano informarne i lettori del loro giornale. L'iniziativa non sarà mai abbastanza lodata.

Nel pomeriggio di ieri si è avuto il primo convegno nella sala delle Congregazioni e l'assessore Cauvin ci è stato largo d'informazioni. Personalmente e a mezzo della Commissione appositamente costituita, molte iniziative sono state prese dall'assessore all'Annona e se ne hanno risultati che pel momento si possono ritenere soddisfacenti. Notevoli miglioramenti della situazione si sperano per un prossimo avvenire. Le iniziative prese per far affluire sui mercati i generi di prima necessità sono tali che assicurano contro il ricorrdirsi della crisi, non solo per quanto si riferisce ai generi alimentari, ma anche per quanto riguarda le calzature e le stoffe.

Arrivi e in arrivo

Per assicurare il rifornimento diretto dei generi alimentari si è disposto perchè l'Ente municipale di approvigionamento e distribuzione sia largamente fornito dei viveri comuni.

Burro. Sono stati acquistati ventimila chilogrammi di burro naturale che verranno posti in vendita a L. 12 il chilogramma. Vennero acquistati pure 2000 chilogrammi di burro misto che verrà messo in vendita al prezzo di calmiere, e cioè a L. 0,80 l'ettogramma.

Formaggi. Acquistati 20.000 Kg. d'Emmenthal, 8000 Kg. di Provolone e 10.000 Kg. di Sbrinz. Altri 50.000 Kg. di formaggi il Comune ha la possibilità di requisirli subito, parte in Lombardia e parte a Reggio Emilia. Sbrinz ed Emmenthal verranno posti in vendita a L. 1,10 l'ettogramma, il Provolone a L. 0,85.

Olio. Sono stati acquistati 50.000 Kg. di olio d'oliva e 50.000 Kg. di olio di semi; l'oliva sarà venduto a L. 5,50 il Kg.; quello di semi a L. 5. Il Comune ha richiesto al Consorzio altri 100.000 Kg. di olio d'oliva.

Lardo americano e carne di suini americani. Del lardo ne vennero ordinati 66.000 Kg. ma i magazzini ne hanno ancora un'abbondantissima provvista. Della carne ne vennero ordinati 28.000 Kg.: per quanto anche di essa i magazzini ne abbiano in abbondanza. La carne è in vendita a L. 4,80 il Kg.

Carni in scatola e carni congelate. Della carne in scatola il Comune ne ha 71.000 Kg. disponibili. Altri 30.000 Kg. sono stati richiesti al Governo. Si spera per questi che vengano fatte le concessioni che sono state fatte a Milano, che dirà di dia al Comune la possibilità di metterla in vendita a L. 3 il Kg. Per ora il prezzo rimane a L. 0,70 l'ettog. Delle carni congelate a cominciare da venerdì ne saranno poste in vendita 150.000 Kg. Prezzi: Quarti davanti 4,80; quarti posteriori 5,50. Le macellerie saranno divise in due categorie, quelle che non venderanno che carne fresca e quelle che non venderanno che carne congelata. E ciò ad evitare possibilità di imbrogli.

Pesce, tonno. Per il pesce fresco il Municipio sta trattando con una Società della riviera Levante per aumentare il rifornimento. Per quanto si riferisce al tonno, ne sono stati ordinati 40.000 Kg.; 25.000 ne sono disponibili in magazzino. Prezzo di vendita L. 8,50.

Patate. Ne sono state acquistate nel mese 100.000 Kg. e già sono annunciate in arrivo. Altre ingenti quantità ne verranno ordinate. Saranno poste in vendita a L. 0,45 il chilogramma.

Pane. Il Comune si è assicurata la fabbricazione del pane di fronte a qualsiasi eventualità.

Stoffe. Sono in corso trattative con diverse Case produttrici e con dei grossisti per avere a disposizione del Comune molte migliaia di metri di stoffa di tipo comune, ma assortite nelle tinte. Saranno poste in vendita a prezzo di costo.

Scarpe. Nella giornata di ieri sono state concluse le trattative con diversi calzaturifici per assicurare al Comune entro il mese di luglio 50.000 paia di scarpe del tipo così detto di Stato. Le polacche da uomo, di vitello al cromo, materiale di primissima qualità, verranno poste in vendita da L. 36 a L. 37 il paio. Le scarpe da donna e da bambini avranno prezzi minori in proporzione. Le modalità di vendita sono ancor da concretarsi.

Uova. Furono ieri messe in vendita a Torino, nei diversi magazzini municipali, 6000 dozzine di uova. Vennero vendute a L. 3,60 la dozzina, con una notevole perdita per parte del Comune. Altre 36.000 dozzine sono state ordinate e dovranno essere consegnate entro la corrente settimana.

Altri generi calmierati

La Commissione municipale, dopo diligenti inchieste ed udito il parere di persone competenti, ha stabilito nella giornata di ieri il calmiere sulla birra, sul caffè, sui sciroppi in genere e sul pollame; calmiere che andrà in vigore dal 16 al 17.

Birra. L. 1,60 il litro per i rivenditori, con consegna a domicilio; L. 2 al litro o alla bottiglia per il consumatore; L. 0,40 il chop.

Caffè. Ristoranti di lusso e caffè annessi, L. 0,40 la tazza. Nei caffè L. 0,30; nei bar L. 0,20; latte corretto: nei caffè L. 0,30; nei bar L. 0,20; Sciroppi in genere L. 0,25.

Pollame e conigli. Pollame morto L. 9 il Kg.; spiumato L. 10 il Kg. Conigli morti L. 6,50 il Kg.

A proposito dei nuovi generi calmierati il Municipio comunica: «In relazione a deliberazioni prese il 6 corr. mese dalle Associazioni di esercenti e commercianti, relativa alla riduzione dei prezzi sui generi non calmierati e sui manufatti, si comunica che la riduzione non riflette determinati generi, quali: profumerie, vini fini, superiori e spumanti, liquori fini ed oggetti di lusso in genere, anche dell'abbigliamento. Le Commissioni rionali di vigilanza sui calmieri vigilano presso i commercianti affinchè i medesimi abbiano a praticare le riduzioni di prezzo, liberamente offerte dalle proprie Associazioni. Il Municipio si riserva di prendere provvedimenti rigorosi e di rendere pubblici i nomi degli esercenti e dei commercianti che non osservino le riduzioni offerte a mezzo dei rispettivi sodalizi».

Abbiamo chiesto all'assessore Cauvin anche qualche informazione sul rifornimento di combustibili, rifornimento a cui egli pensa da tempo. Ci ha risposto che il deposito municipale attuale è in condizioni di poter far fronte al fabbisogno invernale della popolazione povera, ma niente di più. Per il corrente mese si sperava di poter avere del carbone dell'Inghilterra, ma nulla si è potuto avere per mancanza di mezzi di trasporto. Il Comune ha inoltrato nuove richieste all'Inghilterra per i mesi di agosto, settembre ed ottobre e si spera di poter avere qualche cosa, ma sinora nulla si sa di positivo. «Chi ne ha la possibilità di provvedersi direttamente di legna o carbone, ha concluso il comm. Cauvin, provveda. E' il migliore consiglio che si può dare».

Proposta di calmiere sui fieni e sulla paglia

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino nella sua ultima seduta, viste le attuali condizioni del mercato dei foraggi, convinta della necessità di assecondare il movimento iniziato per frenare il caro-viveri, in considerazione dell'importanza che il prezzo dei foraggi ha direttamente o indirettamente sulla produzione di molti generi di prima necessità, con voto unanime ha deliberato di sospendere la pubblicazione del listino e di fare istanza all'Ill.mo signor Prefetto di Torino affinchè provveda ad [illegible] di calmiere anche sui fieni e sulla paglia.

Gli ortolani contro i sensali
Una riunione alla Madonna di Campagna

Convocati dall'Unione produttori ortaggi di Torino, si riunirono alla Madonna di Campagna, gli ortolani di Torino a cui si aggiunsero numerose rappresentanze di Chieri, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Orbassano, Rivoli e Venaria Reale. Presiedette il signor Carlo Fogliatti, assistito dal segretario De Bernardi e da tutti i membri del Consiglio direttivo. Il presidente [illegible] un'ampia relazione sul colloquio avvenuto in Municipio tra la Commissione e l'assessore comm. Cauvin, sui desiderata degli ortolani. Con viva soddisfazione si apprese che il Municipio accolse la proposta di includere due rappresentanti degli ortolani nella Commissione per la compilazione del calmiere e nella Commissione dei mercati, e che sono i signori Fogliatti (Pozzo Strada) e Boifo (Madonna di Campagna). L'Amministrazione comunale non ha invece creduto di accettare la proposta dell'Unione produttori ortaggi di eliminare dai mercati i sensali, i quali costituiscono un elemento di intrusione parassitaria, a tutto scapito dei produttori e particolarmente dei consumatori. L'assemblea, con vivacissima ed esauriente discussione, deliberò di insistere per la regolarizzazione dei mercati, chiedendo che il Comune favorisca la vendita diretta ai consumatori, escludendo assolutamente il mediatorato che è la causa principale del caro-viveri. Sulla via da seguirsi per raggiungimento di tali desiderata i convenuti si affermarono concordi, ed anche le rappresentanze intervenute da fuori Torino assicurarono la loro piena ed incondizionata solidarietà.

Negozianti denunciati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria: Barra Francesco e Piazza Anna, coniugi, strada di Lanzo, N. 62, per vendere peperoni a prezzo superiore a quello del calmiere — Argnadino Lucia, via S. Francesco da Paola, N. 1 — Cacciabue Luigi e Trinchero Carolina, coniugi, via Accademia Albertina, N. 23 — Raiti Giovanni, piazza Vittorio Emanuele, N. 13 — Martina Luigia ved. Cercato, via Mazzini, N. 24 per tenere in vendita tessuti e manufatti di cotone senza l'indicazione del prezzo — Chiampino Paola in Bordone, via Bava, N. 20, per rifiuto di vendere latte — Jarac Lidia e Scare Arrigo, segretario la prima ed amministratore delegato il secondo della Società anonima «Sole», via Roma, N. 18, per vendita calzature senza il prescritto ribasso del 20 per cento — Savio Giuseppe, esercente trattoria in via Fontanesi, N. 28, per vendere vino a prezzo superiore a quello stabilito.

Alle guardie di Finanza in congedo

Il Comando generale del Corpo della Guardia di finanza, preso in benevolo esame il memoriale presentato dall'Associazione Nazionale delle guardie di finanza in congedo, con sede in via Principe Amedeo, 20, ha disposto [illegible]

[illegible] leste che qualche oratore ha avuto per l'onorevole Orlando, del quale io fui sincero e cordiale collaboratore prima, astenendomi poi da qualsiasi azione ostile e mantenendo sempre quei rapporti amichevoli, che devono regnare anche tra persone che, in ore come queste, hanno la coscienza della responsabilità. Ma io, signori, non ho ambito nè cercato il potere in questo terribile momento. Ho fatto anzi quanto era in me per evitarlo. Circa la composizione del Ministero, di fronte ai molti autorevoli amici che non volevano che io riuscissi a comporlo (commenti, ilarità) e trovandomi in un momento in cui i tumulti di piazza già si erano annunziati, sentii il dovere preciso di costituire sollecitamente il nuovo Governo e ciò anche per consiglio dello stesso on. Orlando.

«Constato che da molto tempo in Parlamento non vi fu una discussione così serena come la presente. Se a questo ha contribuito l'atteggiamento del Ministero, ne traggo motivo di grande compiacimento. La guerra ha costato tanti dolori che il più grande avvenimento della nostra storia deve essere per noi tutti, senza distinzione di parte, ragione di legittimo orgoglio (Vivissime approvazioni). Non è per ciò il caso di fare della critica astiosa nella ricerca delle responsabilità; nè della esaltazione nella indagine delle cause prime del grande conflitto. L'ora, invece, della ricostruzione per l'avvenire d'Italia deve vincere le difficoltà presenti e la Camera deve giudicare se il Ministero ha la capacità e la volontà di guidare il paese per questa via. Il resto non importa. Ora io posso assicurare che a questo stipendio di sottotenenti [illegible] mento di gravare sul bilancio delle famiglie; il danno per la continuità degli studi è evidente; che cosa fanno ai Depositi questi ufficiali, pei quali non è segnata tale carriera? Quale è l'utilità pratica? E poi, se mai, perchè non usufruirli nei Depositi vicini alle loro sedi di studi, agevolando così le spese sia per lo Stato, sia per le famiglie? Perchè non si concede una licenza illimitata salvo a richiamarli se la Patria lo richiedesse?».

L'assemblea straordinaria dell'Unione Liberale Monarchica

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha indetto l'assemblea generale straordinaria dei soci per giovedì, 17 corrente, alle ore 21, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione del Presidente; 2. Relazione della Commissione per lo studio delle seguenti proposte e deliberazioni sulle medesime: a) Fusione dell'Unione Liberale Monarchica col Fascio Liberale Riformatore; b) Modifiche allo Statuto; 3. Nomina del presidente, di due vice-presidenti dell'Associazione, di novanta membri del Comitato Generale e di cinque Revisori dei conti.

L'ultimo giorno di una Esposizione

Oggi si chiude la Mostra della Società Amici dell'Arte, che è rimasta aperta per un mese nelle capitali sale del Circolo degli Artisti. Questa ventunesima esposizione della benemerita Società ha raccolto oltre 600 opere, diverse di valore e rappresentanti tutte le tendenze. La Mostra è stata organizzata specialmente nell'interesse dei giovani artisti smobilitati e ancora sotto le armi. Sono sempre in vendita i biglietti della Lotteria artistica, a beneficio della Croce Rossa.

Note scolastiche

Regio Istituto commerciale Quintino Sella. — Alunni promossi nella sessione estiva di esami. — Classe I (A): Bernardino Leone, Cerchetti Leandro, Chiaravalle G. B. (dispensato dalle prove in tutte le materie), De Michelis Armando, Dorani Antonio, Jean Anselmo, Masera Federico, Micheo Mario, Navarra Aldo, Rolla Adolfo, [illegible] Giacomo, Turletti Aldo — Classe I (B): Bosco Giuseppina, Carbonero Fiorenza (dispensata dalle prove in tutte le materie), De Regibus Francesco, Fazzan Teresa, Mungia Linda, Pile Rosalba, Posso Pierina (dispensata dalle prove in tutte le materie), Rossetta Adelaide, Vergnano Maria Drusilla, Fenoglio Paola — Classe II: Arnaud Onorina, Bersano Bruno, Cerruti Alberto, Giacobetti Luigi, Giuria Margherita, Hubacher Anna, Negro Pierina, Pisano Alessandra, Rosa Amedeo, Sacco Giuseppina, Tosi Virginia, Vietti Luigia (dispensata dalle prove in tutte le materie). — Classe III: Avezzano Pietro, Boine Camilla, Bortolon Elsa (dispensata dalle prove in tutte le materie), Colombo Evangelina, Gallice Giorgina, Hubacher Elsa, Martino Attilio, Scacchia Dirio, Sant Pietro (dispensato dalle prove in tutte le materie) — Classe IV (Ragionieri): Allioni Carlo, Antonietti Giuseppe, Bertoli Adolfo, Compostelli Edoardo, Colle Rodolfo Cesare, Ferrero Ernesto, Crudeli Anna, Dalgrosso Maria, Gerbi Lidia, Gullino Ettore, Massarani Caterina, Marelli Giovanni, Nicolay Marianna, Oderda Elio, Pagliani Gilda, Paulon Enrico, Fornitti Angelo, Ronzini Beniamino, Silvano Teresa, Tosco Silvio, Vignolo Vittorina.

Una novità al "Chiarella"

La Compagnia Carini-Gentili darà domani sera, mercoledì, al politeama Chiarella la prima rappresentazione di una commedia in 4 atti di H. Kistemaeckers: *Il re dei palaces*, novissima ancora per l'Italia.

A proposito delle furie di un pazzo

Abbiamo narrato ieri della scena avvenuta nell'alloggio del sig. Gozzi, in via Calvo, 8. Informazioni assunte ci permettono di ricostruire il fatto come è veramente successo. Il disgraziato Gozzi, degente di recente dal Manicomio, dove era stato ricoverato per grave malattia mentale, non ferì la figlia, ma infierì contro se stesso, tentando ripetutamente di spaccarsi la testa contro i muri e di strangolarsi con una cinghia. La figlia Olga si ferì leggermente da un vetro nel tentativo di disarmare il babbo.

Seguendo la Cronaca

La pazzia dei pesci

Può un pesce diventare pazzo? Il quesito originalissimo era stato posto un giorno ad un celebre naturalista dal signor F..., il quale aveva notato che, di quando in quando, alcuni pesci rossi racchiusi in un recipiente di cristallo, pieno d'acqua limpida e fresca, si abbandonavano ad una serie di guizzi indiavolati, rincorrendosi l'un l'altro con manifesti segni d'una grande allegrezza. Il naturalista potè assistere personalmente ad una di queste scene, ma non seppe... che pesci pigliare. Fu il domestico del signor F... che svelò l'enigma dicendo: «Scusino, ma i pesci sono così pazzamente allegri, perchè io ho versato nel recipiente una bottiglia d'acqua *Idros tipo S. Pellegrino*. E' così deliziosa che i pesci ne vanno matti!». Non sappiamo che cosa abbia detto il naturalista, ma probabilmente avrà assaggiata la Idros, se non la conosceva ancora. L'acqua Idros è in vendita presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La moglie al marito

Mio caro, ho letto con piacere che hai trovato in Torino il ristorante ideale, che non ti fa rimpiangere la sana cucina casalinga. Ne godo per te e penso con invidia alle tue buone colazioni e ai tuoi gustosi pranzetti al famoso ristorante *Parco degli Ambasciatori*, al Valentino. Anzi i continui elogi che tu mi fai di questo magnifico locale, che del resto mi hai già fatto conoscere ed apprezzare, hanno suscitato in me vivissimo il desiderio di fare una scappata a Torino, per mangiare un po' bene insieme a te. Qui si mangia male e ci scorticano. Oh la nostalgia del *Parco degli Ambasciatori!*

Delle lettere contenenti dei brani come questo, ne arrivano a Torino tutti i giorni, provenienti dai monti e dal mare.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
SULLIVAN e il suo successo

Ridotta a film con magnificenza e con accurata messa in scena dalla *Caesar* di Roma, la sentimentale storia di Sullivan ha ieri conquistato i numerosi ed eletti frequentatori del *Cinema Ambrosio*. Nella parte di Sullivan è stato assai lodato *Lirio Perandelli*, il quale rende con amore e abilità di passaggi la figura dell'originale attore. *Ida Novegradi* è una graziosa e impeccabile Leila.

Danze e Canzoni nel Giardino d'estate
gemma del CINEMA AMBROSIO

Il nuovo cantante *Sirio* venne festosamente accolto ieri sera al suo debutto nel suo delizioso repertorio di canzoni. Questa sera *serata addio* della bravissima e sempre applaudita coppia [illegible] *Eugeny-Lery* e debutto del *Family*, duettisti lirici.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"DOPO IL PERDONO", di Matilde Serao con Elena Makowska e Guido Trento

Il suggestivo romanzo della simpatica scrittrice non perde nulla del suo valore tradotto in film, anzi si deve dire che acquista in efficacia e in realtà. *Guido Trento* rende la sua parte con la consueta eleganza e misura. *Elena Makowska* aggiunge ai fascini della sua bellezza, quelli di un'arte scenica espressiva e coscienziosa. Buonissima la messa in scena della *Gladiator*.

"IL SERVIZIO SEGRETO"

Il grandioso film poliziesco americano la cui proiezione è imminente. Essa è in 4 serie interessantissime tutte, nelle quali si rivelano i segreti, i retroscena e gli intrighi delle alte sfere della polizia politica e giudiziaria degli Stati Uniti.

SALONE GHERSI
Una gradita sorpresa

Coloro che avevano seguito le vicende fantastiche di *Gladys Vallelles* in: *Un fantasma senza nome* si chiedevano dove e come andasse a finire la bella e avventurata donna. La Direzione del *Salone Ghersi* ha soddisfatto le molte curiosità e Gladys e Lord John Melvil, riapparsi ieri sullo schermo nella film: *Le perle*, hanno visto alfine schiudersi l'ora della felicità.

Senza obbligo di consumazione

nell'aristocratico Salone superiore del *Ghersi* il pubblico può gustare della buona musica egregiamente eseguita dal *Quartetto Artistico* diretto dal M.o Cominotti.

CINEMA ITALA
La prima serie di: IL RE DELLA NOTTE ha ottenuto il più grande successo

L'azione si svolge avventurosa e avvincente, bella e tremenda, nel suo interesse fatto di sensazioni umane e di impressioni paurose. La *Monaldi film* ha curato con alto senso artistico la messa in scena, che è riuscita grandiosa e imponente. Superiori ad ogni elogio Gastone Monaldi nella parte di *Silenzio* e la bellissima Fernanda Battiferri, una *Stella* veramente affascinante.

"IL MEDICO DELLE PAZZE" al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo di: *Nel regno della follia* (2.a Serie). Domani *Luce che trionfa* (3.a ed ultima serie) protagonista il gigante *Goleor*.

CINEMA BORSA
Il successo di EDMONDO DANTES

La prima serie del *Conte di Montecristo* ha rinnovato ieri al *Cinema Borsa* i grandi trionfi di questa primavera. Si replica.

Varietà Maffei

Grande successo del comico *Trezzi*. Ultimo giorno dell'attuale applauditissimo programma. Domani nuovi *debutti*.

Ultima settimana del Circo Equestre al TEATRO PARCO MICHELOTTI

Questa settimana si avranno le ultime rappresentazioni del *Gran Circo Equestre*. Questa sera 14 numeri completamente il programma in cui figura il mondiale giocoliere *Rastelli*.

FREGOLI

debutterà venerdì 25 luglio.

Strana aggressione a colpi di... uova fresche

All'angolo di via Nizza e via Cellini, l'altra mattina, era ferma una automobile sulla quale si trovavano tre persone. Ad un certo punto vennero a passare di là due individui in bicicletta, i quali dovevano probabilmente conoscere le persone della automobile. Cominciarono ad inveire contro di esse, poi — come ubbidendo ad un preventivo accordo — si diedero a lanciare contro gli... avversari una serqua di proiettili molto rari e costosi: uova!! E uova fresche! Esaurite le munizioni gli... aggressori s'allontanarono e le persone dell'automobile dovettero pensare a farsi smacchiare i vestiti. Uno degli aggrediti dovette anche farsi medicare una contusione alla faccia, guaribile in pochi giorni.

Furti.

Ignoti rubarono nel laboratorio del signor Oberti Giuseppe, in via Saluzzo angolo via Lanzo, diversi pezzi di bicicletta del valore di 700 lire.

— Di una bicicletta fu derubato il signor Fabiani Biagio, abitante in corso Brescia, [illegible].

Lo sciopero dei poligrafici

Ieri mattina, alle ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ha avuto luogo la preannunciata riunione dei grafici. Presiedeva Olivero. Il relatore Paggi comunicò all'Assemblea l'accordo raggiunto cogli editori dei giornali cittadini e lesse poi il nome di alcune Ditte che provvisoriamente aderiscono al Memoriale. Esse sono: Ditta Pozzo - Baravalle - Bocca e Profilo - Cecchini e Nini - Terzetti - Artale - Giani - Valentino - Tipografia Alleanza - Cooperativa Legatori - Ditta Peretto - Morino - Arduini Ernesto e la Tip. Riva. Quest'ultima manda anzi una dichiarazione dove riconosce giuste le richieste della maestranza. Il Paggi si [illegible] poi della deliberazione presa dagli operai delle Ditte che lavorano di rilasciare a favore dei disoccupati, oltre che la percentuale di aumenti, anche l'importo di una mezza giornata di lavoro alla settimana. Questo denaro, dice l'oratore, metterà i grafici in condizioni di poter sostenere la lotta fino alla completa vittoria. Il relatore conclude il suo discorso annunciando all'Assemblea che si è provveduto alla nomina di una speciale Commissione finanziaria incaricata di compilare la lista dei sussidi per gli scioperanti. Il sussidio non sarà limitato alle consuete 14 lire, ma dovrà essere elevato fino a corrispondere alle odierne esigenze della vita. Quest'ultima dichiarazione è vivamente applaudita.

Ha poi la parola Tibaldi, per gli impressori; quindi Marengo, per i litografi. Entrambi prevedono che la compatta solidarietà della massa operaia riuscirà a vincere gli ostacoli che gli industriali frappongono al conseguimento dei giusti «desiderata» della classe dei grafici. L'odierno movimento di questa categoria di lavoratori indica il risveglio di una classe, che durante gli ultimi cinque anni fu poco considerata dagli industriali, ed ora essa vuole essere pareggiata economicamente alle altre categorie di lavoratori.

Ebbe poi la parola il capo-macchina Barovetti, che porta all'assemblea l'assicurazione che il personale dei giornali cittadini è e continuerà ad essere solidale nel movimento con tutta la classe dei grafici.

Manetti, a nome della Camera del lavoro, fa l'augurio che la vertenza si risolva in modo sollecito e vittorioso pei lavoratori. Parla quindi Zambon, pel Consorzio piemontese, e dopo alcune comunicazioni di Paggi circa la formazione delle squadre di vigilanza, la riunione è sciolta.

I ferrovieri parteciperanno allo sciopero di due giorni?

Come ormai è risaputo le giornate di domenica e lunedì prossimo sono state scelte per l'attuazione dello sciopero generale, e già l'autorità di Pubblica Sicurezza, d'accordo con quella militare, sta prendendo misure eccezionali per il mantenimento dell'ordine. Poichè il manifesto d'invito allo sciopero — che sarà attuato contemporaneamente in Francia — è stato firmato dal Partito socialista, dalla Confederazione generale del lavoro e dal Sindacato ferrovieri italiani, il pubblico si chiede con particolare interesse se i ferrovieri applicheranno la deliberazione con scrupolosa esattezza e si asterranno perciò dal servizio a cominciare dalla mezzanotte del 19 fino alla mezzanotte del giorno 21. Nei discorsi che corrono viene rilevato che lo sciopero di quarantotto ore consecutive dei ferrovieri renderà anche più difficile nei vari centri il rifornimento dei viveri e produrrà per naturale ripercussione lo sciopero delle organizzazioni postali, se non telegrafiche, poichè il servizio postale sia in quanto funziona quello ferroviario. Si è anche detto, non sappiamo con quale fondamento, che i ferrovieri si sarebbero limitati a fare uno sciopero brevissimo, che poteva variare da cinque... minuti a cinque ore, per esprimere la propria solidarietà con tutte le altre organizzazioni; e che l'attuazione di simile progetto trovava molti aderenti. Abbiamo voluto fare una inchiesta in proposito, e ci è risultato che — se prima di domenica non sopravviene un mutamento — la decisione dei dirigenti è di attuare lo sciopero per due giorni consecutivi. Molti tra i ferrovieri sono personalmente contrari a questo prolungato sciopero e preferirebbero un termine minore, ma è anche vero che la massa è disciplinata e ligia agli ordini del Comitato centrale del Sindacato. Parecchi membri di esso sono attualmente in regolare congedo e percorrono tutta la rete ferroviaria svolgendo una attiva opera di propaganda fra i [illegible] ferrovieri. La Direzione generale delle ferrovie sta prendendo disposizioni per tentare di continuare il servizio, sia pure in proporzioni ridotte, almeno sulle linee principali, durante le due giornate di sciopero, nel dubbio che il Sindacato dei ferrovieri debba mantenere la deliberazione di far durare così a lungo l'astensione dal lavoro dei suoi associati.

Le imprese notturne di quattro barabba accoltellatori

L'altra notte, poco dopo il tocco, si è recato all'Ospedale Mauriziano a farsi medicare di parecchie contusioni, che al primo esame non risultarono gravi, un ingegnere il quale narrò che, sulla strada Poirino-Carmagnola, mentre passava in automobile, era venuto a litigio con quattro barabba in bicicletta ed aveva dovuto sostenere una violenta colluttazione. Poco dopo si recò allo stesso ospedale tal Antonio Basile, d'anni 28, abitante a Ponte Sangone, il quale aveva quattro ferite di coltello piuttosto gravi — una, specialmente, al fianco — che resero necessario il suo ricovero. Il giovane, infatti, fu giudicato guaribile in un mese. Si stabilì che il Basile, con qualche amico, era sopraggiunto sul luogo della contesa tra l'ingegnere ed i barabba e, poichè l'automobile già si allontanava, costoro se l'erano presa coi nuovi venuti. Ne derivò una baruffa d'inferno, poichè il Basile ed i suoi compagni — ch'erano in biroccino — tennero testa coraggiosamente agli sconosciuti mascalzoni. Uno di costoro trasse il coltello e ferì il Basile. Del grave fatto venne dato avviso all'Autorità di Pubblica Sicurezza ed i carabinieri della regione stanno facendo indagini per identificare i quattro barabba aggressori, che — compiuta la sinistra impresa — si erano dati alla fuga in bicicletta.

Un falso ufficiale di cavalleria

All'Hotel Turin era alloggiato da qualche giorno un elegantissimo tenente del 15.o Lucca che si faceva chiamare conte d'Auria Filangieri, proveniente da Genova. L'ufficiale conduceva la gran vita, ciò che faceva credere ch'egli fosse possessore non solo di grande nobiltà ma anche di un vistoso patrimonio. Come nacquero sospetti sul suo conto non ci fu dato di sapere, quello che risulta per certo è che l'altra sera, mentre l'elegante giovanotto si dirigeva verso Porta Nuova venne fermato da un capitano. Alle prime domande rivoltegli l'ufficiale rispose educatamente, ma quando il suo superiore lo invitò a declinare le sue generalità non ritenendo vere quelle dichiarate all'albergo, il giovane ebbe uno scatto e protestò vivamente. Questo atteggiamento non turbò il capitano, anzi sembrò maggiormente convincerlo di avere fermato chi cercava. Fece un cenno ad una pattuglia di carabinieri che stazionava sotto il porticato ed il brillante ufficiale, dichiarato in arresto, fu fatto salire in una vettura e condotto al Comando dei carabinieri. Arrestato lo pseudo conte perdette tutta la sua alterigia. Confessò di non chiamarsi D'Auria Filangieri, di non essere tenente, ma un semplice soldato e per di più disertore. Non volle confessare il suo vero nome, ma mercè le solerti indagini dell'arma sarà ora già stato positivamente identificato. Il falso ufficiale di cavalleria ha commesso parecchie truffe e falsi; parte a Torino e parte fuori. Fra il suo bagaglio furono trovati timbri e moduli militari, atti a preparare licenze, permessi, ecc.

Grave disgrazia nella stazione Dora

Al giungere del primo treno delle Ferrovie Canavesane nella stazione Dora, certo Praglia Pierino, d'anni 22, meccanico, da Castellamonte, scese dalla vettura mentre il treno era ancora in marcia, ma nell'eseguire la manovra cadde in modo che una ruota gli stritolò la parte inferiore della gamba sinistra e gli schiacciò le dita del piede destro. Soccorso dai presenti il poveretto fu poco dopo trasportato a mezzo della Croce Verde al S. Giovanni, ove il dott. Ferrero lo sottopose immediatamente all'amputazione dell'arto più gravemente offeso e alla resezione delle dita del piede destro.

Il processo della Società Italiana Cascami
(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina si doveva discutere il processo contro l'avv. Leone Levi ed il notaio Severino Ferrari, di cui abbiamo già dato largo annuncio. Le imputazioni che si fanno ai due accusati sono: per il Ferrari del reato p. e p. dagli articoli 275 e 276 C. P., perchè nella sua qualità di notaio, il 21 settembre 1917, nell'esercizio delle sue funzioni, rogava il verbale, facendo fede per legge sino a querela di falso, dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Anonima Italiana Cascami (S. A. I. C.), corrente in Torino, attestando nel suddetto verbale come veri e seguiti alla sua presenza fatti e dichiarazioni non conformi a verità, cioè attestando la presenza personale o per rappresentanza all'assemblea di un certo numero di persone, attestando ancora di avere constatato che le suddette persone possedevano o depositarono nel termine fissato 12.450 azioni complessivamente, mentre invece le persone medesime non erano nè presenti, nè legalmente rappresentate all'assemblea; dando ancora atto, contrariamente al vero, e con possibilità di nocumento, della legale costituzione dell'adunanza medesima.

Per l'avv. Leone Levi le imputazioni sono: 1.o di concorso nel reato di cui al capo precedente, per avere determinato il notaio Ferrari a commetterlo, ed avervi colla sua presenza immediatamente cooperato; 2.o del reato di cui agli articoli 63 e 79 C. P. ed articolo 8 decreto-legge 8 agosto 1916, N. 950, per avere con atti esecutori della medesima risoluzione, nella qualità di presidente del Consiglio di amministrazione, dal 25 agosto 1916 alla metà del febbraio 1918, della Società Anonima Italiana Cascami (*Saic*), commerciato con la ditta tedesca W. Wolff e Sohne, di Stuttgart, gerendo in Italia per conto e nell'interesse della medesima, la Società Anonima Italiana Cascami (*Saic*), corrente in Torino, che sotto la maschera di Società italiana, costituita in Torino, con rogito Vinca, del 27 ottobre 1915, continuava in Italia la gestione commerciale della ditta Wolff e figli, di Monza, figliale della citata importantissima Casa mondiale anonima di Stoccarda; 3.o del reato di cui agli articoli 1 e 4 decreto-legge 7 febbraio 1916, N. 125, per avere, nella sua qualità di presidente ed amministratore delegato della *Saic*, omesso di accantonare e costituire in riserva speciale di ammortamento la somma di circa lire 2 milioni di utili, ricavati durante l'esercizio sociale della *Saic*, chiuso il 31 dicembre 1916; 4.o del reato di cui all'art. 247, N. 1, Codice di commercio, per avere, nella suddetta sua qualità, nascosto per occultare il reato che precede, nel bilancio dell'esercizio sociale della *Saic*, chiuso il 31 dicembre 1916, e presentato, per l'approvazione, all'assemblea ordinaria del 21 marzo 1917, in Torino, la somma di 2 milioni di utili ricavati in detto esercizio.

Tanto il Levi, come il notaio Ferrari sono detenuti dal 14 novembre 1918; il Levi, però, per infermità, è ricoverato nella clinica del prof. Boccasso. Comparvero entrambi i detenuti tra i carabinieri, ieri mattina dinanzi ai giudici della V Sezione del Tribunale, colla speranza di un rapido disbrigo del loro processo, che essi hanno reiteratamente sollecitato. Ma subito, per malattia del P. M., avvocato Siracusa, che dovrebbe sostenere l'accusa, s'affaccia la necessità di un rinvio. La Difesa, allora, non negando la legittimità del rinvio, per riguardo alla già lunga detenzione sofferta, specialmente dal notaio Ferrari, fa istanza che si stralci dal processo quella parte che riguarda il reato di falso, e perciò si proceda al più presto possibile. Ed il Tribunale — riconoscendo che il reato di falso può stare di per se stesso senza necessità di connessione colle altre imputazioni — accoglie l'istanza, stralciando il processo per il notaio Ferrari e per il Levi, in quanto è prevenuto di correità nel reato a quello addebitato. Ma affinchè il nuovo P. M., avv. Adami, chiamato a sostituire l'avv. Siracusa, possa prendere cognizione delle risultanze processuali scritte anche solo in merito al reato di falso, il Tribunale rinvia la discussione della causa così limitata all'udienza del 17 corr. Per le altre imputazioni il processo è rinviato ad epoca indeterminata.

Presidente: Maiola; P. M.: avv. Adami; Difesa: avvocati Cavaglià, Farinelli e Giraita; cancelliere: De Caroli.

SPORT

Inaugurazione del Campo sportivo "Casa Benefica"

Un numerosissimo e scelto pubblico accorse sul nuovo campo della Casa Benefica (via Susa angolo corso Ferruccio), per assistere ai festeggiamenti per l'inaugurazione, organizzati dall'attiva Commissione Sportiva composta dei signori Cesare Boley, Vola Ernesto, Regazzoni Mario, e di altri di cui ci sfugge il nome.

Alle ore 15 si iniziarono le partite di foot-ball fra la 2.a squadra del «Benefica F. C.» contro «Armida», vinta dalla prima con 3 goals a 0. Alle ore 16 si presentarono in campo per disputare la Targa del Torneo le squadre: 1.a Benefica contro la 1.a dei F. C. Avanti, vinta da quest'ultima per 2 a 1.

Sono le ore 16 quando le allegre note musicali della Banda dei Derelitti annunziano la fase più importante della festa. Difatti assistiamo alla bella cerimonia della inaugurazione. Dopo alcune parole d'occasione pronunciate dal Presidente del F. C. Benefica, signor Boley, seguite da un breve discorso del signor Ledera, Presidente degli ex allievi dell'Istituto, la signorina Maria Boley, madrina della festa, rompeva fra gli applausi della folla, la tradizionale bottiglia di champagne.

Alle 17, si inizia la partita di prima categoria fra la prima squadra del F. C. Benefica contro quella del Valdocco. La partita, contrariata da un forte vento, terminò colla vittoria del Valdocco. Il Benefica mancava dell'abile portiere Ferrero, e di qualche altro elemento.

Alle 18,30 ebbero luogo le gare di corsa libera che diedero i seguenti risultati: 1.a categoria: 1.o Boschetti Emilio; 2.o Debole Pietro; 3.o Ugo Giuseppe. — 2.a categoria: 1.o Prina 1.o; 2.o Meinti Luigi; 3.o Russi Luigi.

La corsa nel sacco fu vinta da Ugo Giuseppe. La bella e simpatica festa ebbe fine con una marcia egregiamente eseguita dalla Banda dell'Istituto.

Corse podistiche a Torino

Sui viali della Vecchia Piazza d'Armi, su un percorso di 5 km., si svolse la corsa podistica indetta dalle «S. C. Frejus». Tutti i 27 iscritti presero il via alle 17.30. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Fugno Giuseppe del 45.o Fanteria, Torino, in 18'10"; 2.o Gioberti (La Veglia); 3.o Forza (Frejus); 4.o Franchini (La Veglia); 5.o Tortola (30.o Lancieri); 6.o Palmini (49.o Fanteria); 7.o Rabaffo (Sparincor); 8.o Leglio (Aquila); 9.o Rabbia (Aquila); 10.o Guerrini (Frejus); 11.o Valchierotto (Veglia); 12.o Treviglio (45.o Fanteria). Seguono altri in tempo massimo.

Organizzata dall'Unione Sportiva Torri Palatine si svolse l'interessante corsa podistica alla quale parteciparono 40 concorrenti. Giunsero: 1.o Borgagnola (S. C. Caronda), alle ore 16,30; 2.o Valente (S. C. Palatine), alle ore 16,09'30"; 3.o Rabbia (S. C. Aquila), alle ore 16,09'45"; 4.o Coriasco (U. S. T. Palatine); 5.o Genova (U. S. Campidoglio); 6.o Tagliani (libero); 7.o Tesa (libero); 8.o Drago (U. S. Pal); 9.o Reinardi (libero); 10.o Almondo (U. S. Campidoglio); 11.o Costa; 12.o Tremolini. Seguono altri in tempo massimo.

Gioco del Calcio

Il Circolo San Paolo in un match amichevole ha battuto con 7 goals a 0 il «F. C. Leo» di Chieri. I «chieresi» apparvero poco allenati. Buona impressione lasciò la squadra torinese.

Il F. C. Augusta sul campo di piazza d'armi ha vinto di misura, con 3 goals a 2 l'U. S. Nazionale Piemonte. La squadra vincente giocò con soli 10 uomini e così composta: Birocco, Ricchiardi, Mantovano, Magone, Dulina, Fantati, Giliese, Fiandino, Agnone, Latuada.

Il F. C. Audace San Giorgio, con 6 goals a 2, vinse il match di allenamento giocato contro la 2.a squadra del Valdocco F. C. Il team vincente giocava in questa formazione: Martinotti, Vanni, Bianco, Griggolo, Morbara, Dammino, Bosco, Bizzarelli, Bescia, Negro, Lunati.

Il Foot-ball Club Donatello ha chiuso alla pari, con 3 goals a 3, la partita amichevole giocata a Chieri contro il F. C. Chieri.

Il S. S. G. Ecora ha battuto in un interessante incontro svoltosi alla Madonna di Campagna l'U. S. G. Caprera, con 2 goals a 1.

Le Gare di nuoto e di bocce della S. C. Armida

Organizzate dalla Società Canottieri Armida e riservate ai soci che non avessero mai vinto premi, si sono svolte sul Po due gare di nuoto di m. 100 e 300. Nella gara di 100 m. arrivano: 1.o Damiano; 2.o Jacazio; 3.o Besisio; in quella dei 300 metri: 1.o Colombo; 2.o Superelli; 3.o Pagliano 1.

Nella gara individuale di bocce svoltasi sul terreno sociale si classificarono nell'ordine: Bolano, Patrissea, Salerno.

L'U. S. Po vince la Coppa Zocchi

Rivoli, 13 notte.

Sul piazzale del Castello di Rivoli, ebbero luogo le annunciate gare di bocce per la «challenge» Zocchi e per l'aggiudicazione di altri ricchi premi. Ecco la classifica delle terne vincenti: 1.o U. S. Po. — 2.o La Piemonte. — 3.o Forza e Speranza. — 4.o U. S. Po. — 5.o La Rivalese. — 6.o Forza e Speranza. — 7.o La Rivalese. — 8.o U. S. Po.

La targa Milano II ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Alla presenza di un pubblico di appassionati sono continuate al nuovo Campo sportivo le eliminatorie per il torneo della Targa Milano II. Le partite per la vivacità e l'impegno dei giovani calciatori che compongono i teams riuscirono interessanti, [illegible]. Voghera batte [illegible] con 2 goals ad 1; Sparta batte Audax con 5 ad 1; Casale batte Pro Legnano con 1 a 0; Savona batte Pro Piola con 4 a 0.

L'escursione del T. C. I. nella Venezia Tridentina

Milano, 14 notte.

Stamane sono partiti circa 360 gitanti per l'escursione turistica e patriottica, organizzata dal «Touring Club Italiano», nella Venezia Tridentina. Alla escursione danno il proprio contributo il Ministero della Guerra ed il Comando Supremo, che ha messo a disposizione dei partenti, efficaci mezzi di trasporto per i luoghi non percorsi da linee ferroviarie.

Si prepareranno ai gitanti in varie località accoglienze festose, specialmente a Trento ove essi renderanno omaggio ai martiri trentini ed avranno un ricevimento in Municipio. La gita terminerà il giorno 20.

La gara handicap di Milano

Milano, 13 notte.

Stamane si è svolta l'annunciata Corsa podistica handicap indetta e organizzata dall'Unione Sportiva Lombarda. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lambri, del 63 fanteria (metri 90); 2.o Moretta, dell'Unione Sportiva Lombarda (90" di vantaggio); 3.o Garbarino, dell'Unione Sportiva Milanese (20" di vantaggio); 4.o Perego (90" di vantaggio); 5.o Ferri (90" di vantaggio); 6.o Nava (metri 60); 7.o Verghet, di Monza (10" di vantaggio). Partiti 36, arrivati 20.

Il viaggio di ritorno dell'"R. 34"

Londra, 14, mattino.

Favorito da un vento violento nel viaggio di ritorno, il dirigibile «R. 34» ha impiegato 75 ore e 3 minuti, mentre nel viaggio di andata aveva impiegato 108 ore.

ULTIME NOTIZIE

Il 14 luglio della vittoria
nella celebrazione parigina
La rivista delle truppe alleate - Il Cenotafio sotto l'Arco del Trionfo.

Parigi, 14, notte.

I tre marescialli sono giunti alle ore 10,15 nella Piazza della Repubblica ed hanno assistito alla sfilata delle truppe. Tutte le bandiere passando dinanzi ai tre marescialli si sono abbassate in segno di saluto. Il corteo si è quindi sciolto senza alcun incidente, fra un fervore patriottico, del quale forse non vi è stato esempio nella storia dei popoli.

Parigi celebra questa sera la commemorazione dei morti per la patria. Fino alle ore 20, ai piedi dell'arco di trionfo dell'Etoile, davanti al Cenotafio la commemorazione degli eroi della guerra, una immensa folla è sfilata in segno di devoto omaggio e di fervente ricordo. Alle 21 le lampade si sono accese da ogni parte. L'Avenue dei Campi Elisi è illuminata di fuochi multicolori. Il Cenotafio è apparso irradiato dai proiettori. Una statua colossale, rappresentante la Vittoria, dalle ali spiegate, stende verso il suolo le palme della gloria e del ricordo. Da ciascuno dei quattro lati spire di fumo si alzano, pittorescamente, da un tripode formato dal bossolo di un proiettile collocato al sommo di una piramide. Sotto l'Arco l'incenso brucia in grandi bracieri.

Soldati ed ufficiali armati montano la guardia d'onore insieme ai volontari della grande guerra per onorare la memoria dei compagni il cui sacrificio rese possibile la vittoria. Parigini, provinciali e stranieri sfilano per tutta la notte lentamente, compresi di devozione, gravi e quasi silenziosi. La cerimonia di stanotte ha un carattere rituale, quasi mistico.

Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente della Repubblica, Poincaré, Clemenceau, gli ex presidenti della Repubblica, Fallières e Loubet e tutto il Corpo diplomatico.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano generale Diaz ha messo a disposizione del maresciallo Foch 200 croci di guerra per i militari francesi.

Aspre critiche
del Consiglio Nazionale socialista al Trattato di Versailles
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il Consiglio nazionale socialista nella seduta pomeridiana di ieri si è occupato del trattato di pace. Grumbach delegato per l'Alsazia lesse una dichiarazione invitante gli eletti del Partito a rifiutare la ratifica del trattato di pace. E ne spiegò le ragioni. L'entusiasmo che esisteva all'entrata delle truppe francesi è stato rovinato dai metodi dell'amministrazione francese. Dopo 47 anni di separazione l'Alsazia e la Lorena hanno conosciuta la Francia sotto forma dell'amministrazione militare che non rispetta gli ordini venuti dall'alto. Per ciò che riguarda la Scuola vi sono maestri che non conoscono il dialetto alsaziano. La stessa cosa dicasi per l'amministrazione della giustizia. Vi sono attualmente centinaia di alsaziani, ridivenuti francesi, sequestrati. A Bischwiller la scorsa settimana una riunione di metallurgici scioperanti per poco non fu disciolta da un ufficiale alla testa di cinquanta soldati con baionetta innastata, mentre in altri luoghi riunioni sindacaliste si tengono liberamente. Lo stesso dicasi per la censura. Vi è insomma la stessa brutalità di prima dell'armistizio ma con assoluta mancanza di logica. Vi fu in Alsazia e Lorena un accesso di simpatia, di amore e di entusiasmo per la Francia e tutto ora scompare in seguito ai provvedimenti arbitrari di ogni genere. Continuando su questa via si andrà incontro alle peggiori disillusioni. Renaudel critica il trattato dal punto di vista finanziario e sostiene che si dovevano mettere in comune tutte le spese di guerra almeno fra gli Alleati. Ma si è voluto fare la politica del protezionismo economico senza vedere che essa si opponeva alla politica di solidarietà finanziaria. Sembat trova che si fa del bismarckismo a ritroso e che, rovinando la Germania, anche la Francia si rovinerà. Per Renaudel la cosa più condannabile nel trattato è la manomissione delle Colonie tedesche. Paul Faure ritiene che sia venuta l'ora per il Partito di assumere le sue responsabilità storiche. La discussione continuerà oggi. P.

Il Ministero assicura la produzione continua di calzature al prezzo di 34 lire

Roma, 14, notte.

Al ministero dell'Industria sono stati presi accordi coi rappresentanti dei principali gruppi industriali interessati per intensificare la produzione delle scarpe di Stato da distribuirsi a mezzo di Municipi, delle Cooperative, degli Enti di consumi e delle Ditte private con le modalità che saranno stabilite. I più importanti calzaturifici nazionali hanno assunto impegno di riservare la propria produzione fino all'80 per cento della rispettiva potenzialità, alla fabbricazione dei tipi di calzature di largo consumo al prezzo di L. 34 per il polacco da uomo, di tutto cuoio e di cromo becco della migliore scelta e lavorazione, ed a prezzi proporzionali per gli altri tipi. Alla loro volta i più notevoli stabilimenti per la concia delle pelli si sono posti a disposizione del Governo per la concia delle pelli di proprietà dello Stato, da impiegarsi per la fabbricazione delle dette calzature. In tal modo si ha fiducia di approvvigionare il mercato di un quantitativo sufficiente di calzature per i bisogni della grande maggioranza della popolazione. Affinchè tale approvvigionamento possa iniziarsi immediatamente i calzaturifici anticiperanno le calzature dei detti tipi e dei tipi similari, già fabbricati di loro proprietà, ai prezzi sopraindicati. I prezzi sopraindicati rappresentano il più basso costo e dovranno essere aumentati di una lieve percentuale per spese di trasporto e di distribuzione. Se tali provvedimenti non fossero sufficienti alle esigenze normali del mercato il Governo si riserva di provvedere all'acquisto, occorrendo, anche con requisizioni, delle materie prime necessarie per la fabbricazione in Italia e se fosse il caso dall'estero, di uguale qualità, anche se di costo superiore. (Stefani).

Al Senato del Regno

Roma, 14, notte.

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza del Presidente senatore BONASI. Il ministro DANTE FERRARIS risponde a una interrogazione del senatore Albero D'Aste sulla ripresa delle relazioni commerciali con le regioni del Mar Nero, ricche di materie prime come cereali, petrolio, lane, ferro, carbone, ecc. Indi l'assemblea riprende la discussione sul disegno di legge relativo alla capacità giuridica della donna. Parla prima il sen. RENSA, relatore. Dopo di che si procede alla discussione degli articoli, che vengono tutti approvati. La votazione per la nomina di un questore va deserta per mancanza del numero legale. Il presidente deplora questo fatto. La seduta è tolta alle ore 18,20.

Lo sciopero dei metallurgici novaresi

Novara 14, notte.

Lo sciopero generale dei metallurgici, proclamato sabato mattina, prosegue compatto in tutti gli stabilimenti. Il contagio si è propagato oggi ai centri industriali di Cameri, Borgomanero, Cossato e Galliate. Da una sommaria statistica, si apprende che le maestranze ascendono a circa 6000. Ogni giorno si tengono comizi nei quali si invita alla resistenza. Finora, malgrado gli sforzi [illegible]

La proporzionale
nell'emendamento dell'on. Peano
Il sistema delle medie

Roma, 14, notte.

L'on. Peano ha presentato alla Camera un ordine del giorno nel quale si afferma il principio che, nell'applicare la proporzionale, si riconosca all'elettore la facoltà di votare per i candidati delle varie liste presentate. Questo ordine del giorno è firmato, oltre che dal proponente, dagli on. Rosadi, Rainieri, Calisse. In conformità del presente ordine del giorno egli ha presentato gli emendamenti seguenti: All'art. 6 è sostituito il seguente: La scheda può essere scritta, stampata, e parte scritta e parte stampata. Le schede debbono essere in carta bianca senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere. L'elettore può votare per un numero di candidati pari a quello dei deputati da eleggere nel collegio, ed ha facoltà di scegliere i nomi fra quelli compresi nelle varie liste presentate.

Allo scrutinio si procede nel modo seguente: Si sommano tutti i voti riportati dai candidati di ogni lista. Si divide il numero così ottenuto per quello dei candidati della lista stessa. La cifra risultante costituisce la cifra elettorale di lista. Ad ogni lista sono assegnati tanti seggi quante volte il quoziente comune è contenuto nella cifra predetta. Ai posti assegnati in ogni lista si intendono eletti quei candidati di essa che hanno riportato il maggior numero di voti.

L'on. Peano ha preparato la seguente illustrazione al suo emendamento:

Ecco come funziona il sistema proposto, che del resto non è nuovo perchè adottato in alcuni cantoni svizzeri ed in Francia. Si può chiamare il sistema delle medie. I partiti presentano le liste come nel sistema delle liste concorrenti. Supponiamo che vi siano 3 liste e che cinque siano i candidati da eleggere: La lista liberale designata col N. 1; la lista popolare designata col N. 2; la lista socialista designata col N. 3. I candidati sono: Lista N. 1: Tizio, Caio, Mevio, Sempronio, Luigi — Lista N. 2: Carlo, Giuseppe, Giovanni, Paolo, Pietro. — Lista N. 3: Arturo, Alberto, Alessandro, Andrea. La lista socialista N. 3 ha portato solo 4 candidati. Gli elettori possono votare la lista completa, come possono votare i nomi contenuti nelle diverse liste.

Supponiamo che alcuni elettori votino per Tizio (Liberale), Carlo (Popolare), Arturo (Socialista). Nello scrutinio di lista il voto di questi elettori si scinde ed i voti vanno ripartiti secondo i nomi indicati alle rispettive liste. In ipotesi, le liste, o meglio i loro candidati, ottengono i seguenti voti:

Lista N. 1: Tizio 60.000 voti; Caio 55.000; Mevio 45.000; Sempronio 40.000; Luigi 40.000: *Totale* 240.000.

Lista N. 2: Carlo 30.000 Giuseppe 25.000; Giovanni 20.000; Paolo 28.000; Pietro 32.000: *Totale* 135.000.

Lista N. 3: Arturo 14.000; Alberto 20.000; Alessandro 18.000; Andrea 12.000; *Totale* 64.000.

Per avere la media, cioè la cifra elettorale di ogni lista, si divide il totale di ciascuna lista per il numero dei candidati. Ossia:

$$\frac{240.000}{5} = 48.000 \quad \frac{135.000}{5} = 27.000 \quad \frac{64.000}{4} = 16.000$$

La cifra elettorale della Lista N. 1 è voti 48.000. Della Lista N. 2 è 27.000. Della Lista N. 3 è 16.000. Il numero complessivo dei votanti è 91.000.

Se si divide il numero dei votanti per il numero di deputati da eleggere si ha 91.000:5 = 18.200 cioè il quoziente che serve per la ripartizione dei deputati fra le varie liste.

Questo quoziente, se si applica il quoziente comune di hondt, proposto dal Ministero (cioè si divide successivamente per 1, 2, ecc. e si dispongono in ordine decrescente i più alti quozienti in numero pari ai deputati da eleggere, scegliendo il più piccolo come quoziente comune, cioè: 48.000 — 27.000 — 24.000 — 16.000 — 16.000 è 16.000.

Adottando questo quoziente il riparto dei seggi avviene così:

Lista N. 1: Cifra elettorale 48.000:16.000 = 3 seggi;

Lista N. 2: Cifra elettorale 27.000:16.000 = 1 seggio;

Lista N. 3: Cifra elettorale 16.000:16.000 = 1 seggio.

Procedendosi al riparto dei seggi della lista N. 1 sono eletti: Caio, Tizio, Mevio. Della lista N. 2: Pietro. Della lista N. 3: Alberto.

Questo sistema ha i seguenti vantaggi:

Primo: Evita la lotta fra i candidati della stessa lista. Anzi siccome tutti hanno interesse che sia alta la media di lista, sono spinti a votarla compatta e quindi favorisce la proporzionale.

Secondo: Evita i connubi nel predisporre le liste fra i candidati di due partiti che non sono più necessari, e sarebbero la vera confusione delle liste.

Terzo: Rispetta la libertà elettorale e favorisce i nomi più illustri.

Quarto: Si adatta alle condizioni del Paese ove non vi è partito ben determinato. Questo sistema non si allontana da quelli proposti da Gaetani, Mada e Turati.

Come hanno votato i deputati

Roma, 14, notte.

Ecco l'appello nominale. Risposero sì gli on. Abbruzzese, Alessi, Antonelli, Agnesi, Agnelli, Albanese, Alessio, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Arrigoni, Astengo, Auteri Berretta, Baccelli, Balsano, Barbera, Bernabei, Basile, Belotti, Berenini, Bertagnoni, Bertarelli, Berti, [illegible], Bertolini, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bissolati, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buonvino, Caccialanza, Calisse, Camagna, Camera, Camerini, Canevari, Canepa, Cannavina, Cappello, Capitanio, Caporali, Cappelli, Caputi, Carboni, Carlia, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Ceci, Celli, Cermenati, Chiesa, Ciappi Anselmo, Cicciarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Congiu, Cottugno, Credaro, Cuppa, Curreno, Da-Como, Dello, Degli-Occhi, Della-Pietra, Delle-Piane, Dello-Sbarba, De-Nava Giuseppe, De-Nicola, Dentice, De-Ruggieri, De-Vargas, De-Vito, Di-Bagno, Di-Campolattaro, Di-Salufo, Di-Sant'Onofrio, Di-Stefano, Dore, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Faranda, Ferri Giacomo, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Fraccacreta, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gerini, Giacobone, Giaracà, Girardi, Giuliani, Giordano, Girardi, Giuliani, Gortani, Grabau, Grassi, Guglielmi, Jatta, La-Lumia, La-Pegna, La-Russa, La-Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lombardi, Longinotti, Lo-Piano, Luciani, Macchi, Malliani Giuseppe, Manfredi, Margo, Manna, Mancini, Marazzi, Marcello, Mastracchio, Mauro, Mazzarella, Meritta, Micheli, Milano, Milani, Mirabelli, Montresor, Morando, Morisani, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi, Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Nitti, Nuvoloni, Olivetti, Padulli, Pala, Pantano, Papaeo, Parlapiano, Parsons, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietriboni, Pistoia, Porcella, Porzio, Quarta, Queirolo, Rainieri, Rastone, Reggio, Renda, Restivo, Rindone, Riccoli, Ristori, Rissa, Rizzone, Roberti, Rodinò, Rel, Romeo, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Ruffini, Ruini, Russo, Sacchi, Salomone, Salvagnini, Sanarelli, Sanjust, Santoliquido, Saraceni, Saudino, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Serra, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati Tiburzi, Speranza, Spetrino, Storoni, Suardi, Tassara, Taverna, Tedesco, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini, Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Varzi, Vendetti, Venzi, Veroni, Vignolo, Visocchi, Zegretti.

Risposero no gli on. Agnelli, Albertelli, Angiolini, Appiani, Arca, Arrivabene, Artom, [illegible], Bagni, Beltrami, Beviono, Boccoli, Borromeo, Brancoli, Buccelli, Cabrini, Callaini, Cao-Pinna, Caroti, Casalini, Giulio, Cavallera, Cannavina, Celesia, Chiaraviglio, Chiesa, Cicotti, Codacci Pisanelli, Colonna Di Cesarò, Compans, Cornaggia, Daneo, De-Amicis, De-Capitani, De-Giovanni, De-Vito, De-Marco, Di-Caporiacco, Di-Giorgio, Di-Mirafiori, Di-Scalea, Drago, Fazzi, Federzoni, Ferri Enrico, Foscari, Frederico, Gallenga, Gasparotto, Gaudenzi, Gifardini, Girotti, Gortani, Grassadori, Hierschel, Landucci, Loero, Luzzatti, Maffi, Malcangi, Marchi, Marangoni, Marcello, Marchesano, Martini, Maury, Mauri, Mazzolani, Medici del Vascello, Merloni, Miari, Modigliani, Molina, Maccioli, Montemartini, Monti-Guarnieri, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Musatti, Negrotto, Nofri, Pacetti, Pala-Serra, Pansini, Pirolini, Quaglino, Raimondo, Riccio Vincenzo, Romanin Jacur, Rondani, Rosadi, Rota, Salandra, Salterio, Sanarelli, Sarrocchi, Savio, Scalori, Sciacca, Sichel, Sighieri, Stoll, Tagnicolo, Sitta, Sonnino, Stoppato, Tasca, Treves, [illegible].

La Confederazione del lavoro
per lo sciopero generale del 21
Richiami alla rigida disciplina — Un ordine del giorno contro eventuali provvedimenti nei confronti dei dipendenti dallo Stato e dei militari — Le organizzazioni sindacali per lo sciopero espropriatore.

Bologna, 14, notte.

Solo verso le ore 12 il Consiglio della Confederazione generale del lavoro inizia la sua discussione. Siede alla presidenza Giovannetti di Ravenna che dà la parola al Segretario generale della Confederazione, D'Aragona riferisce sulle trattative in corso fra le varie organizzazioni italiane e quelle francesi e inglesi. L'oratore illustra quindi le ragioni dello sciopero, dichiarando che si tratta di un'azione dimostrativa, la quale deve essere strettamente contenuta nei limiti stabiliti delle 48 ore. L'esposizione fatta dal D'Aragona trova la più cordiale accoglienza tra i convenuti, che lo applaudono calorosamente mostrando subito, nella grande maggioranza, di aderire pienamente ai criteri da lui esposti. Il capitano Giulietti ritorna sulla sua pregiudiziale di ieri: egli vuol convocare il Consiglio direttivo della Confederazione per una dichiarazione esplicita e impegnativa nel caso che il Governo ricorresse a misure di repressione contro i partecipanti allo sciopero e massimamente contro quelli obbligati per legge ad un servizio continuativo. Prima che la seduta antimeridiana si sciolga, come corollario di quanto fu oggetto della seduta pomeridiana di domenica sulla questione del caro-viveri, viene proposto all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno presentato da Argentina Altobelli, da Ramella, De Michelli, Vignoli e Guarnieri: «Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro, richiamandosi ai voti emessi dal Consiglio direttivo, nei quali riafferma che il problema del caro-viveri trae la sua maggiore causa dalla guerra che ha determinato il depauperamento dei popoli con lo sciupio, la distruzione e la paralisi di ogni produzione e ha favorito il moltiplicarsi di ogni ingorda speculazione e dell'illecito accaparramento finanche nei generi più necessari alla vita senza che il Governo abbia saputo mai impedire la delittuosa speculazione, nonostante le proteste degli organizzatori; riconosce legittima e giustificata l'agitazione delle folle svoltasi in questi giorni, ma risolutamente afferma che essa non può condurre alla risoluzione del grave e complesso problema; rileva che anche l'odierno provvedimento governativo per la nomina di Commissioni annonarie comunali e le istruzioni date perchè il caro-viveri sui generi di prima necessità che non debbono superare il 25 % di ribasso, sono superficiali e non impediranno nuove dimostrazioni di piazza; ritiene che gli organismi sindacali non debbono avallare gli insufficienti provvedimenti governativi assumendo responsabilità gravissime; approva il rifiuto opposto dalla Confederazione generale del lavoro all'invito del Governo a collaborare nella Commissione consultiva per il problema del caro-viveri; ritiene che soltanto l'opera vigile delle organizzazioni potrà, nel presente momento, alleviare il disagio combattendo l'accaparramento e gli illeciti guadagni dei fornitori. Perciò delibera che in seno ad ogni singola Federazione di mestiere, alle Cooperative di produzione e alle Camere di lavoro si costituiscano Commissioni di vigilanza e di studio coordinate da una Commissione centrale che si formerà nel seno della Confederazione generale del lavoro con la collaborazione delle rappresentanze degli Enti di consumo. Detta Commissione, volgendo il suo sforzo alla soluzione dei problemi più gravi ed urgenti, dovrà pur tracciare un piano coraggioso e radicale di trasformazione delle attuali forme di produzione ponendo a base il criterio della socializzazione, che consente immediate applicazioni specie alla terra e che, sola, potrà accrescere la ricchezza sociale, modificando profondamente le odierne crisi dei viveri».

La seduta pomeridiana si inizia molto tardi perchè viene preceduta da una riunione segreta dei membri della Direzione della Confederazione e della Direzione del partito. Alle ore D'Aragona accetta il seguente ordine del giorno presentato da Mariani di Milano:

«Il Consiglio Nazionale ritenendo doveroso per la sua significazione di solidarietà internazionale la proclamazione dello sciopero sciopero generale per i giorni 20 e 21 luglio, approva la relazione del Consiglio direttivo e invita le organizzazioni ed i suoi dirigenti alla più rigida disciplina». D'Aragona interpretando il sentimento unanime dei convenuti accoglie anche un ordine del giorno presentato da Ramella di Novara che dice: «La Confederazione generale del lavoro, intenzionata di difendere a tutti i costi e con tutti i mezzi il diritto di sciopero per tutte le categorie dei lavoratori e quindi anche dei dipendenti dallo Stato e comunque sottoposti a vincoli militari, o a leggi speciali, afferma che non tollererà, che il Governo prenda provvedimenti di coercizione che mirino a colpire i partecipanti alla manifestazione internazionale di protesta del 20 e del 21 corrente).

Ieri, alle 14, alla Camera del Lavoro si è iniziato il convegno delle organizzazioni sindacali con l'invito esteso ai comunisti anarchici e ai socialisti massimalisti. Al convegno della vecchia Camera del Lavoro non è stata ammessa la stampa. Borghi afferma anzitutto che ciò che sta succedendo ora in Italia ha un carattere eminentemente politico ed ha in sè il substrato della preparazione rivoluzionaria o della cosiddetta coscienza bolscevica. Polemizzò con i socialisti ufficiali e fece una critica spietata sullo due prossime giornate di sciopero che sole ironicamente vengono gabellate per una manifestazione internazionale, mentre ciascuna delle tre nazioni impegnate farà da sè ed in modo diverso. Il relatore conclude dicendo che la Direzione stessa del Partito aveva tutto l'interesse non di frenare l'impeto delle masse, ma di convergerlo al fine ultimo e cioè allo sciopero espropriatore. Si iniziò una discussione tra Bombacci e Gennari, ed alcuni rappresentanti del gruppo massimalista come il Salvatori. Bombacci espose il punto di vista del Partito affermando la necessità di mantenere lo sciopero nei termini fissati delle 48 ore. Binaldi sostiene che lo sciopero manca di un contenuto e di un obbiettivo qualsiasi: esso avrebbe dovuto essere promosso per il conseguimento di tutto il programma minimo, cioè smobilitazione, amnistia e ritiro delle truppe dall'estero. Replicò Bombacci che spiegò le ragioni per le quali il Partito fu messo nella necessità di non poter scegliere altra via.

I ferrovieri milanesi contrari allo sciopero
Le organizzazioni rossa e bianca sconfessate

Milano, 14, notte.

I giornali della sera pubblicano: «Un gruppo di ferrovieri delle varie categorie, di fronte all'adesione incondizionata allo sciopero generale data dal Comitato centrale del sindacato ferrovieri senza avere consultato in nessun modo la massa; considerato che tale sciopero renderebbe più difficile nel momento attuale la vita del Paese, specialmente per le classi meno abbienti, ha deliberato di indire subito a Milano un convegno fra i ferrovieri del compartimento allo scopo di decidere sull'azione da svolgere per fronteggiare la situazione. Invita inoltre tutti i ferrovieri degli altri Compartimenti a seguirne l'esempio».

I ferrovieri di Milano si sono infatti riuniti stasera dai loro capi gruppo ed hanno deciso di indire un *referendum* fra il personale del Compartimento di Milano per sapere se si debba o no addivenire allo sciopero generale. I ferrovieri cattolici, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno col quale, con vibrate parole, deplorata una prima deliberazione della Federazione Italiana dei lavoratori che essi dichiarano sconfessata perchè si è dichiarata a favore dello sciopero del 21 luglio, hanno deliberato di essere perfettamente contrari ad uno sciopero bolscevico fatto a scopi bolscevichi ed hanno confermato la solidarietà di tutti i ferrovieri col Paese che soffre, protestando contro il proposito delle organizzazioni socialiste. Invitano il Governo e le autorità costituite a non rimanere assenti dal grave conflitto che si apre fra i lavoratori dell'ordine e quelli del disordine intervenendo come di dovere a garantire coi mezzi più adeguati e più forti la piena ed assoluta libertà di lavoro specialmente «all'inizio di quello che dovrebbe essere la sospensione del servizio».

L'ordine del giorno di Diaz
ai congedandi della classe 89

Roma, 14, notte.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha diretto il seguente ordine del giorno ai soldati della classe 1889: «Molti anni di servizio che due guerre da voi combattute, dalla prima all'ultima battaglia, hanno reso gloriosi, vi danno il vanto di essere, tra i soldati d'Italia, quelli che più a lungo hanno affermato, con le armi, la grandezza e la libertà della Patria. Dal 1909 ad oggi, quasi ininterrottamente, avete dato tutte le energie della vostra giovinezza alle fatiche ed ai pericoli delle lotte combattute in nome della civiltà e della giustizia.

«Con animo romanamente saldo, senza esitazioni e senza debolezze, avete affrontato le ardue vicende dalle quali sorse la più fulgida delle vittorie. Tutti i campi di battaglia conobbero il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra energia. Tutte le violenze e tutte le insidie si spezzarono contro la vostra incrollabile fede; tutte le glorie conquistate ebbero la vostra strenua partecipazione. A voi, che ora lasciate le file dell'esercito, io porto il mio fervido saluto e quello di tutti i combattenti, che furono vostri compagni nelle lotte gloriose. Ritornando alle pacifiche occupazioni ed al lavoro non dimenticate l'opera che vi ebbe fra i migliori artefici. Nuovi bisogni ha la patria per i quali occorrono uomini di salda tempra e di sicura fede. Tali voi siete e l'Italia confida, per virtù di quelli che le diedero la vittoria, di assurgere a nuove grandezze».

Tre calmieri a Genova in sette giorni
Gli esercenti reclamano la sospensione

Genova, 14, notte.

Quest'oggi è uscito il nuovo calmiere concordato tra il Comune e le Associazioni operaie e degli impiegati. E' il terzo in una settimana, perchè il primo uscì lunedì, 7 corr. e fu travolto dalle proteste del pubblico; il secondo fu quello firmato dal Sindaco sotto la pressione minacciosa dei dimostranti; il terzo è quello odierno, di cui il Comune assicura l'esecuzione non solo mediante le guardie civiche ma anche a mezzo di operai della Camera del lavoro, che il popolino chiama «guardie rosse». Contemporaneamente il Comune prescriveva per oggi la riapertura dei negozi di manufatti, ma essi sono rimasti chiusi. La crisi non è ancora risolta. Oggi, infatti, alle 14, si sono radunati gli esercenti ed i commercianti. Si noti che ieri pareva che costoro si fossero adattati all'ultimo calmiere. Ma invece nell'adunanza di oggi hanno deciso di recarsi immediatamente in Commissione dal *Prefetto* De Pieri e di chiedergli che sull'esempio del suo collega di Roma sopprima la Commissione esistente per l'applicazione delle riduzioni sul prezzo delle merci, che il 50 per cento sia provvisoriamente — ma alla nomina di una nuova Commissione che dovrà comprendere i rappresentanti della classe commerciale — sia applicato solo ai generi di primissima necessità. Come si vede, siamo sempre allo «statu quo ante», e il fermento e l'agitazione continuano e non sono esclusi nuovi incidenti.

Sciopero generale ad Asti

Asti, 14, notte.

La questione del caro-viveri era stata risolta da un Consiglio di operai, il quale aveva stabilito un ribasso del 50 per cento sui generi di prima necessità. Ieri il Consiglio degli operai pubblicava un manifesto che notificava una ordinanza del Prefetto il quale riduceva il ribasso al 40 per cento. Di più le «guardie rosse» vennero soppresse a partire da stamattina. Il fermento, per questi fatti, si fece assai vivo nella classe operaia, tanto più che corrono voci insistenti su forti quantità di merce esportata. Oggi alle due gli operai degli stabilimenti Way-Assauto abbandonarono in massa il lavoro, dirigendosi in buon ordine verso il centro della città, ove vennero raggiunti dagli operai degli altri stabilimenti. I negozi vennero immediatamente chiusi, eccetto le farmacie. La città ha assunto un aspetto festivo.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei grafici
Una lettera degli industriali

La Lega industriale ci comunica la seguente lettera inviata alla Federazione italiana dei lavoratori del libro:

«In merito all'ordine del giorno votato il 12 corrente dall'assemblea generale degli operai poligrafici, dobbiamo far rilevare a codesta Federazione che: 1.o La deliberazione degli industriali non coglie a pretesto una onesta dichiarazione contenuta nel memoriale degli operai, ma costituisce unicamente un richiamo alla convenzione stipulata in aprile (cioè meno di tre mesi addietro) e su di essa unicamente si fonda.

«Rammentiamo a codesta Federazione il testo concordato della suddetta nostra ultima convenzione: Concordato: a) è stata accordata una nuova indennità caro-viveri in aggiunta a quella già esistenti, con decorrenza dal 14 aprile 1919, commisurata in ragione del 25 % sulle paghe del 5 gennaio 1918 fino alle lire 38,50 incluse, oltre il quale limite il nuovo caro-viveri sarà invariabilmente di lire 14,60 per tutte le paghe; b) le concessioni di cui nel presente accordo e negli antecedenti concordati avranno valore fino al 31 dicembre 1919; c) rimangono invariati i patti tariffari circa la effettuazione di ore straordinarie, le quali saranno pagate come ore ordinarie, cioè con l'aggiunta di tutte le indennità caro-viveri; d) ai cottimisti (compositori e legatori) verrà accordato un altro aumento del 25 % sulla produzione e così pure per gli orari.

«2.o Anche in merito alla pretesa inosservanza alla contrattazione non mai abrogata della revisione trimestrale secondo il bollettino dei numeri indici, gli industriali non hanno che a richiamarsi agli accordi intervenuti, secondo i quali, ed in dipendenza delle concessioni fatte, tali numeri indici avrebbero continuato a funzionare, ma i loro effetti sarebbero rimasti in sospeso sino al 31 dicembre 1919, sia negli aumenti, come nelle diminuzioni.

«Ciò premesso, e restituito alla verità il proprio valore, questa Lega, a nome degli industriali grafici, non rileva, se non per dichiararli privi di ogni ragionevole fondamento, gli addebiti di provocazione e di sfida dati da codesta Federazione ai deliberati degli industriali, deliberati che rappresentano invece il più onesto rispetto da parte loro dei patti contrattuali, a cui codesta Federazione intende venir meno, a distanza di soli tre mesi dalla loro stipulazione. E gli industriali grafici, certi del loro buon diritto, a maggior ragione respingono la minatoria allusione a risarcimenti per l'astensione dal lavoro, che, deliberata da codesta Federazione, ad essa soltanto rende attribuibile ogni responsabilità e conseguenza del presente sciopero. Con osservanza. Il presidente del gruppo arti grafiche: Ing. G. L. Pomba».

Il violento scontro di due motociclisti
Le condizioni dei feriti

In corso Francia, all'altezza della borgata Regina Margherita, avveniva ieri sera, verso le ore 22, un gravissimo scontro tra due motociclisti, il meccanico Pasquale Miglio, di anni 23, da Grugliasco ed il signor Giuseppe De Filippo, abitante in corso Francia, n. 54. E le conseguenze sono state piuttosto gravi.

Come sia avvenuto precisamente l'incidente non si sa ancora e solo lo potranno narrare se non i due infelici quando cominceranno a migliorare e si potrà chiedere notizie particolareggiate sullo scontro. Nella notte, quanti si trovavano in quel momento a passare nella località, videro le due motociclette andarsi incontro a discreta velocità e più che vedere sentirono l'urto, accompagnato dalle grida lamentose dei due malcapitati. Le due macchine cozzarono violentemente e si rovesciarono travolgendo i due motociclisti. I presenti accorsero prontamente e prestarono loro le prime cure e provvidero al loro trasporto al più vicino Ospedale, all'Ospedale Martini. I due feriti gemevano lamentosamente ed invocavano soccorso.

All'Ospedale Martini i due motociclisti vennero visitati dal dottor Cirocchian il quale constatò che il Miglio aveva riportato la frattura della gamba sinistra ed il De Filippo delle contusioni multiple e la frattura della clavicola destra. Vennero giudicati il primo guaribile in giorni 90 ed il secondo in giorni 40, salvo complicazioni.

Il giorno delle nozze
che si muta nel giorno della sepoltura

Esaminando gli strani casi o le vicende della vita umana, molte volte si è portati a credere che a nulla valga la volontà degli uomini e che un destino, a volte perverso, abbia tracciato in precedenza la via che volenti o nolenti si deve percorrere, destino brutale che talvolta tronca in un attimo e brutalmente e nell'ora migliore tutti i sogni e le illusioni di felicità.

Per il meccanico Giuseppe Rolle, quella di ieri doveva essere la giornata più bella della sua vita. Doveva rappresentare l'inizio di una vita nuova, rallegrata dal sorriso di colei che si era scelta a compagna e che proprio ieri doveva essere a lui unita e per sempre. Il destino, la fatalità, quello che si vuole, lo attendeva invece al varco e troncava la sua esistenza proprio mentre egli stava per realizzare il più dolce ed il più caro dei suoi sogni.

Egli aveva disposto perchè la celebrazione del suo matrimonio avvenisse il giorno 14, ma un contrattempo lo obbligava a rinviare al giorno 15. Egli aveva pregato di assisterlo come ufficiale dello Stato civile un'autorità comunale di sua conoscenza, pare lo stesso sindaco sen. Frola. Impossibilitato però questi a trovarsi per la mattina di ieri in Municipio, il Rolle anzichè presentarsi dinanzi ad altro ufficiale dello Stato civile, preferì rinviare di un giorno il matrimonio. Fatalità!

Laborioso, attivo, diligente, non volle però il Rolle che la giornata fosse perduta e tornato dal Municipio, anzi che passare la giornata allegramente, si recò al Garage Valle, ove trovavasi impiegato per ultimare una riparazione che aveva iniziata, la riparazione del motore di una macchina che si vuole sia di proprietà del marchese Centurione. La macchina si trovava nel «garage»: il Rolle indossato l'abito da lavoro tra lo stupore dei compagni che lo pensavano con la sposa, riprese il suo compito allegrissimo. Il motore funzionava male. Lo aveva già riparato, ma non era riuscito a togliergli certi difetti che ne alteravano il funzionamento. Deciso di fare una prova e mise il motore in moto, tanto per vedere se messo in movimento più facile gli riuscisse trovare il difetto. Aperto il cofano, si curvò sul motore e stette ad ascoltare. Disgraziatamente proprio in quel momento il volantino si spezzava in due. Una delle due parti veniva scagliata ai lati e profondamente si incavava nel pavimento cementato. L'altra parte colpiva in pieno viso il disgraziato Rolle e gli spezzava la scatola cranica. Rimase fulminato. I compagni non sentirono che un grido. Videro il corpo del disgraziato piegarsi sul motore. Era morto.

Dopo le formalità di legge l'autorità di pubblica sicurezza disposè perchè il cadavere fosse trasportato al deposito mortuario di via Donizetti. Rinunziamo a descrivere il dolore della disgraziata famiglia e della sua fidanzata, costretta a vestirsi a lutto il giorno che per lei doveva essere il più dolce della vita.

Due sconosciuti, due valigie ed una bicicletta che scompaiono

Da qualche tempo una giovane coppia di sposi aveva preso alloggio in un albergo del centro. Pochi giorni addietro un soldato ed un borghese, che ostentavano di non conoscersi, affittarono pure essi una stanza ciascuno allo stesso piano dove erano alloggiati gli sposi. Ieri sera fra le otto e le nove, mentre i pensionanti tutti dell'albergo stavano a tavola al piano inferiore, il soldato ed il borghese uscirono ciascuno dalla propria stanza, entrarono in quella degli sposi, la cui chiave era stata lasciata nella serratura e ne uscivano poco dopo recando ciascuno una grossa valigia ed una bicicletta nuova di costo. Ritornati senza incidenti nella camera occupata dal soldato e dopo avervi fatta una breve permanenza, i due, vestiti con abiti che avevano trovato nelle valigie rubate, non dimenticando di portare con sè la bicicletta, uscivano dalla porta di servizio.

Quando i due sposi, finita la cena, ritornarono nella propria camera, ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che tutto il loro bagaglio era sparito.

Venne avvisato del furto il direttore dell'albergo e questi alla sua volta ne informò la Questura centrale. Nel locale si trovavano di combinazione anche due carabinieri della squadra di investigazione, certi Angelo Jura e Pietro Siracusa. Essi iniziarono subito indagini. Vennero visitate tutte le stanze del piano. Le due occupate dagli sconosciuti erano vuote: solamente in quella del soldato si trovò una divisa militare grigio-verde, ma mancava il berretto che avrebbe potuto fornire più sicura identificazione e che il furfante ebbe cura di portare con sè nella fuga. A maggior prova di colpevolezza venne pure ivi trovata la chiave della camera dei due sposi. Proseguono attive indagini per rintracciare i due ladri.

Note spicciole

La Lega tra Esercenti, Commercianti ed Industriali invita i suoi soci, specialmente quelli proprietari e gestori di negozi ed esercizi, di voler passare dalle ore 15 alle 18, dei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, 15, 16 e 17 luglio, nell'ufficio di segreteria sociale (via Basilica, 9), per urgenti ed importanti comunicazioni personali.

I negozianti grossisti in mercerie e dettaglianti in mercerie, chincaglierie, biancherie, pizzi, tulli e biancheria, soci della Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali, sono pregati di voler intervenire ad un'adunanza fissata per le ore 15 di martedì 15 Luglio, nei locali sociali (via Basilica, 9), per urgenti ed importanti comunicazioni.

Sindacato impiegati e commessi (Camera del Lavoro). — Stasera, alle ore 21, capi dei calzaturifici, nel ridotto del Salone.

Unione confettieri e pasticcieri. — Stasera, martedì, alle ore 21, riunione dei lavoranti pasticcieri e confettieri per importanti deliberazioni.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO? [illegible] **ARELLA** (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 21: «L'aigretta» commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bertelli). — Ore 21: «Addio giovinezza» operetta in tre atti di G. Pietri.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-32) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «Il canto dell'agonia».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 6, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Moncalieri ci comunica:

Pressione barometrica ore 8, 744

Temperatura massima del giorno 13 + 29,3

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 15,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mas.	min.
Genova	22.0	17.0	sereno	Vallona	—	—
Milano	31.0	18.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	29.5	17.0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	16	9
Bologna	30.0	16.0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Ancona	24.0	19.0	sereno	Salonicco	—	—
Firenze	—	—	—	Alessandria	30	23
Livorno	26.0	18.0	coperto	Rio	—	—
Roma	32.0	18.0	sereno	Malta	—	—
Taranto	32.0	23.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	29.0	20.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	30.0	15.0	»	Costantin.	—	—
Messina	31.0	22.0	»	Atene	—	—
Cagliari	30.0	17.0	sereno	Rodi	—	—
Tripoli (media)	—.0	—.0	—			

Stato Civile di Torino
14 luglio 1919.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONI: Della Torre Federico con Risch Matilde — Gerardi avv. Alfredo con Prino Ida — Bellone cap. Umberto con Chiara Maria — Bidone Luigi con Lenghi Giulia — Bessone Stefano con Stevano Teresa ved. Ouerini — Candiani Antonio con Ferrero Germana — Chaberi Silvio con Chaberi Maria — Bono Giovanni con Alessio Maddalena — Pampari Umberto con Capasotti Maria — Pianetti Pietro con Bredese Massimo — Quarello Giuseppe con Mortetti Anna — Visconti Pietro con Acutis Carolina — Tortiolo Pietro con Morabetto Rosa — Audi Grivetta Severino con Cerelli Francesca.

MORTI: Fechiardi Modesta ved. Albasetto, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Petrarca, 16 — Bocchietti Matteo di Michele, id. 22, di Viù, soldato — Maccario Vittorio fu Giuseppe, id. 46, di Serravalle d'Asti, operaio — Ponsetto Teresa nata Valerio, id. 76, di Levo, casalinga — Cerva Domenico fu Giuseppe, id. 52, di Cirie, sarto — Aribal Teresa ved. Moccio, id. 81, di Torino, casalinga, via Pelonghino, 16 — Revere Luigi fu Andrea, id. 45, di Mondovì, [illegible] — Paisa Erminia fu Pietro, id. 74, di Bassignana, sarta — Milotti Bianca di Giuseppe, id. 2, di Torino, scolara — Leone Felicita vedova Russo, id. 77, di Torino, casalinga — Dodero Joseph, id. 21, di [illegible] — Alessio Francesco fu Alessandro, id. 35, di Lecco, caporale — Galletti Eugenio nata [illegible], id. 43, di Torino, casalinga — Truscura Ettore fu Gioachino, id. 37, di Domenico di Belluno, operaio — Garelli Antonio di Michele, id. 21, di Torino, meccanico — Gallina Luigia nata Ferrero, id. 68, di [illegible], casalinga, strada Druent, [illegible] — Vigna Caterina ved. [illegible], id. 88, di [illegible], casalinga, via [illegible] — [illegible] Truscura Ettore? [illegible] Vaj Prosperina, 13, id. di [illegible], via Lomparoere, 1.

Residenti in Torino 19 dei quali 5 minori di anni sei. Non residenti in Torino, 5. Totale generale 24, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 16.

Ponzo Giovanni, gerente.

Creatura elettissima per la nobiltà dell'intelletto, del cuore e del sembiante, specchio di santità operosa e soave in tutta la sua vita immacolata, dopo lunga malattia si è spenta oggi, da cristiana esemplare, confortata dai Sacramenti della Religione e dalla Benedizione Apostolica

EVANGELINA MENADA FIORUZZI

Il marito EMILIO MENADA; la figlia ERMINIA e il genero Dottor GIACOMO RATTAZZI, coi loro figliuoletti CARLA, EVANGELINA e URBANO; i cognati e le cognate; i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio, inconsolabili.

Il mesto accompagnamento lascerà la camera mortuaria martedì 15 corr., alle ore 9,45, per la Chiesa dell'Immacolata; dopo l'assoluzione la salma sarà trasportata a Valenza Po, per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Secondo le intenzioni dell'Estinta, si prega di onorarne la memoria con offerte ad opere di beneficenza, anzichè con l'invio di fiori.

Genova (via Assarotti, 35), 13 luglio 1919. 14679

Oggi, per grave disgrazia sul lavoro mancava improvvisamente a soli 26 anni

Rolle Giuseppe

Affranti da tanta sciagura ne danno il triste annuncio: la mamma, fratelli, cognati, nipoti, la sua promessa sposa e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali del caro estinto.

Torino, 14 luglio 1919 - Via Molinette, 38.

Le Famiglie SALUSSOGLIA, AINOLDI, GARETTO, commosse e riconoscenti per la indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima tributata alla loro Cara e Compianta

MARGHERITA SALUSSOGLIA AINOLDI

vivamente ringraziano i parenti, gli amici e conoscenti che vollero con gentile omaggio di fiori, di scritti e di presenza rendere più solenne la mesta cerimonia. 14649

A suffragio dell'anima eletta di

ORESTE POLLINO

nell'anniversario della morte sua la vedova, la madre e la famiglia tutta, ancor doloranti per tanta perdita, faranno celebrare Messe lette continue, dalle ore 6 alle 11, del giorno 16 luglio nella Chiesa parrocchiale della Crocetta. Esse ringraziano tutti i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, 15 luglio 1919.

La famiglia del compianto

CUCCHI PIETRO

commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima tributata al suo caro Estinto, riconoscente ringrazia quanti, con scritti, con fiori e coll'accompagnamento della salma all'estrema dimora vollero associarsi al suo immenso dolore.

(Pompe funebri Gastaldi)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

14 Luglio 1919

Il mercato era oggi nuovamente pesante su tutta la quota.

I Bancari deboli con affari assai limitati.

La Fiat in forte reazione, arrestata in seguito ad intervento.

I Consolidati resistenti.

La situazione in generale, come dicemmo ier l'altro, giustifica la pesantezza e non sarà male se si limiterà ad un periodo non troppo lungo, ma tale da poter vedere molte cose chiarite e migliorato l'andamento interno.

Rendita 3 1/2 cont. 83,50, 83,[illegible] fc. 83,62 1/2 83,60, fc 83 1/2 — Consolidato 5 % cont. 90,[illegible], 90,40; fc. 90,45-90,40, 90,40 — Banca Commerciale fc. 1120-1105, 1110 — Credito Italiano fc. 771-769 1/2, 769 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 627 1/2, 627 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 364-363, 360 n. — Rubattino fc. 800-788, 790 — Lloyd Sabaudo fc. 436, 436 — Navigazione Alta Italia fc. 560, 560 — Ansaldo fc. 234, 238 n. — Ilva fc. 235-231, 232 — Fiat fc. 563-541, 548 — Spa fc. 170, 170 — Concimi Vicenza fc. 152 n. — Eridania fc. 518 n. — Bonifiche fc. 451, 450 1/2 — Fecolerie fc. 451 — Snia 104 3/4.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 124,75, 122,25 — Londra 37,60, 37,50 — Svizzera 152, 152,50 nominale — New York 8,55, 8,41.

BORSA DI ROMA

14 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,40 — Consolidato 5 % 90,25 — Id. fine mese 90,45 — Banca d'Italia 1460 — Fondiario Italiano 334 — Banca Ital. di sconto 627 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 610 — Naviga. Gener. Italiana 765 — Tram 180 — Acqua Marcia 2[illegible] — Società Gas [illegible] — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1390 — Ansaldo 232 — Metallurgica Italiana [illegible] — Ilva 235 — Montecatini [illegible] — Immobiliari 275 — Beni stabili 284 — Imprese fondiarie 93 — Soc. Italiana Carburo 1160 — Agnio 235 — Elettrochimica 146 — Concimi 150 — Fondi rustici [illegible] — Marconi 190 — Snia 101 3/4 — Fiat 548 — Eridania 527 — Banca Commerciale 1120.

Cambi, Francia 121,75 — Londra 37,70 — New York 8,41.

BORSA DI MILANO

14 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 83,30 — Consolidato 5 % 90,25 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 770 — Banca Ital. di Sconto 630 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 610 — Ferrovie Mediterranee 363 — Costruzioni Venete 161 — Rubattino 790 — Lanificio Rossi 1730 — Cotonificio Veneziano 170 — Miniere Elba 320 — Acciaierie Terni 1390 — Ilva 230 — Officine Meccaniche 125 — Breda 322 — Ansaldo 234 — Montecatini 141 — Soc. Metallurgica Ital. 135 — Edison 670 — Elettrica 1690 — Marconi 190 — Molini Alta Italia 300 — Industrie Zuccheri 160 — Raffineria Lig.-Lomb. 480 — Eridania 530 — Distilleria Ital. 770 — Concimi 151 — Esp. Italo-Americana 305 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 548 — Isotta Fraschini.

Cambi: Francia 122,50 — Svizzera 152,25 — Londra 37,70 — New York 8,43.

BORSA DI GENOVA

14 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,60 — Consolidato 5 % 90,27 — Banca d'Italia 1467 — Banca Commerciale Ital. 1120 — Credito Italiano 768 — Banca Ital. di Sconto 630 — Banco di Roma 114 1/4 — Ferrovie Meridionali 612 1/4 — Ferrovie Mediterranee 360 1/4 — Rubattino 794 — Eridania 530 — Raffineria Lig.-Lomb. 470 — Industrie 160 — Ansaldo 234 — Miniere Elba 321 — Ilva 230 — Molini Alta Italia 297 — Fiat 544 — Marconi 190 — Lloyd Sabaudo 435 — Metalli 152.

Cambi: Francia 122,41 — Londra 37,65 — New York 8,39 1/2.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14, notte.

Media consolidati negoziati il 14 corrente: Rendita 3,50 % netto 83,72 — Consolidato 5 % netto 90,42.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 122,20 — Londra 38,05 — Svizzera 151 — New York 8,25 — Cambio oro 149,27.

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 14 Luglio 1919.

Organzino	Colli 8	Cgr.	954,01	Sottoprodotti ed assaggi	
Trama	» —	»	—,—	Stagionati K. 794	
Greggia	» 5	»	424,25	Cgr. 02383,91	
Lana	» 1	»	888,—	Pesati … 2,10	
Articoli diversi	» —	»	—,—	Cgr. 546,90	
Totale Colli 15 Cgr. 2266,27					

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

16 Luglio 1919

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 130, da lire 130 a 137.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 20, da lire 130 a 142 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 114 a 121.

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 7 al 13 Luglio 1919.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato. — Vitelli 164 — Manzi in 4 denti 11 — Moggie o manze 2 — Tori 8 — Vacche 17 — Suini 66 — Totale 271.

Razze e varietà. — Bovini nostrali. — Suini nostrali. — Condizione generali del bestiame buona.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Vitelli 1.a e 2.a qualità da L. 00 a 38. — Buoi e manzi da L. 25 a 29. — Tori da L. 24 a 28. — Moggie o manze, Torelli da L. 24 a 26. — Vacche e soriani in genere da L. 15 a 20. — Suini L. 00.

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma (dazio compreso). — Vitelli 1.a e 2.a qualità L. 35 — Buoi L. 28,20 — Tori L. 28,00 — Moggie L. 26,00 — Soriani L. 19,36.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 7 al 13. — Sanati 2 — Vitelli 249 — Buoi 11 — Manzi in 4 denti 3 — Manzi in 2 denti 20 — Moggie o Manze 12 — Tori 20 — Vacche 40 — Suini 30 — Capre 8 — Montoni e pecore 120 — Agnelli 31 — Capretti 29 — Equini 36 — Totale capi 1015.

BESTIAME

Asti, 9 — Carn. di vitello, per chilo, da L. 5,— a 6,— — Carne di manzo e bue, da L. 4,50 a 5,50 — Carne di vacca, da L. 0,— a 0,—.

Moncalieri, 11.
Vitelli di 1.a qualità, capi 20, da L. 29 a 32. — Id. di 2.a qualità, 20, da L. 21 a 30 — Buoi di 1.a qualità, 3, da L. 26 a 30 — Id. di 2a qualità 3, da L. 20 a 25 — Moggie 4, da L. 19 a 25 — Tori 6, da L. 23 a 28 — Vacche 61, da L. 10 a 28.

Pinerolo, 10 — Montoni, al miria, da L. 27,— a 28,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Asti, 9 — Farina di frumento all'85 0/0, per chilo, L. 0,70 — Farina di granoturco 0,60 — Pane di forma unica 0,70 — Paste secche 1,— — Paste fresche 0,—.

Pinerolo, 12 — Pane, al miria, L. 6,70.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 9 — Castagne secche, per quintale, da lire —,— a —,— Patate da 40,— a —,—.

FORAGGIO

Asti, 9 — Fieno, al miria, da L. 4,— a 5,— — Paglia da 1,40 a 1,50.

Moncalieri, 11.
Maggengo, Mg. 470, da L. 5 a 5,50 — Ricalta, Mg. 300, da L. 4 a 4,10 — Paglia, Mg. 250 da L. 1 a 1,30.

LEGNA E CARBONE

Asti, 9 — Legna forte, per miria, da L. 0,40 a 1,20 — Carbone di legna da 0,— a 0,—.

Pinerolo, 12 — Legna forte, al miria, L. 0,80 a 0,90. — Id. dolce 0,50 a 0,60 — Carbone vegetale 0,— a 0,—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Asti, 9 — Tacchini, per capo, da L. 15,— a 16,— — Faraone da 7,— a 8,— — Galline da 8,— a 10,— — Capponi da 0,— a 12,— — Polli da 3,50 a 5,50 — Anitre da 4,— a 5,— — Oche da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,80 a 2,— — Conigli da 2,— a 5,— — Burro per chilo, da 10,— a —,— Lardo 7,50.

Moncalieri, 11.
Polli e galline, capi 150 — Capponi, 50 — Uova, dozzine 300, da L. 3 a 3,30.

Pinerolo, 12 — Polli, caduno, L. 4,— a 6,— — Uova, alla dozzina, 0,— a 0,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 9,50 — Id. 2.a qualità 8,75.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO possibilità fornirvi qualsiasi macchinario tessili od altre industrie. — Rochliker, Lagrange, 7, Torino. 14162

ALLA deficenza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi brevettati Talmone usando benzina comune da autocarro, senza sollevamento di contrappesi. Sistema adatto a tutte le borse e ad ogni applicazione industriale. — Richieste a Talmone, 25, corso Francia, Torino. 13861

A prezzi modici ripariamo automobili, camions, vetture, motocicli, macchine agricole. — Garage Unione, via Bologna, angolo via Sorriorelo, 14, e corso Novara. 30491

CAFFÈ Cilla, piazza Emanuele Filiberto, angolo Ponte Mosca. Per sgombero locali liquidazione di tutti i mobili ed attrezzi. 30351

CARBONI, coke, legna ardere, migliori qualità riscaldamento, industria, consegna immediata franco domicilio, minimo due tonnellate. — V. Corsea, via Nizza, 87, Torino. 30317

OCCHI: prezzi convenienti, macchine cucire, binocoli, motori, tavoli, scanne, macchinario. — Corso Oporto, 35. c 14068

GENOO occasione mole smeriglio doppie e semplici, paranco 1500. — Via Colli, 22. 14514

LEGNAME da lavoro noce, castagno, pioppo ed altra qualità, stagionato, vendesi subito, necessitando sgombro parte locali. — Gardino, corso Francia, 24. 35724

MACCHINA per calzolaio, accoppiare carta in rotoli, macchine per cartonaggi, trasmissioni, supporti, puleggie, cinghie, mensole, vendonsi. — Cartonaggi, Allara. 14531

PIALLATRICE vendo 1,00×60×250, torni, limatrice, trapatrice, presse. — Vercellino, via San Francesco da Paola, N. 25. c 14330

SCARPETTI friulani vellute, tutte misure, 3-5 lire. — Magenta, 6. c 13003

SGOMBRO liquido pianoforte con cassa, ventilatore, puleggie, utensileria, offrirsi. — Urbino, 31. 29463

SI costruiscono lavorazioni scatolagame incomporlaioa. — Scrivere Nizza, 26, Bianco. 27643

VENDESI occasione: Motore Diesel Langen Wolf due cilindri verticali 50 HP, come nuovo, con relativo alternatore, nuovo, altro motore olio pesante Campbell, orizzontale, 25 HP, buonissimo stato, mola arenaria diametro 110 cm., montata. — Scrivere casella postale N. 480. c 14533

VENDO pressa eccentrica, diverse macchine Singer cilindriche tipo 34 k 11 bottiglia, 45 k 11, 45 k 1 Jones Wilson, come nuove. — Portinaio via Galvani, 18. 30253

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO filodrammatici disposti partecipare recite beneficenza pubblica e propria. — Rivolgersi Piantini, Saccarelli, 24. c 14567

ABILI telegrafisti, verniciatori e scrittori sono ricercati dalle Officine di Savigliano. — Rivolgere domanda alla Direzione dello Stabilimento a Savigliano, corredandola dei documenti. 14453

ABILISSIMA lingerista per uomo cerca "Wilk" End House, 30, Pietro Micca. 70131

ABILISSIME scatolaie urgono tutti generi; buonissima paga. — Regina Margherita, 150, Lisa. c 14547

AGGIUSTATORI per stampi a tornitori vengono accettati allo Stabilimento Sali, strada Borgaro, 27 (Lucento). 29702

CERCANSI abili formatori o formatrici da banco per fonderia. — Finna, via La Loggia, 38. 30341

CERCANSI abili operai calzolai montatori a macchina. — Rivolgersi Opificio Militare, via Ricasoli, 9. 30057

CERCASI abilissimo capo squadra tornitore, ottimo, con referenze. — Indirizzare offerte, indicando referenze e pretese, casella postale 49, Cornigliano Ligure. 14681

CERCASI attiva diligente persona per corrispondenza stampa. — Scrivere con pretese Giani 10, Superga. c 14569

CERCASI commessa generi alimentari. — Rivolgersi corso Brescia, N. 4, portinaio. 30012

CERCASI da Casa grossista profumerie, chincaglierie piazzista pratico articolo specialmente buona lavoratore, referenze inaccettabili. — Scrivere Tamietti, corso Oporto, 5. 30123

CERCASI dattilografa capace aiuto ufficio. — Stabilimento Carlo Borali, Madama Cristina, 125. 30715

CERCASI ottimo traduttore, profonda conoscenza terminologia meccanica italiano, francese, inglese, possibilmente anche dattilografia e tedesco. Inutile avanzare offerte non corredate da inaccettabili pretese. — Scrivere: Fiat, Ufficio Personale, corso Dante, 30, Torino. 13907

CERCASI provetto lattoniere idraulico — Presentarsi con certificati Officina, Morosini, 41. 30736

CERCASI signorina conoscenza perfetta inglese per lavoro straordinario traduzione lettere. Durata lavoro mezza giornata. — Governolo, 21. 30403

CONTABILE corrispondente commercialmente abile disponibile. — Carrera, via Galliari, 14. 30433

COTONIFICIO Hofmann e C., Torino cerca subito abile capo preparazione, perito conoscitore macchine rocchettiere, spoliatrici, imbozzatrici, torcitrici e relativa lavorazione. Esigesi abile tenuta compressiva fabbricazione filati fantasia. Occorre che il candidato abbia occupato lodevolmente posto di pari responsabilità presso altro importante Stabilimento. 30666

IMPORTANTE Fabbrica in Lombardia cerca provetto direttore tecnico creazione tessuti greggi fantasia, tintoria, Jacquards. — Casella 23 R. Unione Pubblicità, Milano. 14117 M

LITOGRAFO trasportatore assumerei. — Fabbrica Manometri Joannes, corso Orbassano, 23, Torino. 30730

MODISTA lavorante ed aiutante urge. — Presentarsi Celle, via Napione, 37. 30557

ON cherche dactylographe de langue française connaissant aussi anglais et allemand, disponible immédiatement. — Envoyer offres détaillées avec références Fimag, 31, cours Dante, Turin. 30060

ON cherche secrétaire privée de langue française cultivée, connaissant parfaitement anglais, institutrice supérieure préférée. — Fimag, 31, cours Dante, Turin. 30061

OROLOGIAI assumonsi. — Fabbrica Manometri Joannes, corso Orbassano, 23, Torino. 30204

PELLICCIAIA macchinista abile. — Rivolgersi Abrate, via Accademia Scienze, 2. 30141

PRIMARIA Ditta ricerca corrispondente poliglotta con piena conoscenza degli affari di esportazione. Esigonsi referenze ineccepibili. — Presentarsi corso Siccardi, 16, Torino. c 14350

Domande d'impiego — 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAPOMECCANICO tecnico, referenze primordine, cerca posto Stabilimento qualunque industria (preferibilmente ramo tessile); disposto recarsi ovunque. — Fardoni Carlo, via Montebruno, 8. 29183

CAPOSALA tessitura fantasia colorato, lunga pratica, referenze di primissimo ordine, cerca cambiare. — Scrivere Guasotti, via Cesare Battisti, 7. 29521

CERCA occupazione piazzista possibilmente articoli tecnici metallurgici, giovane istruito, serio. — Ferrere Fumagalli, Principe Tommaso, 33. 30019

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, serie referenze, offresi possibilmente per camion, pratico anche macchine Ford. — Rivolgersi Terzi, via Marco Polo, 12. 30030

DISEGNATORE abilissimo meccanica offresi disegni, anche domicilio. — Scrivere Studio Tecnico, Principe Amedeo ventinove. 30555

DISTINTA signorina sola occuperebbesi dama compagnia, vice-madre, istitutrice Torino o fuori. Conosce francese; referenze. — Porta, via Arcivescovado, 16. 30323

ELETTROTECNICO diplomato, licenza istituto, motorista, buona pratica lavorazione meccanica, specializzato ramo magneti, già capo, venticinquenne, offresi seria Ditta, collaudo, prove, ecc. — Lombardi, Sant'Anselmo, 27. 30271

GEOMETRA trentaduenne, pratico direzione cantieri cementi armati, costruzioni, liquidazioni, occuperebbesi presso Impresa, Stabilimento, anche all'estero. — Riccardi, Bonivra, 11, Torino. 30019

IMPIEGATO di fiducia, contabile, dattilografo, disponibile subito. — Prina, Gioberti, 31. 30463

PROCURATORE importante Azienda, buon amministratore, organizzatore capace, moralità assoluta, lingue, referenze primordine, cerca posto adeguato scopo miglioramento. — Proposte A. Doero, Manzoni, 27. 30130

QUARANTENNE, celibe, cav. Corona Italia, provetto agricoltore, accorto affari, ascendente lavoratori, ottime referenze, assumerebbe direzione vasta Azienda agricola. — Scrivere: Simopon, 115, Milano. 21660

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, impiegherebbesi. — Berlea, via Legnano, 1. 30049

SPEDIZIONIERE competente rami marittimo, terrestre internazionali, disponibile. — Carrera, Galliari, 14. 30501

TRENTAQUATTRENNE serio, volenteroso, referenze, occuperebbesi presso grande Stabilimento, Ditta o privati come personale di fiducia per commissioni alle Banche, Ferrovie e qualunque altro incarico fiduciario. — Scrivere Martini G., via Madama Cristina, 90. c 14570

Uomo attivo, istruito, volendo iniziarsi commercio, impiegherebbesi seria Ditta; ottime referenze. — Gaiuccio, Venti Settembre, 8. 30570

Uomo, conoscenza tedesco, francese, un poco inglese, stenodattilografo, larga coltura generale, serio, già ufficiale al fronte, referenze, cerca posto presso importante Ditta o come segretario privato; disposto viaggiare anche estero; pure disposto stabilirsi fuori Torino. — Scrivere Brunetti, via Santa Teresa, 12. 30664

Società, capitali rilievi e cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A 30,000 vendo Caffè Birreria bella posizione, forte guadagno. — Via Montevecchio, N. 21, interno 5, Berbotto. c 15006

CERCASI socio amministrativo per industria seria, lucrosa capitale 20-40,000. — Vallino, via Roma, 20. 30761

GEOMETRA pratico costruzioni, appalti, ventinovenne, disponibili associerebbesi ad Impresario. — Bossasia, Borelli, 14, Torino. 30431

RIMETTESI avviato Manifattura: buona posizione, ottima clientela. — Zenolda, Saccarelli, 1. 30046

RIMETTESI causa motivi di salute Bottiglieria con ottimo buon avviamento. — Via Morosini, 16. Portineria Defendente. 30460

Via Garibaldi vendo elegante negozio senza merce. — Rivolgersi Pentoila Giovanni, via Accademia Albertina, 5. 30441

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti — 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTANSI palazzi, tenute, industrie, parcelle molto redditizi. Massima serietà, segretezza (trattare Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta G. N. Unione Pubblicità, Milano. 14278

CASCINA oltre sei ettari, vigna, campi, prato e bosco, in un solo appezzamento, con entrostante casa colonica, divisibile in lotti, posizione splendida, suburbana, località unita Torino comodo servizio tramviario, vendesi subito. — Avv. Albasini, Gioberti, 1. 14015

CERCO alloggio dintorni Torino matrimoniale, salotto indipendenti, comodità cucina. — Offerte con prezzo Martini Giuseppe, 18, posta. 30232

ISOLATO centrale vendesi Torino. — Telefonare 36-30. 30777

TENUTA di reddito nel Vercellese, di giornate 475, acqua propria, eventualmente divisibile, vendesi. — Notaio cav. Lagtini, via Orfane, 6, Torino. c 14430

VILLETTA con giardino compro contanti in Torino. — Via Santa Giulia, 31. 30444

70,000 vendo casa reddito, bella posizione. — Giornalaio piazza Vittorio, rimpetto numero 17. 30080

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI due belle camere vuote con o senza cucina per il 1.o agosto. — Corso Verona, 37. c 14546

AFFITTASI appartamento ammobigliato sei camere, corridoio. — Portinaio corso Francia, 10. 30768

AFFITTASI casa elegante ammobigliato, cinque vani, giardino, pineta, cinque minuti Cavo. — Rivolgersi Bono, Carcare (Savona). 30031

ALLOGGETTO due ambienti, casa signorile, tutte comodità, cambierei con tre, qualunque località. — Boccalatte, San Secondo, 30. 30261

ALLOGGIO vuoto tre stanze, cucina, cerca piccola famiglia qualunque località, vicinanza tram. — Scrivere Ristorante Lido, via Mercanti, 16, Torino. 30680

APPARTAMENTO otto ambienti, Madama Cristina, arredato completo, vendesi mobilio cedendo locazione. — Carreparati, Santa Teresa, 34. 30276

DIECI ambienti grandi, vuoti, centrali, cercansi urgenza. — Scrivere Cornaglia, San Secondo, medici. 30174

GENEROSA mancia procurando alloggio tre stanze. Genopan, via Montebianco, 30. 30732

GENEROSA mancia procurando alloggio 5-7 vani in casa signorile. — Coriese, corso Brescia, 6. 30009

MANCIA 200 procurando Alloggio vuoto. Ripareremo anche mobilio. — Scrivere Galvagno, Santa Teresa, 2. 30910

REGALO cinquecento lire chi indicherà alloggio otto, dieci ambienti casa signorile centrale. — Vallino, via Roma, 20. 30763

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BUONA conveniente pensione presso seria famiglia. — Amaroli, 8, p. 1.o. c 14544

CAMERA, salotto signorili, bagno, telefono. — Informazioni giornalaio corso Valentino, 18. 30626

ELEGANTE camera mobiliata, luce, riscaldata. — Portinaio, Montevecchio, 31. 30711

Annunzi vari — 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria, oro, gioielli, pellami compro. — Montano, via Botero, 8, piano primo. 30032

ABBIAMO da liquidare penultimo stock, causa divisione eredità: Salone ricchissimo intarsiato scolpito mogano-radica, scrivanie antiche, moderne, librerie, scanne, scaffali; studiolo signora, ramiere letto, sofà, poltrone, guardarobe, cantonali; cofanetto arabo. — Artisti, Tredici. c 14543

ACQUISTO Remington 10 occasione. — Portinaio via Carlo Alberto, 33. 30550

AD alti prezzi compransi capelli caduti e tagliati; lavorazione propria. — Via Basilica, 14, Manina, o via Nizza, 17, Profumeria Carmen. c 14306

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4. c 14477

ARTISTA primaria, partendo, vende ricco vestiario da sera. — Via Roma 14. 30775

CAMERA letto, mobili vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Maria Vittoria, 30. 30060

CAPPELLI signora prezzi calmiere. — Coco, via Roma, 2 (Ammezzati). 30783

CAUSA partenza vendo mobili antichi, moderni, entrata, scrivanie, grande libreria, lavabos, ecc., cordami grandi, vetturina bambini, fonografo, dischi, divisa ufficiale nera, sciabola. — Via Bricherasio, sei. 30230

CAUSA sgombro vendo scaldabagno, lavabo, macchina fotografica ed accessori, mobili diversi. — Portinaio, Santa Chiara, 62. 14435

CAUSA traslocò vendonsi mobili prezzi eccezionalissimi. — Portinaio, Gioberti, 53. 30234

CEDONO abiti, indumenti signorili signora, ragazzo confidenza. — Principe Tommaso, 45, portinaio. 30221

CERCASI ruota idraulica ferro, diametro metri 1,80 circa, lunghezza metri 1,20 circa, con albero lungo metri quattro circa: ruota ghisa con alloggiamenti per ingranaggi dentati, diametro metri 1,30 circa. — Offerte capitano Gallo, Caraglio. c 14059

CHIMICA diversi trattati Guareschi, Molinari, Wagner, Remilaux e radono in perfetto stato. — Visibili presso Talmone, 25, corso Francia. 14490

OR vendere letto matrimoniale completo, quattro tendine con ricamo, buffet, tavola doppia, candelabri ed altro. — Cavour, 7, piano primo. 30360

ORFICERIA usate, rotte, compera Oreficeria Ponchia, traversa corso Vittorio, 45, lucido. c 14058

FANTERIA 49.o. 500 mancia chi dà indicazioni sufficienti furto argenterie, oggetti vari e vini cantina villa requisita 49.o in Piossasco. — Rivolgersi giardiniere della villa Paolo Oddone, Piossasco. 30290

FUCILE extrafino vendo; altro medici. — Roma, ferroviaria Moniti, Galleria Nazionale, scala E. 30343

FUCILI: comune, finissimo; due pianoforti, uno modiale. — Accademia Albertina, 28. 30771

GRAMMOFONO Pathephone «Reflex» lusso, nuovo, 20 pezzi, mesi ago, occasione. — San Secondo, 51. 30970

JUTA metallo, sacchi nuovi, forti quantitativi. — Corderia San Tommaso, 28. 30091

MACCHINA scrittura visibile vendo. — Negozio Mobili Treglia, via Nizza, 107. 30469

MACCHINE cucire, rifinitore, rimonare, pinzare, sfilare, lucidare, per bottoni, occhielli, selleria, calzoleria, maglieria. — Chili, Consolata, 3. 30301

MACCHINE scrivere nuove, nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Tea, San Tommaso, ventinove, telefono 31-03. 30335

OCCASIONE. Vendo divisa ufficiale artiglieria, nuova tenuta. — Via Venti Settembre, 16, Vacchina. 30810

PLEYEL gran coda, concerto, vendesi. — Scrivere Elettricità, Canelli. 14504

PIANOFORTE tedesco autentico vendesi. — Affittasi Borro, corso Dante, 12. 30126

POINTER gravida, rubata 23 giugno a Piossasco, mancia dando indicazioni via San Francesco Paola, 38, Torino. 30758

REALI grandi ribassi fine stagione modelli, eleganti cappelli signora, forme paglia Primaria Fabbrica Modisteria, Bogino, [illegible], piano secondo. 30097

RIBBO necessaire peak-pera, automobile, inclusi filtro, Chaliar, soprammobili vendonsi. — Portinaio, Maria Vittoria, 16. 30070

SCARPE eterne, comodità, praticità ottenete adoperando ottima Crema «Stella». Provatela! 30610

STORES, rideaux, ultime novità, prezzi ribassati, Vantaggiose occasioni per Hotels, Stazioni climatiche. — Manifattura Fiorio, via Consolata, 5. 30430

VENDONSI divise ufficiale parata e campagna, bandoliera, spalline argento, buffetterie, sportsdime. — Rivolgersi Milano, Campana, 15. 30134

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AI licenziati soldati, unico mezzo economico, celerrimo ottenere licenza tecnica, ginnasiale, liceale, istituto, senza allontanarsi casa. Iscrivetevi Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Crescenzio, 19. Programma gratis. 14201

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTO Agenzie esclusive per il Nord America. — Dott. Vittorio Goria, Hôtel Florina, Torino. 30236

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

VALLE Gressoney (Aosta), Issime, Grand Hotel Mont Nery (1000 metri), tutto confort, soggiorno ideale, cascate, pinete, praterie, servizio auto. Prospetto. 13997

VALLE Lesenta, Briga (Cuneo). Bellissimo soggiorno, Grand Hotel Source. Pinete, laghi alpini, praterie. Ferrovia alpina. Prospetto. 13266

Collegi, istituti, ecc. — 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONVITTO Civico Savigliano, Scuole Regie, Preparazioni private. Bagni mare (Laigueglia). c 14066

Automobili, biciclette e sports — 14

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ASSORTIMENTO grandioso segmenti e pistoni per motori. — Deposito Sim, Belfiore, 55. c 14050

AUTOMOBILE Fiat 3 A, due carrozzerie, 22,000. — Piazza Bodoni, 3. c 14387

AUTOMOBILE quattro posti, poco consumo benzina, vendesi 18,000. — Dott. Pio Quinto, 11 bis, Torino. c 14377

AUTOMOBILI primaria marca, ottimo stato, qualunque prova, vendo, preferendo privati. — Ditta Majello, Fabro, 12. 30736

AUTOMOBILISTI. Serbatoi benzina, riparazioni radiatori tutti tipi. — Lattonieri, Cavour, 24. 30714

CAMIONS 18 H. L., come nuovi, costruzione 1918, usati pochi mesi, rimorchi quattro ruote ribaltabili, vendonsi. — Mineraria, corso Umberto, 2. c 14320

STALON, calibri a corsoio per lettura di 1/50 di millimetro, brevettati alta precisione. — Sim, Belfiore, 55. c 14331

FIAT 15 Ter come nuovo vendo subito. — Garage corso Napoli, 62. 30252

HERMETIC, mastice speciale brevettato. Guarnizione insuperabile ed indispensabile per ogni genere di motori e per tutte le applicazioni industriali. — Belfiore, 55. c 14330

LANDAULET Scat, lanaulet Diatto, camioncino Ford, vendonsi. — Via Moncalvo, 8. 30363

MAGNIFICO torpedo Scat 15-20 vendo occasione, Meiditori assenteri. — Via Donizetti, 7. c 14518

MOTOCICLETTA Thor, come nuova, vendesi. — Meidi, Madama Cristina, 88, Torino. 30087

MOTO-TANDEM Della Ferrera vendo occasione. — Via Ormea, 147. 30465

OCCASIONE vendo bicicletta signore, uno uomo. — Lanzotti, via Genova, 2. 30437

VENDESI camion Itala grande portata. — San Secondo, 27. 30237

VENDO Motocarrozzetta HP 1 1/2, senza magnete. — Quintino Sella, 1. 30236

VENDONSI Lancia, Mercedes, Fiat Due, Tre, altre marche, camions, rimorchi, anche rateatamente. — Garage officina specializzata, riparazioni automobili, porta meccanica Petronilli, Tommaso Grossi, 20, angolo via Cellini, telefono 18-03. c 14429

VENDO diversi camions varie portate, Fiat 15 Ter, torpedoni 10 posti, diversi automobili. — Via Cibrario, 37, Marcegno Giovanni. c 11502

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 1000 a 18,000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 31
GARAGE STURENO, Via Madama Cristina, 56 - TORINO 47

I TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR GIRASOLE Noemi
SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

BLENORRAGIA
acuta e cronica
cistite, catarro vescicale, infiammazioni e restringimenti uretrali
si guariscono rapidamente e radicalmente coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,10, per posta L. 8,10
(Si spedisce con segretezza)
FARMACIA S. LUCA
Torino, via Roma, 43, angolo via Andrea Doria
FARMACIE DEPOSITARIE — **Alessandria:** Molinari - **Alba:** Chiarione, Scarzella - **Asti:** Dottori Corti-Viarengo - **Bergamo:** Dotti - **Biella:** Sorio - **Bologna:** Zarri - **Bra:** Cravero - **Brescia:** Grassi - **Casale:** Fratelli Ferrari - **Chiavari:** Bellagamba - **Codogno:** Dott. Scacchi - **Cremona:** Cooperativa Farmaceutica - **Cuneo:** Toselli - **Fossano:** Dott. Ravera - **Genova:** Farmacia Malnormadeiano - **Gallarate:** Farmacia Centrale - **Mantova:** Guidotti - **Milano:** Maldifassi - **Mondovì:** Gasca - **Monza:** Bonsoni-Gallieni - **Novara:** Grazioli - **Novi Ligure:** Dott. L. Bajardi - **Pinerolo:** Rocchietta - **Pavia:** Dott. Nascimbene - **Parma:** Dott. A. Guareschi - **Saluzzo:** De Marchi - **Savigliano:** Dott. Pipino - **Terni:** Rometti - **Vercelli:** Taravella. 13938

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nessun sa imitare....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza S. Pellico, 10 TORINO 12307

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 180,000,000 interamente versato
Riserva L. 30,000,000 11483
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 25 luglio in Bologna, presso il 2.o Stabilimento del D. C. Auto, vendonsi i sottonotati materiali automobilistici dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito, mediante Asta Pubblica con deroga alle restrittive normali disposizioni in vigore:

N. 10 Lotti	Trattrici	**Pavesi Tolotti**	tipo A	
» 9	»	»	**Pavesi Tolotti**	tipo B
» 7	»	»	**Fiat**	tipo 20
» 2	»	»	**Fiat**	tipo 30
» 1	»	»	**Glair On**	
» 1	»	»	**Rosto N**	
» 1	»	»	**Daimler**	
» 1	»	»	**Soller**	
» 2	»	Compressori	**Porricelli**	
» 1	»	8 Apparecchi	**Soller**	

I relativi avvisi d'Asta sono visibili presso il D. C. Auto in Bologna, le Camere di Commercio ed all'Albo dei principali Comuni del Regno. 14588

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Incanto Volontario

Il giorno 1 agosto 1919, ore 15, negli uffici di Segreteria dell'Istituto in Torino, via Po, N. 1, si riaprerà all'asta volontaria, col sistema di candela vergine, la tenuta denominata NURTA, del R. Ospizio posseduta in territorio di Trino Vercellese, composta di fabbricati rustici e terreni a varia coltura, della totale superficie di ettari 75,63,00 (giornate 198,58,7) in un sol lotto, sul prezzo di L. 210,000, ed alle altre condizioni, di cui in libretto 4 luglio 1919.

Torino, 4 luglio 1919. 14587

ORESTE COSTA, notaio.

GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO. 3728

Dr. Badino DENTISTA
V. Rosine, 1-bis
— Estrazioni indolore coll'iponarcosi — 2619

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Sieroterapia - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 73 Telefono N. 15-90
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16. 16

— CUORE —
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiosura Candela di fama mondiale. 2315
Opuscolo gratis. VISENTINI e C. Milano, Via Vanvitelli, 52

ARTERIOSCLEROSI - IPERTENSIONE
CORRENTI D'ARSONVAL
ISTITUTO FISICOTERAPICO DI TORINO
Via Sacchi 22-24 — Telefono 29-80 4037 C

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno
Aperto martedì, giovedì e sabato (non festivi), dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolotici di guerra. 4378

PRESERVATIVI garantiti infrangibili
Spedizioni con massima riservatezza.
Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE
e Restringimenti uretrali 40
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-12, 18-20

LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 37, dà consulti di interessi, di malattie e curiosità di presenza e per corrispondenza. c 13843

BENZINA
PEIRATONI e BIANZINO — Via [illegible]

SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO INDIGENO

Società Anonima — Sede in ROMA

Capitale Sociale L. 18.000.000 - interamente versato

Aumento del capitale sociale a L. 30.000.000, mediante emissione di 80.000 azioni nuove da L. 150 caduna, a seguito di trasferimento a capitale di L. 12.000.000 di riserve, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 12 febbraio 1919, omologata con Decreto del Tribunale di Roma, del 18 marzo 1919.

Sono assegnate gratuitamente due azioni nuove (godimento dal 1.o aprile 1919) ogni tre azioni vecchie.

Le azioni presentate all'opzione verranno stampigliate e saranno consegnati i certificati provvisori al portatore, rappresentanti il numero delle azioni nuove.

Per le frazioni di azione verranno rilasciati certificati separati, corrispondenti ad un terzo di azione ognuno.

L'opzione deve essere esercitata presso le Sedi di Roma, Genova, Milano e Torino, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Italiana di Sconto, dal 1.o luglio al 30 settembre p. v. Scaduto questo termine, l'opzione non potrà più esercitarsi che presso la Sede della Società, a Genova.

Giugno 1919.

13013 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Presso la

BANCA ITALIANA DI SCONTO

ed i principali **BANCHIERI** ed **AGENTI DI CAMBIO**,

sono poste in vendita

AZIONI GIOVANNI AMBROSETTI

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Società Anonima - Sede in Torino - Capitale 6.000.000 versato

al prezzo di **L. 116 (centosedici)** per ogni azione del capitale di Lire 100.—



SOSTITUISCE TUTTE LE CREME STRANIERE per la bellezza, la freschezza e l'igiene del viso, delle mani e del corpo. Rende la pelle fresca, bianca, morbida, vellutata e trasparente. Fa sparire e previene le rughe e tutte le alterazioni della pelle. E' insuperabile. — Prezzo L. 3,30, per posta L. 4,00.

VELLUTINA GIOCONDAL

la più morbida e la più igienica delle cipria moderne per la **TOELETTA DELLE SIGNORE**. E' aderente ed invisibile. E' antisettica e rinfrescante, specialmente unita alla nostra «**NEVE**». — Prezzo L. 2,30, per posta L. 2,80.

Tutti i prodotti «Giocondal» si vendono nelle Farmacie e Profumerie di tutta Italia, purchè chiedetele ovunque. 12263

Stabilimento **GIOCONDAL** — San Siro, N. 9 — Milano.

Depos. esclusivo: Ditta MARCO ANTONETTO - Via Vello, N. 4 - Telefono 1-13 - TORINO



Malattie Segrete
pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 64

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12. 66

Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche e pelle
Giorni feriali orario continuo dalle
Via Po, 38 - 1 p. ore 9 alle 20. Festivi dalle 9 alle 12. 53

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 28, scala sinistra, p.no 1.o
— Feriali ore: 11-12, 15-17; 19-20. c 14352

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17 66

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle
Dott. Cav. A. CAMERANO
Via Stampatori, 13, p. 1
Consulti feriali 10.30-11.30, 13-16, 18.30-19.30
Consulti festivi 10.30-11.30 13611

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
10, via Principe Tommaso.
CONSULTI ore 11 a 12, 13 a 17, 19 a 20 66

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE
Via San Francesco da Paola, 16 bis - Ore 14-15 - 18-19 12036

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne 82
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30
Orario: feriali 13.30-16 e 19-20; festivi 10-12

LEVATRICE diplomata - Pensionati, ogni cura.
Prezzi miti. — BATTU, via San Secondo, 13-14. 27

Dottor BERTOLA MARIO
Iniezioni endovenose di **914** per la **SIFILIDE**
Sierodiagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. Giorni feriali 10-15, sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 26, Torino. Visita mensgratuita per operai 66

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o c 13763

OSTETRICA REGOE
PENSIONE
Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello). c 12200